

Cremona, li 28/05/2021

DECRETO N. 387 / SETTORE AMBIENTE E TERRITORIO
Ambiente

Oggetto: RETTIFICA PER MERO ERRORE MATERIALE DEL DECRETO N. 360 DEL 17/05/2021 PROT. 31250 RILASCIATO IN FAVORE DI ITALIA SMALTIMENTI SOC. COOP. A R.L. - INSTALLAZIONE IPPC IN CASALETTO DI SOPRA (CR), VIA A. VOLTA, SNC.

IL DIRIGENTE

VISTI:

- l'art. 107 del Decreto Legislativo 18/08/2000, n. 267 "Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali";
- il Decreto Legislativo 03/04/2006, n. 152 e s. m. i. "Norme in materia ambientale";
- la Legge Regionale 14/08/1999, n. 16 "Istituzione dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente - ARPA";
- la Legge Regionale 11/12/2006, n. 24 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente" e s. m. i. che trasferisce alla Provincia di Cremona la competenza al rilascio, rinnovo e al riesame dell'Autorizzazione Integrale Ambientale per tutti gli impianti IPPC ricadenti nel proprio territorio amministrativo, con la sola esclusione degli impianti di incenerimento di rifiuti di competenza regionale ai sensi dell'art. 17, comma 1, della L. R. n. 26/2003 e, temporaneamente, fino al 31/12/2008, delle discariche ricadenti nella fattispecie prevista dal punto 5.4 dell'Allegato I al D. Lgs. n. 59/2005;
- la D.G.R. della Regione Lombardia n. D.g.r. 8 febbraio 2021 - n. XI/4268 "Approvazione dell'atto di indirizzo regionale recante 'Criteri generali per l'individuazione delle modifiche sostanziali e non sostanziali delle installazioni soggette ad A.I.A. ai sensi del d. lgs. 152/2006 e s. m. i. e modalità applicative";
- l'art. 36 del vigente Statuto Provinciale;
- la Delibera del Presidente n. 196 del 22/12/2020 di conferimento dell'incarico dirigenziale di direzione del Settore Ambiente e Territorio sino al 31.12.2021;

RICHIAMATO:

- il Decreto del Dirigente del Settore Ambiente e Territorio della Provincia di Cremona n. 360 del 17/05/2021, avente per oggetto " *Installazione IPPC Italia Smaltimenti s.c.r.l. - Comune di Casaleto di Sopra (CR), via A. Volta, snc - Aggiornamento dell'Autorizzazione Integrale Ambientale - Decreto Legislativo 152/2006 e s. m. i.*";

RILEVATO che, per mero errore materiale:

- al punto n. 3 del sopra citato decreto è stata indicata la scadenza dell'A.I.A. al giorno 04/11/2026. La data corretta deve invece intendersi il 16/05/2031, dal momento che il procedimento ha costituito riesame dell'autorizzazione con relativo aggiornamento delle BAT;
- la planimetria allegata al decreto, consegnata dal Gestore, indica erroneamente in Area 14.2 la dicitura e i codici dei "rifiuti pericolosi" al posto di quelli "non pericolosi" ed in Area 13.B, 13.C, 18, 18.1, 21.1 i codici CER dei rifiuti pericolosi senza il simbolo "**";

- La tabella “B4 – rifiuti in ingresso, presente nell'allegato tecnico, non indica i CER dei rifiuti non pericolosi oggetto di trattamento;

RITENUTO opportuno provvedere alla correzione degli errori sopra descritti;

ATTESTATA l'insussistenza di situazioni di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6 bis L. 241/1990 e dell'art. 6 - Obbligo di astensione (art.7 del Codice generale D.P.R. n. 62/2013) del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, approvato con atto di Giunta n. 19 del 28/01/2014 da parte del Responsabile del Procedimento, del soggetto competente ad adottare il parere o valutazione tecnica o atto endoprocedimentale e del responsabile del provvedimento finale. A tal fine si informa che:

- il Responsabile del Procedimento è la dott.ssa Barbara Pisaroni
- il Referente dell'Istruttoria è l'ing. Giuseppe Galloni

D E C R E T A

1. di sostituire il punto n. 3 del Decreto n. 360 del 17/05/2021 prot. 31250, con il seguente:
 3. di dare atto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto la precedente autorizzazione, rilasciata con Decreto del Dirigente del Settore Ambiente e Territorio della Provincia di Cremona n. 937 del 04/11/2016 e s.m.i., e ha validità sino al 16/05/2031;
Di informare la Ditta che la presente Autorizzazione Integrata Ambientale è soggetta a riesame periodico, con valenza di rinnovo, secondo le tempistiche di cui al comma 3 dell'art. 29-octies e del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e pertanto lo stesso deve essere effettuato:
-entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
-quando siano trascorsi 10 anni dal rilascio della presente Autorizzazione Integrata Ambientale; in questa casistica, l'Azienda è tenuta a presentare istanza di riesame entro tale data, facendosi presente che in caso di inosservanza del predetto termine l'autorizzazione si intende scaduta;
2. di sostituire la planimetria allegata al Decreto n. 360 del 17/05/2021, con quella nuova denominata “Planimetria Generale: layout impianto e reti Febbraio 2021”, parte integrante e sostanziale del presente atto;
3. di sostituire l'ALLEGATO TECNICO - Aggiornamento Maggio 2021”, con quello nuovo denominato ALLEGATO TECNICO Aggiornamento Maggio 2021 – Rev. 1, parte integrante e sostanziale del presente atto;
4. di confermare integralmente i restanti contenuti del decreto della Provincia di Cremona n. 360 del 17/05/2021;
5. di stabilire che il presente provvedimento deve essere conservato unitamente al Decreto n. 360 del 17/05/2021;
6. di notificare il presente atto a mezzo PEC, al legale rappresentante della Italia Smaltimenti Soc. Coop. a r.l. (pec: italiasmaltimenti@legalmail.it), Misano Gera d'Adda (BG), via G. Carducci n. 5, ed insediamento in comune di Casaletto di Sopra(CR), via A. Volta, snc (C. F. 03785460167), dando atto dell'immediata validità del presente decreto;
7. di trasmettere copia del presente atto:
 - al Comune di Casaletto di Sopra (pec: comune.casalettodisopra@pec.regione.lombardia.it);
 - all'Ufficio d'Ambito della Provincia di Cremona (pec: atocremona@pec.it)
 - all'ATS Val Padana Sede Territoriale di Cremona (pec: protocollo@pec.ats-valpadana.it)
 - al Dipartimento A.R.P.A. di Cremona e Mantova (pec: dipartimentocremona.arpa@pec.regione.lombardia.it);

-al Ministero della Transizione Ecologica – Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la qualità dello Sviluppo (pec: cress@pec.minambiente.it).

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
(dott. Roberto Zanoni)

l'obbligo dell'imposta di bollo risulta già assolto, ai sensi dell'art. 4 comma 1 - quater del D.P.R. 26/10/1972, n. 642 e dell'articolo 3 del D.M. 10/11/2011, con il provvedimento di cui questo atto costituisce la rettifica

Avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale, entro sessanta (60) giorni dalla notifica del presente, oppure ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, entro centoventi (120) giorni dalla notifica del presente.

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi dell'art. 21 D.Lgs 82/2005 e successive modifiche ed integrazioni.

ALLEGATO TECNICO

Aggiornamento maggio 2021

Identificazione dell'installazione IPPC	
Ragione sociale	ITALIA SMALTIMENTI Società Cooperativa a r.l.
Sede Legale	Via G. Carducci n. 5 - Misano Gera d'Adda (BG)
Sede Operativa	Via A. Volta snc - Casaleto di Sopra (CR)
Tipo di impianto	Nuovo ai sensi del Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.
Codice e attività IPPC	5.1 c) "Smaltimento o recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporta il ricorso alla seguente attività: dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui al punti 5.1 e 5.2"
	5.1 d) "Smaltimento o recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporta il ricorso alla seguente attività: ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui al punti 5.1 e 5.2"
	5.3 b) "Recupero, o combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 75 Mg/giorno, che comportano ricorso alla seguente attività: 2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'inceneritore o al co-incenerimento"
	5.5 "Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencati ai punti 5.1. 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti"
Aggiornamento	Comunicazione di modifica sostanziale consistente in: <ol style="list-style-type: none">1. ampliamento dell'attività di gestione rifiuti in un capannone industriale in fase di realizzazione mediante Permesso di Costruire del Comune di Casaleto di Sopra (CR), con conseguente ampliamento del perimetro IPPC e ridefinizione delle aree complessive d'impianto;2. implementazione dei presidi antincendio al fine di migliorare la sicurezza d'impianto;3. demolizione della recinzione esistente fra il lotto attualmente attivo e l'area di ampliamento;4. introduzione delle attività di triturazione (R12 - D13) di rifiuti pericolosi e non pericolosi mediante installazione di un nuovo trituratore fisso;5. introduzione dell'attività di ri-confezionamento anche mediante travaso (R12 - D14) di rifiuti pericolosi e non pericolosi mediante l'installazione di una nuova area di travaso dotata di cappa di aspirazione;6. ridefinizione delle quantità massime di rifiuti di rifiuti pericolosi e non pericolosi oggetto di messa in riserva (R13) e deposito pre-

	<p>liminare (D15);</p> <ol style="list-style-type: none"> 7. utilizzo anche del serbatoio 13.2 per la gestione di rifiuti costituiti da oli qualora lo stesso non sia utilizzando per la gestione di rifiuti costituiti da emulsioni oleose; 8. introduzione alcuni codici CER di rifiuti in ingresso; 9. ridefinizione delle quantità massime di rifiuti pericolosi e non pericolosi oggetto di recupero e smaltimento in impianto,: operazioni di recupero e smaltimento (R3 - R4 - R12 – D13 – D14) di rifiuti pericolosi e non pericolosi per un quantitativo massimo di 50.000 t/a di cui massimo 10.000 t/anno di miscelazione; 10. modifica della quantità massima annuale di rifiuti di rifiuti pericolosi e non pericolosi in ingresso all’impianto, con nuovo valore pari a 70.000 t/a – 230 t/g; 11. ridefinizione delle aree funzionali d’impianto; 12. modifica delle tabelle di miscelazione di rifiuti di rifiuti pericolosi e non pericolosi con introduzione di nuovi gruppi di miscelazione, ridefinizione delle caratteristiche di pericolosità HP e delle destinazioni possibili delle miscele ottenute; 13. modifica delle modalità di effettuazione dell’attività di miscelazione di rifiuti di rifiuti pericolosi e non pericolosi in deroga e non in deroga a quanto previsto dall’art. 187 D.Lgs 152/06; 14. modifica alle modalità di omologa ed accettazione rifiuti in impianto 15. introduzione di un’area dedicata al lavaggio automezzi; 16. introduzione di nuovi punti di scarico di acque reflue relative al lotto di ampliamento; 17. introduzione di un nuovo punto di emissione in atmosfera e relativo presidio di abbattimento mediante GAC e filtro a maniche, da sistema di aspirazione delle attività di triturazione e travaso da installarsi presso il lotto di ampliamento; 18. aggiornamento della tabella relativa ai rifiuti prodotti con aggiornamento delle aree funzionali di stoccaggio e introduzione dei CER 191212 e CER 191211* da attività di triturazione; 19. aggiornamento dello stato di applicazione delle BAT in funzione di quanto previsto dalla Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10/08/2018; 20. aggiornamento della proposta di Piano di Monitoraggio e Controllo in funzione delle modifiche impiantistiche e di quanto previsto dalla Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10/08/2018.
--	---

Indice generale

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE.....	5
<i>A.1 Inquadramento dell’installazione e del sito.....</i>	5
A.1.1 Inquadramento dell’installazione ippc.....	5
A.1.2 Inquadramento geografico - territoriale del sito.....	6
<i>A.2 Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall’A.I.A.....</i>	8
B. QUADRO ATTIVITA’ DI GESTIONE RIFIUTI.....	10
<i>B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell’impianto.....</i>	10
B.3.1 Consumi idrici.....	66
B.3.2 Produzione di energia.....	66
B.3.3 Consumi energetici.....	66
C. QUADRO AMBIENTALE.....	67
<i>C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento.....</i>	67
C.1.1 Emissioni in atmosfera.....	67
C.1.2 Sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in atmosfera.....	67
<i>C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento.....</i>	69
<i>C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento.....</i>	73
<i>C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....</i>	73
<i>C.5 Produzione Rifiuti.....</i>	74
<i>C.6 Bonifiche.....</i>	75
<i>C.7 Rischi di incidente rilevante.....</i>	75
<i>C.8 Fasi di avvio, arresto e malfunzionamento.....</i>	75
D. QUADRO INTEGRATO.....	76
<i>D.1 Applicazione delle BAT.....</i>	76
<i>D2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento.....</i>	85
E. QUADRO PRESCRITTIVO.....	86
E.1 ARIA.....	86
E.1.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE.....	86
E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo.....	86
Relativamente alle emissioni scarsamente rilevanti presidiate da filtri a carboni attivi, deve essere predisposta una procedura scritta che permetta di stimare i tempi di sostituzione dei carboni attivi, al fine di garantirne l'efficienza sulla base del carico inquinante al quale gli stessi sono sottoposti; ogni intervento deve essere riportato su un apposito registro di manutenzione.....	86
Relativamente all'emissione E1 presidiate da filtri a maniche e carbone attivo granulare deve essere predisposta una procedura scritta che permetta di stimare i tempi di sostituzione dei carboni attivi e dei filtri a tessuto, al fine di garantirne l'efficienza sulla base del carico inquinante al quale gli stessi sono sottoposti; ogni intervento deve essere riportato su un apposito registro di manutenzione.....	86
E.1.3 Prescrizioni impiantistiche.....	86
E.1.4 Prescrizioni generali.....	88
E.2 Acqua.....	89
E.2.1 Valori limite di emissione.....	89
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo.....	89
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo.....	90
E.2.4 Prescrizioni generali.....	90
E.3 Rumore.....	91
E.3.1 Valori limite.....	91
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo.....	91
E.3.3 Prescrizioni generali.....	91
E.4 Suolo.....	92
E.5 Rifiuti.....	92
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo.....	92

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata.....	92
E.5.3 Prescrizioni generali.....	105
<i>E.6 Ulteriori prescrizioni.....</i>	<i>105</i>
<i>E.7 Monitoraggio e Controllo.....</i>	<i>107</i>
<i>E.8 Prevenzione incidenti.....</i>	<i>107</i>
<i>E.9 Gestione delle emergenze.....</i>	<i>107</i>
<i>E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....</i>	<i>107</i>
<i>E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche.....</i>	<i>108</i>
F. PIANO DI MONITORAGGIO.....	109
<i>F.1 Finalità del monitoraggio.....</i>	<i>109</i>
<i>F.2 Chi effettua il self-monitoring.....</i>	<i>109</i>
<i>F.3 Parametri da monitorare.....</i>	<i>109</i>
F.3.1 Risorsa idrica.....	109
F.3.2 Risorsa energetica.....	109
F.3.3 Acqua.....	110
F.3.4 Aria 111	
F.3.5 Rumore.....	111
F.3.6 Radiazioni (controllo radiometrico).....	111
F.3.7 Monitoraggio delle acque sotterranee.....	112
F.3.8 Rifiuti.....	112
F.3.9 End of Waste.....	113
<i>F.4 Gestione dell'impianto.....</i>	<i>113</i>
F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici.....	113
F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.).....	114

1 A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

A.1 Inquadramento dell'installazione e del sito

A.1.1 Inquadramento dell'installazione IPPC

L'attività dell'installazione IPPC da Italia Smaltimenti Soc. Coop. a r.l., avente sede legale in comune di Misano Gera d'Adda (BG) consiste nell'esercizio di un impianto di recupero (operazioni R3, R4, R12 e R13) e smaltimento (operazioni D13, D14 e D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi presso l'insediamento sito in Casaletto di Sopra (CR), via A. Volta snc., autorizzato ai sensi della Parte Seconda, Titolo III-bis del D. Lgs. n. 152/2006, in quanto impianto vengono effettuate attività di cui ai punti, 5.1c), 5.1d), 5.3b) e 5.5. dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del medesimo decreto.

L'installazione è individuata alle seguenti coordinate UTM32:

Coordinate UTM32
<u>Ingresso principale area F.4-map.174:</u> N: 5.029.365 E: 562.450
<u>Ingresso principale area F.4-map.173-171:</u> N: 5.029.362 E: 562.479
<u>Baricentro:</u> N: 5.029.454 E: 562.438

L'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codici IPPC	Tipologia Impianto	Operazioni autorizzate (Allegato B e/o C parte IV del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i.)	Capacità di progetto	Rifiuti speciali NP	Rifiuti speciali P
1	5.1 c) 5.1 d) 5.3 b) 2) 5.5	Impianto di recupero e smaltimento rifiuti pericolosi e non pericolosi	R3	50.000 t/a 904 t/g	197,5 t/g	-
			R4		210 t/g	-
			R12		215 t/g	112,5 t/g
			D13		79,5 t/g	79,5 t/g
			D14		5 t/g	5 t/g
			R13	2.652,65 mc 3.332,35 t	1.936 mc 2.510,2 t	716,65 mc 722,15 t
			D15	959,95 mc 959,95 t	560 mc 640 t	399,95 mc 319,95 t

Tabella A1 - Tipologia impianto

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella seguente tabella:

Superficie totale (m ²) ^[1]	Superficie coperta (m ²)	Superficie scolante (m ²) ^[2]	Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²)	Anno costruzione complesso
7.932	3.363	3.374	3.374	2016-2019

Tabella A2 - Condizione dimensionale dello stabilimento

Note:

[1] Include anche superfici scoperte a verde (415 m²), in autobloccanti (712 m²) e pavimentata in lastricato (68 m²).

[2] Così come definita all'art. 2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne e relativa solo alle aree di pertinenza del deposito autorizzato rifiuti.

In corrispondenza dell'installazione IPPC in oggetto, risultano esistenti le seguenti opere edili ed accessorie:

Stato di fatto:

- capannone industriale (capannone 1) avente dimensioni in pianta 30,00 m × 27,00 m e altezza sottotrave pari a 10,00 m, in corrispondenza del quale risultano individuati anche gli uffici amministrativi, i servizi e gli spogliatoi a disposizione per personale. Tale capannone risulta dotato di pavimentazione interna in calcestruzzo, con sistemi finalizzati alla raccolta di eventuali sversamenti;

2. tettoia industriale, adiacente al capannone suddetto, avente dimensioni in pianta 30,00 m × 28,00 m e altezza sottotrave pari a 10,00 m. Tale tettoia risulta dotata di pavimentazione interna in calcestruzzo, con sistemi finalizzati alla raccolta di eventuali sversamenti;
3. parco serbatoi dotato di bacino di contenimento in calcestruzzo;
4. tettoia in ferro zincato, adiacente al bacino di contenimento sopra richiamato, avente dimensioni in pianta 6,65 m × 4,00 m e altezza 3,80 m. Tale tettoia risulta dotata di pavimentazione interna in calcestruzzo, con sistemi finalizzati alla raccolta di eventuali sversamenti;
5. piazzale esterno pavimentato in calcestruzzo, di estensione pari a 1.803 m², dotato di rete finalizzata alla raccolta ed al trattamento delle acque meteoriche.

La recinzione del complesso risulta invece realizzata secondo le seguenti modalità:

6. lati Ovest, Nord ed Est: recinzione realizzata mediante muro in cemento di altezza 2,50 metri;
7. lato Sud: recinzione realizzata mediante muretti in cemento e ringhiera metallica, per un'altezza complessiva di 2,00 metri, oltre ai cancelli carrabili realizzati con ringhiera metallica e pannelli. L'area permeabile individuata internamente rispetto a tale recinzione risulta caratterizzata dalla presenza di essenze arboree volte a mascherare l'attività svolta.

La realizzazione di tali opere è stata effettuata a seguito della presentazione di Denuncia di Inizio Attività ai sensi degli artt. 22 e 23 del D.P.R. n. 380/2001 (prot. Comune di Casaleto di Sopra n. 2091 del 11/08/2015).

Con comunicazione di variante non sostanziale l'Azienda ha richiesto, fra l'altro, l'installazione di una pressa orizzontale e la rimozione di alcuni box all'interno del capannone: per tali interventi è stata presentata una SCIA al Comune di Casaleto di Sopra (prot. n. 2243 del 26/10/2018), il quale con nota prot. n. 2261 del 31/10/2018 ha autorizzato tale varianti prescrivendo la realizzazione delle stesse solo al rilascio dell'autorizzazione di variante non sostanziale dell'AIA e limitando l'utilizzo della pressa dalle 8.00 alle 13.00.

Stato di progetto:

L'ampliamento prevede la realizzazione di quanto segue:

1. capannone industriale (capannone 2) avente dimensioni in pianta 30,00 m × 55,00 m e altezza sottotrave pari a 10,00 m, parzialmente tamponato lungo i lati, in corrispondenza del quale risultano individuati anche dei servizi igienici a disposizione del personale. Tale capannone risulta dotato di pavimentazione interna in calcestruzzo, con sistemi finalizzati alla raccolta di eventuali sversamenti;
2. tettoia in ferro zincato, adiacente al capannone, avente dimensioni in pianta 6,00 m × 3,00 m e altezza 3,00 m. Tale tettoia risulta dotata di pavimentazione interna in calcestruzzo;
3. locale tecnico, adiacente al capannone, per ubicazione gruppo di pompaggio e serbatoio schiumogeno per sistemi di protezione antincendio, avente dimensioni in pianta 6,00 m × 3,00 m e altezza 2,40 m. Tale locale risulta dotato di pavimentazione interna in calcestruzzo;
4. piazzale esterno pavimentato in calcestruzzo, di estensione pari a 1.571 m², dotato di rete finalizzata alla raccolta ed al trattamento delle acque meteoriche.

La recinzione del complesso risulta invece realizzata secondo le seguenti modalità:

5. lati Nord ed Est: recinzione realizzata mediante muro in cemento di altezza 2,50 m;
6. lato Sud: recinzione realizzata mediante muretti in cemento e ringhiera metallica, per un'altezza complessiva di 2,00 metri, oltre ai cancelli carrabili realizzati con ringhiera metallica e pannelli. L'area permeabile individuata internamente rispetto a tale recinzione risulta caratterizzata dalla presenza di essenze arboree volte a mascherare l'attività svolta.

Al fine di rendere comunicanti l'area attualmente operativa e l'area di ampliamento con la presente si prevede la demolizione dell'attuale murature perimetrale est dell'installazione IPPC esistente.

La realizzazione di tali opere è effettuata a seguito della presentazione di SCIA Alternativa al Permesso di Costruire Unica (prot. Comune di Casaleto di Sopra n. 993 del 07/05/2019).

A.1.2 Inquadramento geografico - territoriale del sito

Il sito è ubicato nel comune di Casaleto di Sopra (CR), paese di 570 abitanti situato nella parte Nord-Ovest della provincia di Cremona e distante 45 km dal capoluogo.

L'area è censita nel NCT del Casaleto di Sopra come segue:

1. Area attuale: Foglio 4, mapp. 174;
2. Area ampliamento: Foglio 4, mapp. 173-171.

L'area risulta in disponibilità di Italia Smaltimenti Soc. Coop. a r.l. mediante:

3. Foglio 4, mapp. 174 (area attuale): contratto di locazione con la società Immobiliare Roby S.r.l. proprietaria del complesso (decorrenza 01/07/2016 e durata anni 6 + 6);

4. Foglio 4, mapp. 173-171 (area ampliamento): contratto di locazione con la società Immobiliare Roby S.r.l. proprietaria del complesso (decorrenza 29/05/2019 e durata anni 6 + 6);

La superficie totale del complesso IPPC è di 7.932 m² (Foglio 4 mapp. 174: 4.100 m² - Foglio 4 mapp. 173-171: 3.832 m²), ed è ubicata in una area classificata dal P.G.T. vigente come "Ambito produttivo consolidato di recente espansione".

Con riferimento a quanto stabilito dal P.G.T. del Comune di Casaleto di Sopra, il complesso confina:

1. A Nord: con area classificata come "Ambito trasformazione produttivo";
2. A Sud: con la strada Comunale denominata "Via Alessandro Volta";
3. A Ovest: con area classificata come "Ambito produttivo consolidato";
4. A Est: con area classificata come "Area destinata al deposito e stoccaggio di materiale necessario alla realizzazione del gasdotto Zimella-Cervigliano".

I terreni circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il P.G.T. vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro dell'installazione
	Ambito trasformazione produttivo	0 m
	Ambito produttivo consolidato	0 m
	Aree per attrezzature e servizi esistenti	30 m
	Aree agricole di rispetto dell'abitato	60 m
	Ambiti agricoli di interesse strategico	70 m
	Ambito residenziale consolidato	175 m
	Nucleo di antica formazione	450 m

Tabella A3 - Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Con riferimento all'eventuale presenza di vincoli ambientali insistenti sull'area di cui all'installazione in oggetto, si evidenzia come nel raggio di 200 metri dall'installazione non vi siano pozzi pubblici di captazione acqua destinata al consumo umano, l'area dell'installazione IPPC non risulta inoltre assoggettata alle seguenti tipologie di vincolo:

- Aree coltivate ed aree di pregio agricolo (D. Lgs. n. 228/2001);
- Fasce di tutela risorse idriche (D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i., L. R. 26/2003, R.D. 523/1904, R.D. 368/1904);
- Fasce di tutela da dissesti e calamità (R.D.L. 3267/1923, D.P.C.M. 24/05/2001, PAI);
- Fasce di tutela dell'ambiente naturale (L. 394/1991, L. R. 86/1983);
- Vincoli paesaggistici (D. Lgs. n. 42/2004 e s. m. i.);
- Fasce di rispetto infrastrutture.

Tipo di vincolo	Distanza minima dal perimetro dell'installazione	Norme di riferimento
Fascia di rispetto stradale	50 m	D.P.R. n. 495/1992
Geosito "Pianalto della Melotta"	85 m	D.G.R. n. 8/7374 del 28/05/2008
PLIS del "Pianalto di Romanengo e dei Navigli Cremonesi"	85 m	D.G.P. n. 277 del 25/05/2003
Fascia di rispetto cimiteriale	170 m	Legge n. 1264 del 27/07/1934
Fasce di rispetto dei corsi d'acqua	230 m	D.G.R. n. 8/7374 del 28/05/2008
Sito di Importanza Comunitaria (SIC) "Cave Danesi"	379 m	D.P.R. n. 357/1997
Fasce di rispetto dei corsi d'acqua individuate dal PTR (Naviglio Civico Cremona)	500 m	D. Lgs. n. 42/2004 e s. m. i.

Tabella A4 - Vincoli presenti nel raggio di 500 m

L'area in oggetto risulta dotata di reti esterne dei servizi adatte a soddisfare le esigenze connesse all'esercizio delle attività, ovvero:

- la viabilità, riferita alla zona in corrispondenza della quale verrà individuato il centro, risulterà adeguata a consentire il transito degli automezzi, in quanto dotata di cancelli di ingresso e piazzali pavimentati di ampiezza adeguata a consentire il transito di mezzi pesanti;
- il centro risulta servito da acquedotto, in maniera tale da garantire l'utilizzo dell'acqua a scopi sanitari e per il funzionamento dei sistemi antincendio;
- il centro risulta servito dalla linea elettrica, con potenzialità adatta a garantire il funzionamento degli impianti installati;
- il centro risulta servito dalla linea telefonica;
- l'installazione risulta allacciata alla pubblica fognatura. In particolare, il polo produttivo risulta dotato di reti fognarie separate, destinate rispettivamente alle acque nere ed alle acque bianche.

Si segnala infine come la principale arteria viaria individuata presso l'area in oggetto risulta la S. P. n. 44 "Soncino - Casaletto di Sopra", la quale risulta direttamente collegata all'installazione dalla strada comunale denominata "Via A. Volta". Tale arteria viaria risulta localizzata ad una distanza di 75 metri dal confine Sud dell'installazione IPPC.

Verifica presenza criteri localizzativi escludenti ai sensi dell'art. 13, comma 5 del Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR), approvato con D.G.R. n. 1990 del 20/06/2014.

La Ditta ha effettuato un esame della compatibilità dell'opera con in criteri previsti per gli impianti di trattamento dei rifiuti. Non si riscontrano elementi ostativi alla localizzazione, ma si riscontra esservi la sussistenza di criteri penalizzanti legati a:

- distanza di circa 910 m dalla riserva naturale denominata "Riserva naturale Naviglio della Melotta";
- distanza di circa 400 m dal S.I.C. "Cave Danesi".

Gli Enti competenti non hanno evidenziato incongruenze rispetto a quanto sopra riportato.

Per tale fattispecie è stata presentato uno studio di incidenza: la Provincia di Cremona ha rilasciato una valutazione di incidenza positiva con Decreto n. 440 del 27/05/2016 in vecchio allegato tecnico

A.2 Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'A.I.A.

In data 04/11/2016, la Provincia di Cremona con il Decreto n. 937 del Dirigente della Settore Ambiente e Territorio ha rilasciato alla Italia Smaltimenti Soc. Coop. a r.l. l'Autorizzazione Integrata Ambientale (nel seguito A.I.A.) per l'esercizio dell'installazione IPPC ubicato in comune di Casaletto di Sopra in via A. Volta snc.

Il progetto dell'impianto di gestione rifiuti in questione è stato sottoposto a verifica di assoggettabilità alla V.I.A., che si è conclusa con il Decreto di esclusione dalla V.I.A. della Provincia di Cremona n. 123 del 28/07/2015.

In data 30/11/2016, la Provincia di Cremona con il Decreto n. 985 del Dirigente della Settore Ambiente e Territorio ha rilasciato alla Italia Smaltimenti Soc. Coop. a r.l. aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (nel seguito A.I.A.).

In data 19/02/2019, la Provincia di Cremona con il Decreto n. 104 del Dirigente della Settore Ambiente e Territorio ha rilasciato alla Italia Smaltimenti Soc. Coop. a r.l. modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (nel seguito A.I.A.).

Il progetto di ampliamento dell'impianto di gestione rifiuti in questione è stato sottoposto a verifica di assoggettabilità alla V.I.A., che si è conclusa con il Decreto di esclusione dalla V.I.A. della Provincia di Cremona n.322 del 11/05/2020

Nella seguente tabella sono riportate le istanze/comunicazioni di modifica (sostanziale e non) presentate a Regione/Provincia successivamente alla data di rilascio dell'A.I.A. summenzionata e gli estremi dei conseguenti atti amministrativi/comunicazioni regionali e/o provinciali:

Istanza/comunicazione	Estremi dell'istanza /comunicazione	Estremi del provvedimento	Note
Comunicazione modifica ex art. 29-nonies del D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i.	Prot. n. 89740 del 16/11/2016 e s. m. i.	Decreto n. 985 del 30/11/2016	La comunicazione riguarda la richiesta di rettifica dell'ammontare complessivo della garanzia finanziaria, in relazione alla revisione dei quantitativi di rifiuti in stoccaggio.
Comunicazione modifica ex art. 29-nonies del D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i.	Prot. n. 89740 del 16/11/2016 e s. m. i.	Decreto n. 104 del 19/02/2019	La comunicazione riguarda la richiesta di installazione di una pressa orizzontale, con potenzialità massima pari a 45 t/g, per attività di trattamento rifiuti non pericolosi; riorganizzazione di alcune aree per lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso; rinuncia all'installazione del granulatore della plastica e del rispettivo punto di emissione E1; rinuncia all'attività di recupero (R3) di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali plastici pari a 1.500 t/a ed aumento dei volumi di cui all'attività di trattamento di rifiuti non pericolosi finalizzato a selezione/cernita (R12) e pressatura (R3-R12) da 12.500 t/a a 14.000 t/a.

Tabella A5 - Aggiornamenti dell'A.I.A.

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Provvedimento	Scadenza	N. Ordine attività IPPC	Note	Sostituito da A.I.A.
V.I.A.	D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.	Provincia di Cremona	Decreto n. 123 del 28/07/2015	/	1	Decreto esclusione V.I.A.	NO

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Provvedimento	Scadenza	N. Ordine attività IPPC	Note	Sostituito da A.I.A.
C.P.I.	D.P.R. n. 151 del 01/08/2011	Comando Provinciale dei VV.FF. (CREMONA)	Prot. n.24025 prot. UFFICIALE.U. 0000213.15-01-2016	15/01/2021	1	/	NO
C.P.I.	D.P.R. n. 151 del 01/08/2011	Comando Provinciale dei VV.FF. (CREMONA)	/	15/01/2021	1	aggiornamento in itinere	NO
A.I.A.	D.Lgs n. 152/06	Provincia di Cremona	Decreto n. 937 del 04/11/2016	03/11/2026	1	/	SI
A.I.A.	D.Lgs n. 152/06	Provincia di Cremona	Decreto n. 985 del 30/11/2016	03/11/2026	1	/	SI
A.I.A.	D.Lgs n. 152/06	Provincia di Cremona	Decreto n. 104 del 19/02/2019	03/11/2026	1	/	SI
V.I.A.	D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.	Provincia di Cremona	Decreto n. 322 del 11/05/2020	/	1	Decreto esclusione V.I.A.	NO

Tabella A6 - Stato autorizzativo

B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

Nell'installazione IPPC vengono effettuate le seguenti operazioni di gestione di rifiuti speciali e urbani, pericolosi e non pericolosi:

- messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi per un quantitativo massimo di 1.936,00 m³;
- messa in riserva (R13) di rifiuti pericolosi per un quantitativo massimo di 716,65 m³;
- deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi per un quantitativo massimo di 560,00 m³;
- deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi per un quantitativo massimo di 399,95 m³ (di cui rifiuti pericolosi contaminati da PCB per un quantitativo massimo di 2,45 m³);
- operazioni di recupero e smaltimento (R3 - R4 - R12 - D13 - D14) di rifiuti pericolosi e non pericolosi per un quantitativo massimo di 50.000 t/a (904 t/g) di cui massimo 10.000 t/a per attività di miscelazione (R12 - D13).

Il quantitativo massimo di rifiuti speciali ed urbani, pericolosi e non pericolosi, sottoponibili ad operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) presso l'installazione in oggetto risulta pari a 3.832,60 m³, così suddivisi:

Descrizione operazione	Quantità massima	
	m ³	t
Messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi ^[1]	1.936,00	2.510,20
Messa in riserva (R13) di rifiuti pericolosi ^{[1][3]}	716,65	722,15
Deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi ^[2]	560,00	640,00
Deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi ^[2]	399,95	319,95

Tabella B1 - Riepilogo quantitativi rifiuti in stoccaggio

Note:

- [1] Rifiuti inviati a recupero, presso l'installazione in oggetto oppure presso soggetti esterni autorizzati, entro e non oltre 6 mesi dalla data di ricezione degli stessi.
- [2] Rifiuti inviati a smaltimento, presso l'installazione in oggetto oppure presso soggetti esterni autorizzati, entro e non oltre 12 mesi dalla data di ricezione degli stessi.
- [3] Il quantitativo ricomprende lo stoccaggio in serbatoi alternativo a deposito preliminare (per un totale di 18,45 m³ ≅ 18,45 t).

Di seguito si riporta un riepilogo dei quantitativi di rifiuti sottoponibili alle fasi di trattamento previste.

Descrizione operazione	Quantità massima
Operazioni di recupero e smaltimento (R3 - R4 - R12 - D13 - D14) di rifiuti pericolosi e non pericolosi	50.000 t/a 904 t/giorno
di cui massimo per attività di miscelazione (R12 - D13) di rifiuti pericolosi e non pericolosi	10.000 t/anno
Quantità massima annuale di rifiuti pericolosi e non pericolosi in ingresso all'impianto	70.000 t/a 230 t/giorno

Tabella B2 - Riepilogo quantitativi rifiuti sottoponibili a trattamento

L'installazione è suddivisa nei seguenti settori funzionali:

Settore	Operazione	Classificazione D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.	R13		D15		Modalità deposito
			ton	m ³	ton	m ³	
1 IN	Area destinata al conferimento ed alla verifica dei rifiuti non pericolosi metallici in ingresso						
1	R4, R12, R13	Rifiuti non pericolosi	1.000	400	-	-	Cumuli, Cassoni, Altri contenitori
2	R12, R13, D13, D15	Rifiuti non pericolosi	300	100	200	100	Cumuli, Cassoni, Altri contenitori
3.1	R13	Rifiuti non pericolosi	160	100	-	-	Cumuli, Cassoni, Altri contenitori
3.2	D15	Rifiuti non pericolosi	-	-	160	100	Cumuli, Cassoni, Altri contenitori

Settore	Operazione	Classificazione D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.	R13		D15		Modalità deposito
			ton	m ³	ton	m ³	
4	R13	Rifiuti non pericolosi	20	40	-	-	Cumuli, cassoni, Altri contenitori
	e area destinata al deposito dei pallets in legno recuperati						
5	R13	Rifiuti non pericolosi	60	60	-	-	Cumuli, Cassoni, Altri contenitori
6 IN	Area destinata al conferimento ed alla verifica dei rifiuti misti non pericolosi in ingresso (matrici prevalentemente costituite da carta, cartone, legno, plastica)						
6	R3, R12, R13	Rifiuti non pericolosi	180	300	-	-	Cumuli
7	R3, R12, R13	Rifiuti non pericolosi	200	300	-	-	Cumuli
8 IN	Area destinata al conferimento ed alla verifica dei rifiuti pericolosi e non pericolosi in ingresso						
9	Area destinata alla pressatura e recupero dei rifiuti di carta e cartone (R3), legno e plastica (R12)						
10	Area destinata al deposito dei materiali recuperati						
11.1	R12, R13	Rifiuti non pericolosi	200	200	-	-	Cumuli, Cassoni, Altri contenitori
11.2	D13, D15	Rifiuti non pericolosi	-	-	200	200	Cumuli, Cassoni, Altri contenitori
12.1	R12, R13	Rifiuti pericolosi	200	200	-	-	Cassoni, Altri contenitori
12.2	D13, D15	Rifiuti pericolosi	-	-	200	200	Cassoni, Altri contenitori
13.1	R12, R13	Rifiuti pericolosi	16,70	16,70	-	-	Serbatoio
13.2	R12, R13, D13, D15	Rifiuti pericolosi	16	16	16	16	Serbatoio
13.3	R12, R13, D13, D15	Rifiuti pericolosi	2,45	2,45	2,45	2,45	Serbatoio
13.A	R13, D15	Rifiuti pericolosi	1,50	1,50	1,50	1,50	Deposito su pavimentazione
13.B	R13	Rifiuti pericolosi	0,50	5	-	-	Deposito su pavimentazione
13.C	R12	Rifiuti pericolosi	-	-	-	-	-
13.D	R13	Rifiuti non pericolosi	0,2	1	-	-	Deposito su pavimentazione
14.1	R12, R13, D13, D15	Rifiuti pericolosi	60	120	40	120	Cumuli
14.2	R12, R13, D13, D15	Rifiuti non pericolosi	60	120	40	120	Cumuli
15	R13	Rifiuti non pericolosi	60	60	-	-	Colli omologati, Altri contenitori
16	R13	Rifiuti pericolosi	45	45	-	-	Colli omologati, Altri contenitori
17	R12, R13	Rifiuti non pericolosi	10	20	-	-	Deposito su pavimentazione, Altri contenitori
17.1	R12, R13	Rifiuti non pericolosi	30	60	-	-	Deposito su pavimentazione, Altri contenitori
18	R12, R13	Rifiuti pericolosi	10	20	-	-	Deposito su pavimentazione, Altri contenitori

Settore	Operazione	Classificazione D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.	R13		D15		Modalità deposito
			ton	m ³	ton	m ³	
18.1	R12, R13	Rifiuti pericolosi	30	60	-	-	Deposito su pavimentazione, Altri contenitori
19	R13, D15	Rifiuti non pericolosi	20	20	20	20	Colli omologati
19.1	R13, D15	Rifiuti non pericolosi	20	20	20	20	Colli omologati
20	R13, D15	Rifiuti pericolosi	20	20	20	20	Colli omologati
20.1	R13, D15	Rifiuti pericolosi	40	40	40	40	Colli omologati
21.1	R12, R13	Rifiuti pericolosi	280	170	-	-	Cassoni, Contenitori HDPE
21.2	R12, R13	Rifiuti non pericolosi	180	120	-	-	Big-bag, Altri contenitori
22	R3	Rifiuti non pericolosi	-	-	-	-	-
23 IN	Area destinata al conferimento ed alla verifica dei rifiuti non pericolosi in ingresso costituiti da cavi elettrici						
23.1	R13	Rifiuti non pericolosi	10	15	-	-	Cumuli, Cassoni, Altri contenitori
23.2	R4, R12	Rifiuti non pericolosi	-	-	-	-	-
23.3	Area destinata al deposito dei materiali metallici recuperati (EoW)						
24	Deposito temporaneo ex art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.						Cassoni, Altri contenitori
25	Area destinata alla triturazione (R12, D13) di rifiuti pericolosi e non pericolosi solidi						
26	Area destinata al ri-confezionamento, travaso (R12, D14) e miscelazione (R12, D13) di rifiuti pericolosi e non pericolosi liquidi						
27	Area destinata al deposito dei pallets in legno recuperati						

Tabella B3 - Riepilogo sezioni dell'installazione con relative operazioni

Configurazione impianto

L'installazione risulta suddivisa nelle seguenti aree funzionali:

AREA 1 IN - Settore di conferimento e verifica rifiuti metallici non pericolosi in ingresso

La sezione operativa denominata AREA 1 IN (estensione 117 m²) risulta localizzata in zona scoperta, nel piazzale esterno dotato di pavimentazione in calcestruzzo. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di conferimento e verifica rifiuti metallici non pericolosi in ingresso al centro, in attesa di essere trasferiti presso l'AREA 1.

AREA 1 - Settore di messa in riserva, selezione/cernita, miscelazione e recupero rifiuti metallici non pericolosi in ingresso

La sezione operativa denominata AREA 1 (estensione 392 m²) risulta localizzata in una zona scoperta, nel piazzale esterno dotato di pavimentazione in calcestruzzo. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13), in cumuli, cassoni e/o altri contenitori, dei rifiuti solidi non pericolosi in ingresso costituiti da materiali metallici ferrosi e non ferrosi. Tali rifiuti possono inoltre essere sottoposti a trattamento (R4, R12) mediante controllo e/o selezione e cernita, manuale o con macchia operatrice, eventualmente finalizzato all'ottenimento di materiali che cessano la qualifica di rifiuto (EoW). I rifiuti possono inoltre essere oggetto di miscelazione (R12) per l'ottenimento di partite omogenee da avviare a successivo recupero presso impianti terzi.

AREA 2 - Settore messa in riserva, deposito preliminare, selezione/cernita e miscelazione di rifiuti solidi non pericolosi in ingresso

La sezione operativa denominata AREA 2 (estensione 72 m²) risulta localizzata in una zona scoperta, nel piazzale esterno dotato di pavimentazione in calcestruzzo. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti solidi non pericolosi in ingresso, mantenuti in cumuli, cassoni e/o altri contenitori. I rifiuti possono inoltre essere oggetto di miscelazione (R12/D13 per rifiuti inerti da costruzione/demolizione edili) per l'ottenimento di partite omogenee da avviare a successivo recupero/smaltimento presso impianti terzi. Sono inoltre previste operazioni di selezione e cernita manuale (R12) per i rifiuti al CER 170302.

AREA 3.1 - Settore di messa in riserva rifiuti solidi non pericolosi in uscita

La sezione operativa denominata AREA 3.1 (estensione 160 m²) risulta localizzata in una zona scoperta, nel piazzale esterno dotato di pavimentazione in calcestruzzo. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) di rifiuti solidi non pericolosi destinati ad uscire dall'insediamento, mantenuti in cumuli, cassoni e/o altri contenitori.

AREA 3.2 - Settore di deposito preliminare rifiuti solidi non pericolosi in uscita

La sezione operativa denominata AREA 3.2 (estensione 160 m²) risulta localizzata in una zona scoperta, nel piazzale esterno dotato di pavimentazione in calcestruzzo. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di deposito preliminare (D15) di rifiuti solidi non pericolosi destinati ad uscire dall'insediamento, mantenuti in cumuli, cassoni e/o altri contenitori.

AREA 4 - Settore deposito materiali recuperati (pallet in legno conformi alla Norma UNI 11066:2003) e messa in riserva dei rifiuti di legno in ingresso ed in uscita

La sezione operativa denominata AREA 4 (estensione 180 m²) risulta localizzata in una zona scoperta, nel piazzale esterno dotato di pavimentazione in calcestruzzo. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di deposito materiali recuperati, costituiti da pallet in legno, conformi alla Norma UNI 11066:2003 e alla messa in riserva (R13) dei rifiuti di legno in ingresso all'impianto o destinati ad uscire dall'insediamento.

AREA 5 - Settore messa in riserva rifiuti solidi non pericolosi in ingresso costituiti da pneumatici

La sezione operativa denominata AREA 5 (estensione 120 m²) risulta localizzata in una zona scoperta, nel piazzale esterno dotato di pavimentazione in calcestruzzo. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) di rifiuti solidi non pericolosi in ingresso all'insediamento costituiti da pneumatici, mantenuti in cumuli, cassoni e/o altri contenitori.

AREA 6 IN - Settore di conferimento e verifica rifiuti misti non pericolosi in ingresso (carta, cartone, legno, plastica)

La sezione operativa denominata AREA 6 IN (estensione 50 m²) risulta localizzata e localizzata al coperto, sotto la tettoia industriale dotata di pavimentazione in calcestruzzo. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di conferimento e verifica rifiuti misti non pericolosi in ingresso all'insediamento (matrici prevalentemente costituite da carta, cartone, legno plastica), in attesa di essere trasferiti presso l'AREA 6 o l'AREA 7.

AREA 6 - Settore messa in riserva, selezione/cernita e recupero rifiuti solidi non pericolosi costituiti da materiali misti, plastica, legno, carta e cartone.

La sezione operativa denominata AREA 6 (estensione 105 m²) risulta localizzata al coperto, sotto la tettoia industriale dotata di pavimentazione in calcestruzzo in adiacenza al capannone 1. Essa risulta destinata alla messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi, in ingresso all'insediamento, costituiti da materiali solidi misti, plastica, legno, carta e cartone mantenuti in cumuli. La formazione dei cumuli suddetti è resa possibile dalla presenza di pareti perimetrali in cemento armato disposte ad "U". I rifiuti considerati possono essere sottoposti a selezione e cernita (R12) manuale o con macchia operatrice.

L'operazione R3 potrà essere effettuata solo sui rifiuti di carta e cartone e sui rifiuti di legno (pallet in legno).

AREA 7 - Settore messa in riserva, selezione/cernita, miscelazione e recupero rifiuti solidi non pericolosi in ingresso costituiti da materiali misti, plastica, legno, carta e cartone

La sezione operativa denominata AREA 7 (estensione 215 m²) risulta localizzata al coperto, sotto la tettoia industriale in adiacenza al capannone 1. Essa risulta destinata alla messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi, in ingresso all'insediamento, costituiti da solidi misti, plastica, legno, carta e cartone, mantenuti in cumuli. I rifiuti considerati possono essere sottoposti a trattamento (nell'ambito di operazioni R3 o R12) mediante controllo e/o selezione e cernita, manuale o con macchia operatrice, eventualmente finalizzato all'ottenimento di materiali che cessano la qualifica di rifiuto (EoW costituiti da carta/cartone o pallet in legno). I rifiuti possono inoltre essere oggetto di miscelazione (R12) per l'ottenimento di partite omogenee da avviare a successivo recupero presso impianti terzi.

AREA 8 IN - Settore di conferimento e verifica rifiuti pericolosi e non pericolosi in ingresso

La sezione operativa denominata AREA 8 IN (estensione 125 m²) risulta localizzata al coperto, nel capannone 2. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di conferimento e verifica dei rifiuti pericolosi e non pericolosi in ingresso all'insediamento, in attesa di essere trasferiti nelle varie zone di messa in riserva (R13) o deposito preliminare (D15).

AREA 9 - Settore di riduzione volumetrica mediante pressa e recupero dei rifiuti solidi non pericolosi selezionati e recuperati costituiti da plastica, legno carta e cartone

La sezione operativa denominata AREA 9 (estensione 202 m²) risulta localizzata al coperto, sotto la tettoia industriale adiacente al capannone 1. Essa risulta destinata alla riduzione volumetrica che consiste nel completare l'operazione di recupero (R3) per carta e cartone oppure per effettuare ulteriore fase dell'operazione R12 per i rifiuti selezionati costituiti da legno, plastica, carta e cartone. La riduzione volumetrica è operata mediante pressa orizzontale fissa installata nell'area ed avente capacità pari a 9 t/ora.

I rifiuti non pericolosi che decadranno dalle operazioni R12 e R3, identificati con codici dell'EER 1912xx (ad esclusione di quelli da avviare a miscelazione), potranno essere anch'essi ridotti volumetricamente mediante la pressa, prima del deposito temporaneo o dello stoccaggio nelle apposite aree e dell'avvio a recupero o smaltimento.

AREA 10 - Settore deposito materiali recuperati (EoW)

La sezione operativa denominata AREA 10 (estensione 80 m²) risulta localizzata al coperto, sotto la tettoia industriale adiacente al capannone 1. Tale area risulta destinata al deposito dei materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto (EoW) derivanti da lavorazioni svolte nell'installazione IPPC, mantenuti in cumuli, cassoni e/o altri contenitori.

AREA 11.1 - Settore messa in riserva, selezione/cernita e miscelazione di rifiuti solidi non pericolosi in ingresso

La sezione operativa denominata AREA 11.1 (estensione 110 m²) risulta localizzata al coperto, nel capannone 2. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) di rifiuti solidi non pericolosi in ingresso all'insediamento, mantenuti in cumuli, cassoni e/o altri contenitori. I rifiuti possono inoltre essere oggetto di miscelazione (R12) per l'ottenimento di partite omogenee da avviare a successivo recupero presso impianti terzi. Sono inoltre previste operazioni di selezione e cernita manuale (R12).

AREA 11.2 - Settore deposito preliminare e miscelazione di rifiuti solidi non pericolosi in ingresso

La sezione operativa denominata AREA 11.2 (estensione 110 m²) risulta localizzata al coperto, nel capannone 2. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di deposito preliminare (D15) di rifiuti solidi non pericolosi in ingresso all'insediamento, mantenuti in cumuli, cassoni e/o altri contenitori. I rifiuti possono inoltre essere oggetto di miscelazione (D13) per l'ottenimento di partite omogenee da avviare a successivo smaltimento presso impianti terzi.

AREA 12.1 - Settore messa in riserva, selezione/cernita e miscelazione di rifiuti solidi pericolosi in ingresso

La sezione operativa denominata AREA 12.1 (estensione 110 m²) risulta localizzata al coperto, nel capannone 2. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) di rifiuti solidi pericolosi in ingresso all'insediamento, mantenuti in cassoni e/o altri contenitori. I rifiuti possono inoltre essere oggetto di miscelazione (R12) per l'ottenimento di partite omogenee da avviare a successivo recupero presso impianti terzi. Sono inoltre previste operazioni di selezione e cernita manuale (R12).

AREA 12.2 - Settore deposito preliminare e miscelazione di rifiuti solidi pericolosi in ingresso

La sezione operativa denominata AREA 12.2 (estensione 118 m²) risulta localizzata al coperto, nel capannone 2. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di deposito preliminare (D15) di rifiuti solidi pericolosi in ingresso all'insediamento, mantenuti in cassoni e/o altri contenitori. I rifiuti possono inoltre essere oggetto di miscelazione (D13) per l'ottenimento di partite omogenee da avviare a successivo smaltimento presso impianti terzi.

AREA 13.1 - Settore messa in riserva e miscelazione di rifiuti liquidi pericolosi costituiti da oli minerali esausti

La sezione operativa denominata AREA 13.1 risulta localizzata in corrispondenza della zona esterna posta in adiacenza al lato Est del capannone 1. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) di rifiuti pericolosi, in ingresso all'insediamento, costituiti da oli minerali esausti, effettuata in n. 1 serbatoio verticale fuori terra alloggiato in bacino di contenimento in calcestruzzo debitamente dimensionato e configurato. I rifiuti possono inoltre essere oggetto di miscelazione (R12) per l'ottenimento di partite omogenee da avviare a successivo recupero presso impianti terzi.

AREA 13.2 - Settore messa in riserva, deposito preliminare e miscelazione di rifiuti liquidi pericolosi costituiti da emulsioni oleose o da oli minerali esausti

La sezione operativa denominata AREA 13.2 risulta localizzata in corrispondenza della zona esterna posta in adiacenza al lato Est del capannone 1. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi, in ingresso all'insediamento, costituiti da emulsioni oleose o da oli minerali esausti alternativamente, effettuata in n. 1 serbatoio verticale fuori terra alloggiato in bacino di contenimento in calcestruzzo debitamente dimensionato e configurato. I rifiuti possono inoltre essere oggetto di miscelazione (R12/D13) per l'ottenimento di partite omogenee da avviare a successivo recupero/smaltimento presso impianti terzi.

AREA 13.3 - Settore di messa in riserva, deposito preliminare e miscelazione di rifiuti liquidi pericolosi costituiti oli contaminati (PCB > 25 ppm)

La sezione operativa denominata AREA 13.3 risulta localizzata in corrispondenza della zona esterna posta in adiacenza al lato Est del capannone 1. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di deposito preliminare (D15) o, in alternativa, di messa in riserva (R13) di rifiuti pericolosi, in ingresso al centro, costituiti da oli contaminati (PCB > 25 ppm), effettuata in n. 1 serbatoio verticale fuori terra alloggiato in bacino di contenimento in calcestruzzo debitamente dimensionato e configurato. Tale bacino risulta dotato di apposita copertura realizzata in lamiera, finalizzata ad impedire il dilavamento meteorico del bacino stesso; la copertura risulta altresì dotata di sportello, finalizzato a consentire interventi di ispezione. L'accesso al bacino suddetto avviene mediante scala a pioli specifica. I rifiuti possono inoltre essere oggetto di miscelazione (R12 o D13) per l'ottenimento di partite omogenee da avviare a successivo recupero/smaltimento presso impianti terzi.

I serbatoi di cui alle sezioni del complesso denominati AREA 13.1 - AREA 13.2 - AREA 13.3 risultano posizionati in corrispondenza di un bacino di contenimento tale da garantire il rispetto delle condizioni previste dall'Allegato C di cui al D.M. 392/1996.

Caratteristiche generali del deposito:

- La porzione del complesso adibita allo stoccaggio e movimentazione di rifiuti di oli esausti, emulsioni oleose ed oli contaminati dispone di un piazzale di ampiezza tale da permettere la agevole manovra degli automezzi utilizzati.
- Il complesso risulta delimitato da recinzione in pannelli di cemento di altezza minima 2,50 metri.
- Le aree interne del complesso risultano adeguatamente pavimentate e drenate.
- Il deposito risulta dotato di un serbatoio adibito allo stoccaggio dell'olio contaminato.

Potenzialità del deposito

La quantità complessiva di rifiuti di oli esausti, emulsioni oleose ed oli contaminati mantenuta in corrispondenza del parco serbatoi in oggetto non risulta in nessun caso superiore alla capacità geometrica totale dei serbatoi (potenzialità geometrica). Detta P_r la potenzialità reale e P_g quella geometrica, risulta in ogni caso soddisfatta la seguente condizione:

$$P_r \leq 0,9 \times P_g$$

Caratteristiche dei serbatoi

I serbatoi installati risultano realizzati in acciaio di spessore non inferiore a 5 mm e rispondenti alle seguenti caratteristiche:

- di tipo fisso;
- fuori terra;
- contenuti in un bacino a tenuta in calcestruzzo totalmente ispezionabile, con pareti interne rivestite mediante resina epossidica;
- posti su basamento realizzato in calcestruzzo;
- equipaggiati con i seguenti accessori:
 - scala predisposta secondo norme antinfortunistiche, con passo d'uomo e saracinesche che consentono un esercizio semplice ed un'agevole manutenzione;
 - scarico di fondo;
 - filtro a carbone attivo di sezione adeguata alla portata degli sfiati liberi riconducibili alle fasi di movimentazione dei rifiuti;
 - valvole di intercettazione in acciaio poste in corrispondenza delle tubazioni;
 - boccaporto di misurazione e campionatura;
 - indicatore di livello esterno;
 - allarme di alto livello, il quale entra in funzione in corrispondenza del raggiungimento del 90% della capacità geometrica del serbatoio;
 - dispositivo di blocco della pompa di alimentazione, il quale entra in funzione in corrispondenza del raggiungimento dell'alto livello;
 - posizionati tra loro ad una distanza minima non inferiore ad 80 cm.

Di seguito si riportano le caratteristiche costruttive dei serbatoi individuati presso il complesso:

Serbatoio n. 1 (oli esausti)	Serbatoio n. 2 (emulsioni oleose/oli esausti)	Serbatoio n. 3 (oli contaminati)
Diametro: 2,20 m	Diametro: 2,40 m	Diametro: 1,14 m
Altezza: 4,90 m	Altezza: 3,93 m	Altezza: 2,68 m
Capacità geometrica: 18,60 m ³	Capacità geometrica: 17,77 m ³	Capacità geometrica: 2,73 m ³
Capacità utile: 16,70 m ³	Capacità utile: 16,00 m ³	Capacità utile: 2,45 m ³

I serbatoi destinati allo stoccaggio dei rifiuti di oli esausti ed emulsioni oleose risultano posti in corrispondenza di un bacino di contenimento in calcestruzzo avente capacità maggiore ad 1/3 della capacità totale dei serbatoi in esso contenuti e superiore al 110% della capacità del singolo serbatoio di maggiore capienza. Analogamente il serbatoio destinato allo stoccaggio degli oli contaminati (PCB > 25 ppm) risulta a sua volta collocato in corrispondenza di un bacino di contenimento in calcestruzzo specifico, il quale risulta caratterizzato da un volume interno superiore rispetto alla capacità geometrica del serbatoio in esso contenuto. Con riferimento all'altezza delle pareti dei bacini di contenimento in oggetto, nonché alle distanze previste tra i serbatoi fuori terra e le pareti stesse, si evidenzia come risultano rispettate le seguenti condizioni:

$$d \geq H - h$$

dove:

d = distanza mantello serbatoio da muro bacino contenimento;

H = altezza serbatoio;

h = altezza muro bacino contenimento.

Impianto di movimentazione

I rifiuti di oli minerali esausti ed emulsioni oleose vengono conferiti al complesso in colli omologati o mediante autocisterne; gli stessi vengono successivamente travasati nei serbatoi sopra descritti mediante un impianto di movimentazione avente le seguenti caratteristiche:

- di tipo fisso e realizzato con tubazioni in acciaio, con giunti saldati e raccorderia flangiata in acciaio;
- le tubazioni sono poste fuori terra su appositi sostegni;
- le valvole di intercettazione risultano dotate di corpo in acciaio;
- l'attraversamento dei muri di contenimento dei bacini con tubazioni risulta realizzato con l'ausilio di appositi sistemi a tenuta (riempimento con malta weber.dry OS520);
- le tubazioni per la movimentazione degli oli contaminati risultano essere completamente separate dal rimanente impianto. In particolare, le operazioni di carico e scarico del serbatoio (AREA 13.3) destinato al contenimento degli oli minerali contaminati avvengono collegando la tubazione di aspirazione/mandata dell'autobotte al passo d'uomo individuato presso la copertura del serbatoio stesso, utilizzando la pompa in dotazione all'autobotte considerata;
- la pompa utilizzata per le fasi di carico/scarico dei serbatoi, destinati al contenimento dei rifiuti costituiti da oli minerali esausti non contaminati ed emulsioni oleose risulta posizionata in apposita piazzola, individuata esternamente rispetto al bacino di contenimento dei serbatoi suddetti, dotata delle seguenti caratteristiche:
 - risulta fissa ed installata su apposito basamento;
 - la piazzola risulta dotata di cordolo perimetrale in CLS, di altezza pari a 10 cm, finalizzato al contenimento delle eventuali perdite accidentali; tale cordolo risulta trattato superficialmente mediante resina epossidica;
 - la piazzola risulta dotata di pavimentazione in CLS trattata superficialmente mediante resina epossidica.

Aree di travaso

a) Carico ATB

L'area di carico in autobotti risulta essere pavimentata in calcestruzzo rivestita con resina epossidica, nonché dotata di pendenza verso sistemi di raccolta a tenuta. Le autobotti vengono posizionate in maniera tale che il retro delle stesse, ove risultano individuati gli attacchi delle tubazioni, risulti collocato sotto copertura, ~~ovvero~~ presso una zona pavimentata dotata di cordolo laterale finalizzato a scongiurare la possibilità che eventuali sversamenti liquidi possano interessare le zone scoperte adiacenti.

Le operazioni di carico delle autobotti risultano sempre presidiate da parte degli operatori, con possibilità da parte degli stessi di procedere all'immediato arresto del flusso direttamente dalla postazione di lavoro.

Le fasi di carico in autobotte dei rifiuti costituiti da oli esausti/emulsioni oleose, in uscita dal complesso, vengono svolte utilizzando una tubazione di tipo flessibile; l'autobotte viene collegata alla flangia della tubazione di mandata del serbatoio prescelto, con successivo avvio della pompa corrispondente.

Le operazioni di carico sopra descritte vengono svolte mantenendo libere da rifiuti le sezioni operative del complesso denominate AREA 13.A e AREA 13.D, in maniera tale da evitare la presenza di possibili elementi di intralcio per gli operatori.

b) Scarico ATB

L'area di scarico dalle autobotti è pavimentata in calcestruzzo rivestita con resina epossidica, nonché dotata di pendenza verso sistemi di raccolta a tenuta. Le autobotti vengono posizionate in maniera tale che il retro delle stesse, ove risultano individuati gli attacchi delle tubazioni, risulti collocato sotto copertura, presso una zona pavimentata dotata di cordolo laterale finalizzato a scongiurare la possibilità che eventuali sversamenti liquidi possano interessare le zone scoperte adiacenti.

Le operazioni di scarico delle autobotti risultano sempre presidiate da parte degli operatori, con possibilità da parte degli stessi di procedere all'immediato arresto del flusso direttamente dalla postazione di lavoro.

Le fasi di carico in serbatoi dei rifiuti costituiti da oli esausti/emulsioni oleose conferiti al complesso sono svolte utilizzando una tubazione di tipo flessibile; l'autobotte viene collegata alla flangia della tubazione di aspirazione del serbatoio prescelto, con successivo avvio della pompa.

Le operazioni di scarico sopra descritte vengono svolte mantenendo libere da rifiuti le sezioni operative del complesso denominate AREA 13.A e AREA 13.D, in maniera tale da evitare la presenza di possibili elementi di intralcio per gli operatori.

c) Contenitori mobili

I contenitori vuoti adibiti al trasporto dei rifiuti di oli minerali esausti ed emulsioni oleose risultano stoccati presso un'area (SEZIONE 13.B) posta sotto apposita tettoia.

AREA 13.A - Settore di messa in riserva e deposito preliminare rifiuti liquidi pericolosi in ingresso, costituiti da oli esausti ed emulsioni oleose, in colli ed in attesa di verifica

La sezione operativa denominata AREA 13.A (estensione 1,65 m²) risulta localizzata al coperto, sotto la tettoia individuata in adiacenza al lato Est del capannone 1. Essa risulta destinata alla messa in riserva (R13) ed al deposito preliminare (D15) di rifiuti liquidi pericolosi, in ingresso al centro, costituiti da oli esausti ed emulsioni oleose, i quali sono conferiti in colli ed in attesa dello svolgimento delle fasi di verifica previste, ovvero in attesa di essere travasati ai serbatoi in dotazione al complesso.

AREA 13.B - Settore di messa in riserva fusti contaminati da bonificare

La sezione operativa denominata AREA 13.B (estensione 2,90 m²) risulta localizzata al coperto, sotto la tettoia individuata in adiacenza al lato Est del capannone 1. Essa risulta destinata alla messa in riserva (R13) dei rifiuti pericolosi, costituiti dai fusti contaminati (CER 150110*), derivanti dalle fasi di travaso in serbatoi dei rifiuti costituiti da oli esausti ed emulsioni oleose ed in attesa di essere sottoposti alle fasi di bonifica previste presso l'AREA 13.C.

Nel caso in cui dalle operazioni di travaso nei serbatoi dei rifiuti costituiti da oli minerali esausti/emulsioni oleose derivino colli costituiti da cisternette in plastica dotate di gabbia esterna in metallo, gli stessi vengono classificati come rifiuti speciali pericolosi ed identificati mediante il codice CER 150110*. Tali rifiuti sono depositati presso l'AREA 13.B del complesso, in attesa di essere trasferiti alle sezioni del complesso destinate allo stoccaggio dei rifiuti costituiti da contenitori contaminati (AREA 12.1, AREA 12.2, AREA 16). Sono esclusi contenitori di oli/emulsioni contaminati da PCB > 25 ppm.

AREA 13.C - Settore di lavaggio fusti contaminati

La sezione operativa denominata AREA 13.C (estensione 1,80 m²) risulta localizzata al coperto, sotto la tettoia individuata in adiacenza al lato Est del capannone 1. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di lavaggio (R12), conseguite mediante apposita macchina lavafusti di tipo semi-automatico ivi installata, dei rifiuti pericolosi costituiti dai fusti contaminati (CER 150110*) derivanti sia dalle fasi di travaso in serbatoi dei rifiuti di oli esausti ed emulsioni oleose, sia da terzi. I rifiuti sottoposti alle fasi di lavaggio risultano costituiti da bidoni metallici e fusti in plastica, i quali vengono successivamente classificati come rifiuti non pericolosi (CER 150102, 150104) ed avviati a recupero. I liquidi di scarto derivanti dalle fasi di lavaggio sono classificati mediante i seguenti codici CER:

- 130104* "Emulsioni clorurate";
- 130105* "Emulsioni non clorurate";
- 161001* "Soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose";
- 161002 "Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001".

Tali rifiuti sono gestiti presso il complesso secondo le seguenti modalità:

- nel caso in cui i liquidi da lavaggio vengano classificati come emulsioni oleose (CER 130104*/130105*) possono essere trasferiti al del serbatoio in AREA 13.2. In alternativa possono essere prelevati mediante autobotte dotata di sistema di aspirazione ed avviati presso terzi autorizzati alla loro gestione;
- nel caso in cui i liquidi da lavaggio vengano classificati come soluzioni acquose contenenti sostanze pericolose (CER 161001*), gli stessi possono essere aspirati dalla macchina lavafusti ed immessi in colli omologati per essere successivamente trasferiti alla messa in riserva/deposito preliminare presso l'AREA 20;
- nel caso in cui i liquidi da lavaggio vengano classificati come soluzioni acquose non contenenti sostanze pericolose (CER 161002), gli stessi possono essere aspirati dalla macchina lavafusti ed immessi in colli omologati per essere successivamente trasferiti alla messa in riserva/deposito preliminare presso l'AREA 19.

AREA 13.D - Settore di messa in riserva fusti bonificati

La sezione operativa denominata AREA 13.D (estensione 1,60 m²) risulta localizzata al coperto, in corrispondenza della tettoia individuata in adiacenza al lato Est del capannone 1. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) dei fusti bonificati (CER 150102 e 150104) derivanti dall'attività di lavaggio svolta presso l'AREA 13.C precedentemente descritta.

AREA 14.1 - Settore di messa in riserva, deposito preliminare e miscelazione di rifiuti solidi pericolosi costituiti anche da rifiuti ottenuti dalla riduzione volumetrica mediante triturazione

La sezione operativa denominata AREA 14.1 (estensione 110 m²) risulta localizzata al coperto, nel capannone 2. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) o deposito preliminare (D15) di rifiuti solidi pericolosi, anche ottenuti dalla riduzione volumetrica mediante triturazione, mantenuti in cumuli all'interno di specifiche baie di stoccaggio. I rifiuti possono inoltre essere oggetto di miscelazione (R12 o D13) per l'ottenimento di partite omogenee da avviare a successivo recupero/smaltimento presso impianti terzi.

AREA 14.2 - Settore di messa in riserva, deposito preliminare e miscelazione di rifiuti solidi non pericolosi costituiti anche da rifiuti ottenuti dalla riduzione volumetrica mediante triturazione

La sezione operativa denominata AREA 14.2 (estensione 110 m²) risulta localizzata al coperto, nel capannone 2. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) o deposito preliminare (D15) di rifiuti solidi non pericolosi, anche ottenuti anche dalla riduzione volumetrica mediante triturazione, mantenuti in cumuli all'interno di specifiche baie di stoccaggio. I rifiuti possono inoltre essere oggetto di miscelazione (R12 o D13) per l'ottenimento di partite omogenee da avviare a successivo recupero/smaltimento presso impianti terzi.

AREA 15 - Settore messa in riserva rifiuti non pericolosi in ingresso

La sezione operativa denominata AREA 15 (estensione 45 m²) risulta localizzata al coperto, nel capannone 1. Tale area risulterà destinata alla messa in riserva (R13) dei rifiuti non pericolosi in ingresso all'insediamento, mantenuti in colli omologati/altri contenitori.

AREA 16 - Settore messa in riserva rifiuti pericolosi in ingresso

La sezione operativa denominata AREA 16 (estensione 45 m²) risulta localizzata al coperto, nel capannone 1. Essa risulta destinata alla messa in riserva (R13) dei rifiuti pericolosi in ingresso all'insediamento, mantenuti in colli omologati/altri contenitori.

AREA 17 - Settore messa in riserva e miscelazione dei rifiuti non pericolosi costituiti da RAEE (D.Lgs. n. 49/2014) e s.m.i.

La sezione operativa denominata AREA 17 (estensione 10 m²) risulta localizzata al coperto, nel capannone 1. Essa risulta destinata alla messa in riserva (R13) dei rifiuti non pericolosi in ingresso all'insediamento costituiti da RAEE, depositati sulla pavimentazione industriale e/o in altri contenitori. I rifiuti possono inoltre essere oggetto di miscelazione (R12) per l'ottenimento di partite omogenee da avviare a successivo recupero presso impianti terzi.

AREA 17.1 - Settore messa in riserva e miscelazione dei rifiuti non pericolosi costituiti da RAEE (D.Lgs. n. 49/2014) e s.m.i.

La sezione operativa denominata AREA 17 (estensione 20 m²) risulta localizzata al coperto, nel capannone 1. Essa risulta destinata alla messa in riserva (R13) dei rifiuti non pericolosi in ingresso all'insediamento costituiti da RAEE, depositati sulla pavimentazione industriale e/o in altri contenitori. I rifiuti possono inoltre essere oggetto di miscelazione (R12) per l'ottenimento di partite omogenee da avviare a successivo recupero presso impianti terzi.

AREA 18 - Settore messa in riserva e miscelazione dei rifiuti pericolosi costituiti da RAEE (D.Lgs. n. 49/2014) e s.m.i.

La sezione operativa denominata AREA 18 (estensione 10 m²) risulta localizzata al coperto, nel capannone 1. Essa risulta destinata alla messa in riserva (R13) dei rifiuti pericolosi in ingresso all'insediamento costituiti da RAEE, depositati sulla pavimentazione industriale e/o in altri contenitori. I rifiuti possono inoltre essere oggetto di miscelazione (R12) per l'ottenimento di partite omogenee da avviare a successivo recupero presso impianti terzi.

AREA 18.1 - Settore messa in riserva e miscelazione dei rifiuti pericolosi costituiti da RAEE (D.Lgs. n. 49/2014) e s.m.i.

La sezione operativa denominata AREA 18 (estensione 20 m²) risulta localizzata al coperto, nel capannone 1. Essa risulta destinata alla messa in riserva (R13) dei rifiuti pericolosi in ingresso all'insediamento costituiti da RAEE, depositati sulla pavimentazione industriale e/o in altri contenitori. I rifiuti possono inoltre essere oggetto di miscelazione (R12) per l'ottenimento di partite omogenee da avviare a successivo recupero presso impianti terzi.

AREA 19 - Settore messa in riserva e deposito preliminare dei rifiuti liquidi non pericolosi in ingresso

La sezione operativa denominata AREA 19 (estensione 15 m²) risulta localizzata al coperto, nel capannone 1. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) dei rifiuti liquidi non pericolosi in ingresso, i quali sono mantenuti in colli omologati disposti su scaffali dotati di sistemi di raccolta a tenuta.

AREA 19.1 - Settore messa in riserva e deposito preliminare dei rifiuti liquidi non pericolosi in ingresso

La sezione operativa denominata AREA 19.1 (estensione 40 m²) risulta localizzata al coperto, nel capannone 2. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) dei rifiuti liquidi non pericolosi in ingresso, i quali sono mantenuti in colli omologati disposti su scaffali dotati di sistemi di raccolta a tenuta.

AREA 20 - Settore messa in riserva e deposito preliminare dei rifiuti liquidi pericolosi in ingresso

La sezione operativa denominata AREA 20 (estensione 15 m²) risulta localizzata al coperto, nel capannone 1. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) dei rifiuti liquidi pericolosi in ingresso, i quali sono mantenuti in colli omologati disposti su scaffali dotati di sistemi di raccolta a tenuta.

AREA 20.1 - Settore messa in riserva e deposito preliminare dei rifiuti liquidi pericolosi in ingresso

La sezione operativa denominata AREA 20 (estensione 260 m²) risulta localizzata al coperto, nel capannone 2. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) dei rifiuti liquidi pericolosi in ingresso, i quali sono mantenuti in colli omologati disposti su scaffali dotati di sistemi di raccolta a tenuta.

AREA 21.1 - Settore messa in riserva e miscelazione di rifiuti solidi pericolosi in ingresso costituiti da batterie ed accumulatori (D.Lgs. n. 188/2008)

La sezione operativa denominata AREA 21.1 (estensione 95 m²) risulta localizzata al coperto, nel capannone 1. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) di rifiuti pericolosi in ingresso all'insediamento costituiti da batterie ed accumulatori, mantenuti in cassoni a tenuta e/o contenitori in HDPE sovrapposti per un massimo di 3 piani. I rifiuti possono inoltre essere oggetto di miscelazione (R12) per l'ottenimento di partite omogenee da avviare a successivo recupero presso impianti terzi.

Presso tale sezione risulta individuata una zona adibita al deposito delle sostanze neutralizzanti previste dal D.M. 24/01/2011 n. 20. In conformità a quanto previsto al Punto 3 "Consorti nazionali per la raccolta e il trattamento delle batterie al piombo esauste e per i rifiuti piombosi", di cui all'Allegato I del Decreto Ministeriale suddetto, presso la sezione in oggetto viene mantenuto un quantitativo di sostanze neutralizzanti pari a 5% del volume complessivo di soluzione acida potenzialmente presente nell'insediamento.

AREA 21.2 - Settore messa in riserva e miscelazione di rifiuti solidi non pericolosi in ingresso costituiti da batterie ed accumulatori (D.Lgs. n. 188/2008)

La sezione operativa denominata AREA 21.2 (estensione 40 m²) risulta localizzata al coperto, nel capannone 1. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi in ingresso all'insediamento costituiti da batterie ed accumulatori, mantenuti in big-bag/altri contenitori. I rifiuti possono inoltre essere oggetto di miscelazione (R12) per l'ottenimento di partite omogenee da avviare a successivo recupero presso impianti terzi.

AREA 22 - Settore recupero, mediante riparazione, rifiuti non pericolosi costituiti da bancali in legno

La sezione operativa denominata AREA 22 (estensione 7 m²) risulta localizzata al coperto, nel capannone 1. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di recupero (R3), mediante riparazione dei rifiuti non pericolosi costituiti da bancali in legno conseguita presso banco di lavoro dotato di attrezzatura d'officina.

AREA 23 IN - Settore di conferimento e verifica rifiuti non pericolosi costituiti da cavi elettrici

La sezione operativa denominata AREA 23 IN (estensione 10 m²) risulta localizzata al coperto, nel capannone 1. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di conferimento e verifica rifiuti non pericolosi in ingresso all'insediamento costituiti da cavi elettrici, in attesa di essere trasferiti in AREA 23.1 o AREA 23.2.

AREA 23.1 - Settore di messa in riserva rifiuti non pericolosi in ingresso costituiti da cavi elettrici

La sezione operativa denominata AREA 23.1 (estensione 11 m²) risulta localizzata al coperto, nel capannone 1. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi in ingresso all'insediamento costituiti da cavi elettrici, mantenuti in cumuli/cassoni/altri contenitori.

AREA 23.2 - Settore di recupero rifiuti non pericolosi in ingresso costituiti da cavi elettrici

La sezione operativa denominata AREA 23.2 (estensione 4,50 m²) risulta localizzata al coperto, nel capannone 1. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di recupero (R4; o R12), di rifiuti non pericolosi in ingresso costituiti da cavi elettrici conseguiti mediante pela-cavi mobile ivi collocato.

AREA 23.3 - Settore di deposito materiali metallici recuperati (EoW)

La sezione operativa denominata AREA 23.1 (estensione 42 m²) risulta localizzata al coperto, nel capannone 1. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di deposito dei materiali metallici che hanno cessato la qualifica di rifiuto (EoW) derivanti dalle lavorazioni di recupero svolte in corrispondenza delle sezioni denominate AREA 1 e AREA 23.2.

AREA 24 - Settore deposito temporaneo (ex art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.)

La sezione operativa denominata AREA 24 (estensione 24 m²) risulta localizzata in una zona scoperta, in corrispondenza del piazzale esterno dotato di pavimentazione in calcestruzzo subito a nord della tettoia in adiacenza al capannone 1. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di deposito temporaneo (ex art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.) dei rifiuti (sovvali) derivanti dalle lavorazioni svolte presso il centro.

AREA 25 - Settore di triturazione di rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi

La sezione operativa denominata AREA 25 (estensione 120 m²) risulta localizzata al coperto, nel capannone 2. Essa risulta destinata alla triturazione di rifiuti pericolosi e non pericolosi solidi codificabile quale operazione preliminare di recupero (R12) od operazione preliminare di smaltimento (D13). È qui installato un trituratore a lame montato in configurazione fissa con potenzialità pari a 10 t/h.

I rifiuti che decadranno dalle operazioni di triturazione verranno depositati nelle apposite aree 14.1 o 14.2 prima dell'avvio a recupero o smaltimento finale.

AREA 26 - Settore di ri-confezionamento, travaso e miscelazione di rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi

La sezione operativa denominata AREA 26 (estensione 30 m²) risulta localizzata al coperto, nel capannone 2:

Essa risulta destinata alle fasi di:

- ri-confezionamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi liquidi: travaso di rifiuti liquidi fra contenitori di differenti dimensioni eseguito sotto cappa di aspirazione e su bacino di contenimento, manualmente o con pompe ad immersione da parte degli operatori dell'impianto;
- miscelazione di rifiuti pericolosi e non pericolosi liquidi: unione di rifiuti liquidi con differente codice dell'EER e/o con differenti classi di pericolo HP (secondo quanto previsto dalle tabelle di miscelazione riportate alle tabelle B7÷B38), eseguita sotto cappa di aspirazione e su bacino di contenimento, manualmente o con pompe ad immersione da parte degli operatori dell'impianto;

tali fasi sono individuabili quali operazioni preliminari di recupero (R12) o di smaltimento (D14) di rifiuti da destinare successivamente a terzi per l'ulteriore gestione.

I rifiuti assoggettati ad operazioni di ri-confezionamento verranno depositati nelle apposite aree 19.1 o 20.1 prima dell'avvio a recupero o smaltimento.

I rifiuti che eventualmente decadranno dalle operazioni di ri-confezionamento, identificati con codice dell'EER opportuno, verranno depositati nelle apposite aree di stoccaggio prima dell'avvio a recupero o smaltimento.

Le miscele di rifiuti ottenute verranno depositate nelle apposite aree 11.1, 11.2, 12.1 o 12.2 prima dell'avvio a recupero o smaltimento.

AREA 27 - Settore deposito materiali recuperati (pallet in legno conformi alla Norma UNI 11066:2003)

La sezione operativa denominata AREA 27 (estensione 24 m²) risulta localizzata in una zona scoperta, in corrispondenza del piazzale esterno dotato di pavimentazione in calcestruzzo, subito a nord del capannone 2. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di deposito dei materiali recuperati, costituiti da pallet in legno, (conformi alla Norma UNI 11066:2003), che hanno cessato la qualifica di rifiuto.

AREA DI QUARANTENA - Settore deposito rifiuti non conformi

Area di emergenza (circa 20 m²), localizzata in zona scoperta, in corrispondenza del piazzale esterno dotato di pavimentazione in calcestruzzo subito a nord della tettoia in adiacenza al capannone 1. Risulta dotata degli opportuni presidi di sicurezza e destinata all'eventuale deposito di rifiuti non conformi all'omologa di accettazione, risultati presenti in maniera accidentale e non verificabile all'atto dell'accettazione in impianto.

Presso l'installazione IPPC risultano individuati i seguenti impianti ed attrezzature:

- n. 2 caricatori semoventi con benna a polipo;
- n. 2 carrelli elevatori a diesel;
- n. 1 pela-cavi mobile;
- n. 1 pressa orizzontale fissa;
- n. 1 trituratore fisso;

- n. 1 postazione di travaso;
- n. 1 pesa a ponte per autocarri;
- n. 1 rilevatore Geiger portatile;
- n. 1 banco di lavoro con attrezzatura d'officina;
- n. 1 distributore di carburante di tipo fisso;
- n. 1 serbatoio fisso (capacità utile 16,70 m³) per lo stoccaggio di rifiuti di oli minerali esausti;
- n. 1 serbatoio fisso (capacità utile 16,00 m³) per lo stoccaggio di rifiuti di emulsioni oleose/oli minerali usati;
- n. 1 serbatoio fisso (capacità utile 2,45 m³) per lo stoccaggio di rifiuti di oli minerali contaminati;
- n. 1 impianto semi-automatico per svuotamento e lavaggio contenitori contaminati;
- n. 2 scaffali per stoccaggio rifiuti liquidi in colli.

Di seguito si riporta una descrizione delle operazioni di recupero e smaltimento svolte:

Operazioni di recupero

Di seguito si riporta una descrizione delle operazioni di recupero effettuate:

R3:

- Controllo, selezione e cernita, manuale e/o con macchia operatrice, riduzione volumetria mediante la pressa, finalizzati al recupero di "Carta e cartone" conformemente al D.M. n. 188 del 22/09/2020;
- Controllo, selezione e cernita, manuale e/o con macchia operatrice, riparazione, finalizzati al recupero di "Pallet in legno" (conformemente alla Tipologia 9.1 ex Allegato 1, Suballegato 1 al D.M. 05/02/1998 e s.m.i. e Norma UNI 11066:2003).

R4:

- Controllo, selezione e cernita, manuale e/o con macchia operatrice, finalizzate all'ottenimento di materiali metallici recuperati, riconducibili alle seguenti tipologie di materiale:
 - Materiali ferrosi (conformi Reg. UE n. 333/2011);
 - Materiali di alluminio (conformi Reg. UE n. 333/2011);
 - Materiali di rame (conformi Reg. UE n. 715/2013);
 - Materiali di zinco e leghe (conformi UNI EN 14290:2004);
 - Materiali di piombo e leghe (conformi UNI EN 14057:2006);
 - Materiali stagno e leghe (conformi UNI 10432 1:2011).
- Spellatura di cavi elettrici unipolari finalizzata all'ottenimento di materiali metallici recuperati riconducibili alle seguenti tipologie di materiale:
 - Materiali non ferrosi Alluminio (conformi Reg. UE n. 333/2011);
 - Materiali non ferrosi Rame (conformi Reg. UE n. 715/2013).

R12:

Riconducibile alle seguenti operazioni alternative:

- Selezione e cernita, manuale e/o con macchia operatrice, finalizzate all'ottenimento di tipologie di rifiuti non pericolosi a matrici omogenee solide, merceologicamente differenti tra loro, destinate al recupero presso centri esterni autorizzati;
- Svuotamento e lavaggio fusti e contenitori, costituenti imballaggi contaminati, per destinarli ad operazioni di recupero secondo i materiali corrispondenti;
- Miscelazione di rifiuti tra loro compatibili per destinarli ad operazioni di recupero;
- Riduzione volumetria mediante la pressa di rifiuti in ingresso, rifiuti prodotti destinati al recupero ed in recupero per produzione di materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuti;
- Riduzione volumetria mediante trituratore di rifiuti in ingresso e rifiuti prodotti destinati ad impianti terzi di recupero;
- ri-confezionamento (anche mediante travaso) di rifiuti in ingresso, per destinarli ad operazioni di recupero;

R13:

- Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12. Tale operazione può ricomprendere le fasi finalizzate alla separazione dei rifiuti in ingresso dalle confezioni originali di imballaggio (colli in plastica/metallo, bancali, ecc.).

Operazioni di smaltimento

Di seguito si riporta una descrizione delle operazioni di smaltimento effettuate:

D13:

- Miscelazione di rifiuti tra loro compatibili per destinarli ad operazioni di smaltimento;
- Riduzione volumetrica mediante trituratore di rifiuti in ingresso e rifiuti prodotti destinati ad impianti terzi di smaltimento;

D14:

- ri-confezionamento (anche mediante travaso) di rifiuti in ingresso, per destinarli ad operazioni di smaltimento;

D15:

- Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14. Tale operazione può ricomprendere le fasi finalizzate alla separazione dei rifiuti in ingresso dalle confezioni originali di imballaggio (colli in plastica/metallo, bancali, ecc.).

Caratteristiche dei materiali recuperati derivanti dalla lavorazione dei rifiuti metallici

Rottami ferrosi

I rifiuti di materiali ferrosi sottoposti alle operazioni di recupero (R4) devono essere dotati di caratteristiche conformi rispetto a quanto previsto dall'Allegato I - Paragrafo n. 2 di cui al Reg. UE n. 333/2011, ovvero:

- possono essere utilizzati come materiale dell'operazione di recupero solo i rifiuti contenenti ferro o acciaio recuperabile;
- i rifiuti pericolosi non sono utilizzati in questo tipo di operazione, tranne quando si dimostra che, per eliminare tutte le caratteristiche di pericolo, sono stati applicati i processi e le tecniche di cui al Punto 3 di cui all'Allegato I del Reg. UE n. 333/2011, ovvero:
 - i cavi sono stati strappati o trinciati. Se un cavo contiene rivestimenti organici (materie plastiche), questi sono stati tolti ricorrendo alle migliori tecniche disponibili;
 - i fusti e i contenitori sono stati svuotati e puliti.

Sono interessati i rifiuti ai CER 020110, 120101, 120102, 120199, 150104, 160112, 160117, **160216**, 170405, 170407, 191001, 191202, 200140 e fatte salve le limitazioni riportate in annotazione alla Tabella B1.

I rifiuti seguenti non sono utilizzati in questo tipo di operazione:

- limatura, scaglie e polveri contenenti fluidi quali oli o emulsioni oleose;
- fusti e contenitori che contengono o hanno contenuto oli o vernici.

I rottami ferrosi derivanti da operazioni di recupero R4 devono essere tali da garantire la conformità alle seguenti caratteristiche (Allegato I - Paragrafo n. 1 di cui al Reg. UE n. 333/2011):

- i rottami sono suddivisi per categorie, in base alle specifiche del cliente, alle specifiche settoriali o ad una norma, per poter essere utilizzati direttamente nella produzione di sostanze o oggetti metallici nelle acciaierie e nelle fonderie;
- la quantità totale di materiali estranei (sterili) è ≤ 2 % in peso. Sono considerati materiali estranei:
 - metalli non ferrosi (tranne gli elementi di lega presenti in qualsiasi substrato metallico ferroso) e materiali non metallici quali terra, polvere, isolanti e vetro;
 - materiali non metallici combustibili, quali gomma, plastica, tessuto, legno e altre sostanze chimiche o organiche;
 - elementi di maggiori dimensioni (della grandezza di un mattone) non conduttori di elettricità, quali pneumatici, tubi ripieni di cemento, legno o calcestruzzo;
 - residui delle operazioni di fusione, riscaldamento, preparazione della superficie (anche scricatura), molatura, segatura, saldatura e ossitaglio cui è sottoposto l'acciaio, quali scorie, scaglie di laminazione, polveri raccolte nei filtri dell'aria, polveri da molatura, fanghi;
- i rottami non contengono ossido di ferro in eccesso, sotto alcuna forma, tranne le consuete quantità dovute allo stoccaggio all'aperto, in condizioni atmosferiche normali, di rottami preparati;
- i rottami non presentano, ad occhio nudo, oli, emulsioni oleose, lubrificanti o grassi, tranne quantità trascurabili che non danno luogo a gocciolamento;
- materiali non risultano radioattivi ai sensi del D. Lgs. n. 17/03/1995, n. 230 e s. m. i.;
- i rottami non presentano alcuna delle caratteristiche di pericolo di cui all'allegato III della Direttiva 2008/98/CE. I rottami rispettano i limiti di concentrazione fissati nella Decisione 2000/532/CE e non superano i valori di cui all'allegato IV del Regolamento UE n. 1021/2019;
- i rottami non contengono alcun contenitore sotto pressione, chiuso o insufficientemente aperto che possa causare un'esplosione in una fornace metallurgica.

Tali materiali generati dal recupero vengono classificati come End of Waste (EoW) conformemente all'art. 184-ter, comma 2, del D.Lgs. 152/2006 ed all'Allegato I, Paragrafo 1, di cui al Reg. UE n. 333/2011; sono destinati all'industria siderurgica.

Rottami di alluminio

I rifiuti di materiali in alluminio sottoposti alle operazioni di recupero (R4) devono essere dotati di caratteristiche conformi rispetto a quanto previsto dall'Allegato II - Paragrafo n. 2 di cui al Reg. UE n. 333/2011, ovvero:

- possono essere utilizzati come materiale dell'operazione di recupero solo i rifiuti contenenti alluminio o leghe di alluminio recuperabili;

- i rifiuti pericolosi non sono utilizzati in questo tipo di operazione, tranne quando si dimostra che, per eliminare tutte le caratteristiche di pericolo, sono stati applicati i processi e le tecniche di cui al Punto 3 di cui all'Allegato I del Reg. UE n. 333/2011, ovvero:
 - cavi che sono stati strappati o trinciati. Se un cavo contiene rivestimenti organici (materie plastiche), questi sono stati tolti ricorrendo alle migliori tecniche disponibili;
 - i fusti e i contenitori che sono stati svuotati e puliti.

Sono interessati i rifiuti ai CER 020110, 120103, 120104, 120199, 150104, 160112, 160118, 160216, 170402, 170407, 170411, 191002, 191203, 200140 e fatte salve le limitazioni riportate in annotazione alla Tabella B1.

I rifiuti seguenti non sono utilizzati in questo tipo di operazione:

- limatura, scaglie e polveri contenenti fluidi quali oli o emulsioni oleose;
- fusti e contenitori che contengono o hanno contenuto oli o vernici.

I rottami di alluminio derivanti da operazioni di recupero R4 devono essere tali da garantire la conformità alle seguenti caratteristiche (Allegato II - Paragrafo n. 1 di cui al Reg. CE n. 333/2011):

- i rottami sono suddivisi per categorie, in base alle specifiche del cliente, alle specifiche settoriali o ad una norma, per poter essere utilizzati direttamente nella produzione di sostanze o oggetti metallici nelle acciaierie e nelle fonderie;
- la quantità totale di materiali estranei è $\leq 5\%$ in peso oppure la resa del metallo è $\geq 90\%$. Sono considerati materiali estranei:
 - metalli diversi dall'alluminio e dalle leghe di alluminio;
 - materiali non metallici quali terra, polvere, isolanti e vetro;
 - materiali non metallici combustibili, quali gomma, plastica, tessuto, legno e altre sostanze chimiche o organiche;
 - elementi di maggiori dimensioni (della grandezza di un mattone) non conduttori di elettricità, quali pneumatici, tubi ripieni di cemento, legno o calcestruzzo;
 - residui delle operazioni di fusione dell'alluminio e leghe di alluminio, riscaldamento, preparazione della superficie (anche scricatura), molatura, segatura, saldatura e ossitaglio, quali scorie, impurità, loppe, polveri raccolte nei filtri dell'aria, polveri da molatura, fanghi;
- i rottami non contengono polivinilcloruro (PVC) sotto forma di rivestimenti, vernici, materie plastiche;
- i rottami non presentano, ad occhio nudo, oli, emulsioni oleose, lubrificanti o grassi, tranne quantità trascurabili che non danno luogo a gocciolamento;
- materiali non risultano radioattivi ai sensi del D. Lgs. 17/03/1995, n. 230 e s. m. i.;
- i rottami non presentano alcuna delle caratteristiche di pericolo di cui all'allegato III della Direttiva 2008/98/CE. I rottami rispettano i limiti di concentrazione fissati nella Decisione 2000/532/CE e non superano i valori di cui all'allegato IV del Regolamento UE n. 1021/2019;
- i rottami non contengono alcun contenitore sotto pressione, chiuso o insufficientemente aperto che possa causare un'esplosione in una fornace metallurgica.

Tali materiali generati dal recupero vengono classificati come End of Waste (EoW) conformemente all'art. 184-ter, comma 2, del D.Lgs. 152/2006 ed all'Allegato II, Paragrafo 1, di cui al Reg. UE n. 333/2011; sono destinati all'industria metallurgica.

Rottami di rame

I rifiuti di materiali in rame sottoposti alle operazioni di recupero (R4) devono essere dotati di caratteristiche conformi rispetto a quanto previsto dall'Allegato II - Paragrafo n. 2, di cui al Reg. UE n. 715/2013, ovvero:

- possono essere utilizzati come materiale dell'operazione di recupero solo i rifiuti contenenti alluminio o leghe di alluminio recuperabili;
- i rifiuti pericolosi non sono utilizzati in questo tipo di operazione, tranne quando si dimostra che, per eliminare tutte le caratteristiche di pericolo, sono stati applicati i processi e le tecniche di cui al Punto 3 di cui all'Allegato I del Reg. UE n. 715/2013, ovvero:
 - cavi sono stati strappati o trinciati. Se un cavo contiene rivestimenti organici (materie plastiche), questi sono stati tolti ricorrendo alle migliori tecniche disponibili;
 - i fusti e i contenitori sono stati svuotati e puliti.

Sono interessati i rifiuti ai CER 020110, 120103, 120104, 120199, 150104, 160112, 160118, 160216, 170401, 170407, 170411, 191002, 191203, 200140 e fatte salve le limitazioni riportate in annotazione alla Tabella B1.

I rifiuti seguenti non sono utilizzati in questo tipo di operazione:

- limatura, scaglie e polveri contenenti fluidi quali oli o emulsioni oleose;
- fusti e contenitori che contengono o hanno contenuto oli o vernici.

I rottami di rame derivanti da operazioni di recupero R4 devono essere tali da garantire la conformità alle seguenti caratteristiche (Allegato I - Paragrafo n. 1 di cui al Reg. UE n. 715/2013):

- i rottami sono suddivisi per categorie, in base alle specifiche del cliente, alle specifiche settoriali o ad una norma, per poter essere utilizzati direttamente nella produzione di sostanze od oggetti in impianti di fusione, raffinazione, rifusione o produzione di altri metalli;
- la quantità totale di materiali estranei è $\leq 2\%$ in peso. Sono considerati materiali estranei:
 - metalli diversi dal rame e dalle leghe di rame;
 - materiali non metallici quali terra, polvere, isolanti e vetro;
 - materiali non metallici combustibili, quali gomma, plastica, tessuto, legno e altre sostanze chimiche o organiche;
 - scorie, impurità, loppe, polveri raccolte nei filtri dell'aria, polveri da molatura fanghi;
- i rottami non contengono ossido metallico in eccesso, sotto alcuna forma, tranne le consuete quantità dovute allo stoccaggio all'aperto, in condizioni atmosferiche normali, di rottami preparati;ti, alla vista, da oli, emulsioni oleose, lubrificanti o grassi, tranne quantità trascurabili che non comportano gocciolamento; non è necessario intervenire secondo le norme nazionali e internazionali in materia di procedure di monitoraggio e intervento applicabili ai rottami metallici radioattivi;
- i rottami non presentano alcuna delle caratteristiche di pericolo di cui all'allegato III della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio. I rottami rispettano i limiti di concentrazione fissati nella decisione 2000/532/CE della Commissione e non superano i valori di concentrazione di cui all'allegato IV del Regolamento UE n. 1021/2019;
- i rottami non contengono alcun contenitore sotto pressione, chiuso o insufficientemente aperto che possa causare un'esplosione in una fornace metallurgica;
- rottami non contengono PVC sotto forma di rivestimenti, vernici o residui di materie plastiche.

Tali materiali generati dal recupero vengono classificati come End of Waste (EoW) conformemente all'art. 184-ter, comma 2, del D.Lgs. 152/2006 ed all'Allegato I, Paragrafo 1, di cui al Reg. UE n. 715/2013; sono destinati all'industria metallurgica.

Rottami di zinco

I rifiuti di materiali in zinco sottoposti alle operazioni di recupero (R4) devono essere tali da garantire la conformità alle seguenti caratteristiche mutate dalla tipologia 3.2 di cui all'Allegato 1, Suballegato 1, del D.M. 05/02/1998 e s.m.i., con riguardo alle modalità di recupero previste (mera selezione e cernita manuale/macchina operatrice):

- oli $< 2\%$ in peso;
- PCB e PCT < 25 ppb;
- inerti, metalli ferrosi, plastiche, altri materiali indesiderati $< 20\%$ in peso (come somma totale);
- solventi organici $< 0,1\%$ in peso;
- non radioattivi ai sensi del D. Lgs. 17 marzo 1995, n. 230 e s. m. i..

Sono interessati i rifiuti ai CER 110501, 120103, 120104, 120199, 150104, 170407, 191002, 191203, 200140 e fatte salve le limitazioni riportate in annotazione alla Tabella B1.

I rottami di zinco derivanti da operazioni di recupero R4 devono essere tali da garantire la conformità alle seguenti caratteristiche (anche con riferimento a tipologia 3.2 di cui all'Allegato 1, Suballegato 1, del D.M. 05/02/1998 e s.m.i., con riguardo alle modalità di recupero previste - mera selezione e cernita manuale/macchina operatrice, triturazione):

- contenuto di oli $< 2\%$ in peso;
- contenuto di PCB e PCT < 25 ppb;
- contenuto di inerti, metalli ferrosi, plastiche, altri materiali indesiderati $< 20\%$ in peso (come somma totale);
- contenuto di solventi organici $< 0,1\%$ in peso;
- contenuto di polveri con granulometria $< 10\ \mu$ non superiori al 10% in peso delle polveri totali;
- non radioattivi ai sensi del D. Lgs. 17 marzo 1995, n. 230 e s. m. i.;
- non devono essere presenti contenitori chiusi o non sufficientemente aperti, nè materiali pericolosi e/o esplosivi e/o armi da fuoco intere o in pezzi.
- i rottami non presentano alcuna delle caratteristiche di pericolo di cui all'allegato III della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio. I rottami rispettano i limiti di concentrazione fissati nella decisione 2000/532/CE della Commissione e non superano i valori di concentrazione di cui all'allegato IV del Regolamento UE n. 1021/2019;
- i rottami non contengono alcun contenitore sotto pressione, chiuso o insufficientemente aperto che possa causare un'esplosione in una fornace metallurgica;
- rispettano le caratteristiche previste dalla norma UNI EN 14290:2004 "Zinco e leghe di zinco - Materie prime secondarie".

Tali materiali generati dal recupero vengono classificati come End of Waste (EoW), conformemente all'art. 184-ter, comma 3, del D.Lgs. 152/2006, da destinare all'industria metallurgica.

Rottami di piombo

I rifiuti di materiali in piombo sottoposti alle operazioni di recupero (R4) devono essere tali da garantire la conformità alle seguenti caratteristiche mutate dalla tipologia 3.2 di cui all'Allegato 1, Suballegato 1, del D.M. 05/02/1998 e s.m.i., con riguardo alle modalità di recupero previste (mera selezione e cernita manuale/macchina operatrice):

- oli < 2 % in peso;
- PCB e PCT < 25 ppb;
- inerti, metalli ferrosi, plastiche, altri materiali indesiderati < 20 % in peso (come somma totale);
- solventi organici < 0,1% in peso;
- non radioattivi ai sensi del D. Lgs. 17 marzo 1995, n. 230 e s. m. i..

Sono interessati i rifiuti ai CER 120103, 120104, 120199, 150104, 170407, 191002, 191203, 200140 e fatte salve le limitazioni riportate in annotazione alla Tabella B1.

I rottami di piombo derivanti da operazioni di recupero R4 devono essere tali da garantire la conformità alle seguenti caratteristiche (anche con riferimento a tipologia 3.2 di cui all'Allegato 1, Suballegato 1, del D.M. 05/02/1998 e s.m.i., con riguardo alle modalità di recupero previste - mera selezione e cernita manuale/macchina operatrice, triturazione):

- contenuto di oli < 2 % in peso;
- contenuto di PCB e PCT < 25 ppb;
- contenuto di inerti, metalli ferrosi, plastiche, altri materiali indesiderati < 20 % in peso (come somma totale);
- contenuto di solventi organici < 0,1% in peso;
- contenuto di polveri con granulometria < 10 µ non superiori al 10% in peso delle polveri totali;
- non radioattivi ai sensi del D. Lgs. 17 marzo 1995, n. 230 e s. m. i.;
- non devono essere presenti contenitori chiusi o non sufficientemente aperti, nè materiali pericolosi e/o esplosivi e/o armi da fuoco intere o in pezzi.
- i rottami non presentano alcuna delle caratteristiche di pericolo di cui all'allegato III della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio. I rottami rispettano i limiti di concentrazione fissati nella decisione 2000/532/CE della Commissione e non superano i valori di concentrazione di cui all'allegato IV del Regolamento UE n. 1021/2019;
- i rottami non contengono alcun contenitore sotto pressione, chiuso o insufficientemente aperto che possa causare un'esplosione in una fornace metallurgica;
- rispettano le caratteristiche previste dai riferimenti contenuti nella norma UNI EN 14057:2006 " Piombo e leghe di piombo - Rottami - Termini e definizioni".

Tali materiali generati dal recupero vengono classificati come End of Waste (EoW), conformemente all'art. 184-ter, comma 3, del D.Lgs. 152/2006, da destinare all'industria metallurgica.

Rottami di stagno

I rifiuti di materiali in stagno sottoposti alle operazioni di recupero (R4) devono essere tali da garantire la conformità alle seguenti caratteristiche mutate dalla tipologia 3.2 di cui all'Allegato 1, Suballegato 1, del D.M. 05/02/1998 e s.m.i., con riguardo alle modalità di recupero previste (mera selezione e cernita manuale/macchina operatrice):

- oli < 2 % in peso;
- PCB e PCT < 25 ppb;
- inerti, metalli ferrosi, plastiche, altri materiali indesiderati < 20 % in peso (come somma totale);
- solventi organici < 0,1% in peso;
- non radioattivi ai sensi del D. Lgs. 17 marzo 1995, n. 230 e s. m. i..

Sono interessati i rifiuti ai CER 120103, 120104, 120199, 150104, 170407, 191002, 191203, 200140 e fatte salve le limitazioni riportate in annotazione alla Tabella B1.

I rottami di stagno derivanti da operazioni di recupero R4 devono essere tali da garantire la conformità alle seguenti caratteristiche (anche con riferimento a tipologia 3.2 di cui all'Allegato 1, Suballegato 1, del D.M. 05/02/1998 e s.m.i., con riguardo alle modalità di recupero previste - mera selezione e cernita manuale/macchina operatrice, triturazione):

- contenuto di oli < 2 % in peso;
- contenuto di PCB e PCT < 25 ppb;
- contenuto di inerti, metalli ferrosi, plastiche, altri materiali indesiderati < 20 % in peso (come somma totale);
- contenuto di solventi organici < 0,1% in peso;
- contenuto di polveri con granulometria < 10 µ non superiori al 10% in peso delle polveri totali;
- non radioattivi ai sensi del D. Lgs. 17 marzo 1995, n. 230 e s. m. i.;
- non devono essere presenti contenitori chiusi o non sufficientemente aperti, nè materiali pericolosi e/o esplosivi e/o armi da fuoco intere o in pezzi.

- i rottami non presentano alcuna delle caratteristiche di pericolo di cui all'allegato III della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio. I rottami rispettano i limiti di concentrazione fissati nella decisione 2000/532/CE della Commissione e non superano i valori di concentrazione di cui all'allegato IV del Regolamento UE n. 1021/2019;
- i rottami non contengono alcun contenitore sotto pressione, chiuso o insufficientemente aperto che possa causare un'esplosione in una fornace metallurgica;
- rispettano le caratteristiche previste dalla norma UNI 10432-1:2011 "Rottami di stagno - Tipi, caratteristiche e composizione chimica - Parte 2: Leghe di stagno per saldatura".

Tali materiali generati dal recupero vengono classificati come End of Waste (EoW), conformemente all'art. 184-ter, comma 3, del D.Lgs. 152/2006, da destinare all'industria metallurgica.

Carta e cartone recuperati

I rifiuti di carta e cartone sottoposti alle operazioni di recupero (R3 – consistenti in controllo, selezione/cernita ed eventuali triturazione e/o riduzione volumetrica in pressa) devono avere le seguenti caratteristiche:

- sono rifiuti di carta e cartone, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi, provenienti da raccolta differenziata di rifiuti urbani e speciali;
- corrispondono ai seguenti codici e definizioni dell'elenco europeo rifiuti e, laddove previsto, limitazioni:
 - 150101 imballaggi di carta e cartone;
 - 150105 imballaggi in materiali compositi;
 - 150106 imballaggi in materiali misti;
 - 200101 carta e cartone;
 - 191201 carta e cartone (limitatamente a quelli prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata di rifiuti urbani e speciali);
- in caso di controlli analitici, rispettano i limiti di riferimento che seguono:
 - Formaldeide < 0,1 % in peso
 - Fenolo < 0,1 % in peso
 - Nonilfenoli (NP) < 0,1 % in peso
 - Nonilfenolietossilati (NPE) < 0,1 % in peso

I rifiuti seguenti non sono utilizzati in questo tipo di operazione:

- rifiuti di carta e cartone selezionati da rifiuto indifferenziato;
- materiali proibiti (risulta tale qualsiasi materiale che rappresenti un pericolo per la salute, la sicurezza e l'ambiente, quali rifiuti medici, prodotti per l'igiene personale contaminati, rifiuti pericolosi, rifiuti organici compresi alimenti, bitume, polveri tossiche e simili);
- qualsiasi rifiuto costituito da materiale estraneo rispetto a carta e nel cartone, come metallo, materia plastica, vetro, tessili, legno, sabbia e materiali da costruzione, materiali sintetici.

Carta e cartone recuperati derivanti da operazioni di recupero R3 devono essere tali da garantire la conformità ai seguenti requisiti (Allegato I al D.M. 188 del 22/09/2020):

- materiali proibiti: assenti (secondo norma UNI EN 643, escluso i rifiuti organici e alimenti; risulta tale qualsiasi materiale che rappresenti un pericolo per la salute, la sicurezza e l'ambiente, quali rifiuti medici, prodotti per l'igiene personale contaminati, rifiuti pericolosi, bitume, polveri tossiche e simili);
- rifiuti organici compresi alimenti: < 0,1 % in peso;
- componenti non cartacei: % in peso secondo la qualità di carta e cartone recuperati come fissato dalla norma UNI EN 643 (capitolo 6);
- conformità secondo norma UNI EN 643.

Tali materiali generati dal recupero vengono classificati come End of Waste (EoW) conformemente all'art. 184-ter, comma 2, del D.Lgs. 152/2006 ed al D.M. 188/2020; sono destinati all'utilizzo nella manifattura di carta e cartone nell'industria cartaria, ovvero in altre industrie che li utilizzano come materia prima.

Pallets in legno recuperati

I rifiuti sono costituiti da pallet usati (CER 150103 e frazioni cernite dai CER 170201, 191207, 200138) da sottoporre alle operazioni di recupero (R3), con riferimento alla tipologia 9.1 di cui all'Allegato 1, Suballegato 1, del D.M. 05/02/1998 e s.m.i. e con riguardo alle modalità di recupero previste, che consistono in controllo, cernita manuale o con macchina operatrice della frazione riparabile e ricostruzione/riparazione. La riparazione dei pallet deve avvenire in conformità alla norma prEN ISO 18613.

I pallet derivanti da operazioni di recupero R3 devono essere tali da garantire la conformità alle seguenti caratteristiche (anche con riferimento alla tipologia 9.1 di cui all'Allegato 1, Suballegato 1, del D.M. 05/02/1998 e s.m.i., con riguardo alle modalità di recupero previste come sopra enunciate):

- manufatti a base legno, nelle forme usualmente commercializzate e secondo gli specifici standard di cui alla norma UNI 11066 “Pallet di legno riutilizzabile personalizzato – Requisiti di progettazione, costruzione, prestazione e metodi di prova”;
- non devono essere presenti materiali estranei alla fabbricazione di pallet.

Tali prodotti, generati dal recupero e da destinare all’impiego per la movimentazione e l’acatastamento di merci, cessano la qualifica di rifiuto, conformemente all’art. 184-ter, comma 3, del D.Lgs. 152/2006.

Le operazioni di trattamento analoghe a quelle sopra riportate (selezione e cernita, ed eventuali triturazione e/o pressatura), cui sono sottoposte matrici di ferro, alluminio, rame, zinco, piombo, stagno, carta/cartone o legno classificate come rifiuti, e non conformi rispetto a quanto sopra indicato (relativamente a recuperi R3 ed R4) possono essere condotte solo laddove altrimenti autorizzate dal presente provvedimento (applicando le previste prescrizioni); esse sono qualificate mediante l'operazione R12 e determinano la produzione di soli rifiuti.

Rifiuti in ingresso

Con riferimento alla configurazione dell’installazione IPPC, la seguente tabella riporta un elenco dei possibili CER in ingresso, le sezioni operative in cui essi possono gestiti, nonché le operazioni alle quali i medesimi possono essere sottoposti.

CER	P	DESCRIZIONE	R13	R3	R4	R12 conf	R12 sel/cer	R12 mix	R12 tritur	D14	D15	D13 tritur	D13 mix
02 01 04		Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	11.1, 15, 6, 7				6, 7, 9	11.1					
02 01 08	*	Rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	12.1, 16, 20, 20.1								12.2, 20, 20.1		
02 01 09		Rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 020108	11.1, 15, 19, 19.1								11.2, 19, 19.1		
02 01 10		Rifiuti metallici	1		1 ⁽⁶⁾		1	1					
02 02 03		Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (Limitatamente a rifiuti allo stato solido e non sgocciolante imballati ed inscatolati in più contenitori e che non danno origine ad esalazioni maleodoranti)	11.1, 15, 19, 19.1								11.2, 19, 19.1		
02 03 04		Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (limitatamente a scarti solidi)	11.1, 15, 19, 19.1 14.2,			26		11.1, 14.2, 26	25	26	11.2, 19, 19.1 14.2	25	11.2, 14.2, 26
02 05 01		Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (Limitatamente a rifiuti allo stato solido e non sgocciolante imballati ed inscatolati in più contenitori e che non danno origine ad esalazioni maleodoranti)	11.1, 15, 19, 19.1								11.2, 19, 19.1		
03 01 04	*	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose	12.1, 16					12.1, 14.1	25		12.2	25	12.2, 14.1
03 01 05		Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	4, 6, 7				6, 7, 9	7					
03 01 99		Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a scarti di pannello in legno misto)	4, 6, 7				6, 7, 9						
03 03 08		Scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	3.1 ⁽⁷⁾ , 6, 7				6, 7, 9	7			3.2, 11.2		
04 02 09		Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	11.1, 15					11.1	25		11.2	25	11.2
04 02 10		Materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)	11.1, 15					11.1	25		11.2	25	11.2
04 02 14	*	Rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26

CER	P	DESCRIZIONE	R13	R3	R4	R12 conf	R12 sel/cer	R12 mix	R12 tritur	D14	D15	D13 tritur	D13 mix
04 02 15		Rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 040214	11.1, 15, 19, 19.1, 14.2			26		11.1, 26, 14.2	25	26	11.2, 19, 19.1, 14.2	25	11.2, 26, 14.2
04 02 16	*	Tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
04 02 17		Tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 040216	11.1, 15, 19, 19.1					11.1	25		11.2, 19, 19.1	25	11.2
04 02 19	*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
04 02 20		Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 040219	11.1, 15, 19, 19.1					11.1	25		11.2, 19, 19.1	25	11.2
04 02 21		Rifiuti da fibre tessili grezze	11.1, 15					11.1	25		11.2	25	11.2
04 02 22		Rifiuti da fibre tessili lavorate	11.1, 15					11.1	25		11.2	25	11.2
05 01 03	*	Morchie depositate sul fondo dei serbatoi	12.1, 16, 20, 20.1					12.1, 14.1	25		12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1
05 01 05	*	Perdite di olio	13.1, 13.2, 13.A					13.1, 13.2, 13.3			13.3, 13.A		13.3
06 05 02	*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
06 05 03		Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 060502	11.1, 15, 19, 19.1			26		11.1, 26	25	26	11.2, 19, 19.1	25	11.2, 26
06 13 02	*	Carbone attivato esaurito (tranne 060702)	12.1, 16					12.1, 14.1			12.2		12.2, 14.1
07 01 03	*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	20, 20.1					26			20, 20.1		26
07 01 04	*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	20, 20.1					26			20, 20.1		26
07 01 08	*	Altri fondi e residui di reazione	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
07 01 09	*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
07 02 01	*	Soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	20, 20.1								20, 20.1		26
07 02 03	*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	20, 20.1					26			20, 20.1		26
07 02 04	*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	20, 20.1					26			20, 20.1		26
07 02 07	*	Fondi e residui di reazione, alogenati	20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
07 02 08	*	Altri fondi e residui di reazione	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
07 02 09	*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
07 02 13		Rifiuti plastici	11.1, 15, 6, 7				6, 7, 9	11.1	25		11.2	25	11.2
07 02 14	*	Rifiuti prodotti da additivi, contenenti sostanze pericolose	12.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2	25	12.2, 14.1, 26

CER	P	DESCRIZIONE	R13	R3	R4	R12 conf	R12 sel/cer	R12 mix	R12 tritur	D14	D15	D13 tritur	D13 mix
07 02 15		Rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14	11.1, 15, 14.2			26		11.1, 26, 14.2	25	26	11.2, 14.2	25	11.2, 26, 14.2
07 02 16	*	Rifiuti contenenti silicone pericoloso	12.1, 16			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2	25	12.2, 14.1, 26
07 03 01	*	Soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	20, 20.1			26				26	20, 20.1		26
07 03 03	*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	20, 20.1			26		26		26	20, 20.1		26
07 03 04	*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	20, 20.1			26		26		26	20, 20.1		26
07 03 07	*	Fondi e residui di reazione alogenati	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
07 03 08	*	Altri fondi e residui di reazione	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
07 03 09	*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
07 03 10	*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	12.1, 16, 20, 20.1					12.1, 14.1, 26	25		12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
07 04 01	*	Soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	20, 20.1			26				26	20, 20.1		26
07 04 07	*	Fondi e residui di reazione alogenati	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
07 04 08	*	Altri fondi e residui di reazione	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
07 04 09	*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
07 04 10	*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
07 05 01	*	Soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	20, 20.1			26				26	20, 20.1		26
07 05 07	*	Fondi e residui di reazione, alogenati	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
07 05 08	*	Altri fondi e residui di reazione	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
07 05 09	*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
07 05 10	*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
07 05 13	*	Rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	12.1, 16					⁽¹¹⁾ 12.1, 14.1	⁽¹¹⁾ 25		12.2	⁽¹¹⁾ 25	⁽¹¹⁾ 12.2, 14.1
07 05 14		Rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13	11.1, 15					11.1	25		11.2	25	11.2
07 06 03	*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	20, 20.1			26		26		26	20, 20.1		26
07 06 04	*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	20, 20.1			26		26		26	20, 20.1		26
07 06 07	*	Fondi e residui di reazione, alogenati	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26

CER	P	DESCRIZIONE	R13	R3	R4	R12 conf	R12 sel/cer	R12 mix	R12 tritur	D14	D15	D13 tritur	D13 mix
07 06 08	*	Altri fondi e residui di reazione	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
07 06 09	*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
07 06 10	*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
07 07 01	*	Soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	20, 20.1			26				26	20, 20.1		26
07 07 07	*	Residui di distillazione e residui di reazione, alogenati	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
07 07 09	*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
07 07 10	*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
08 01 11	*	Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
08 01 12		Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111	11.1, 15, 19, 19.1			26		11.1, 26	25	26	11.2, 19, 19.1	25	11.2, 26
08 01 13	*	Fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
08 01 14		Fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13	11.1, 15, 19, 19.1, 14.2			26		11.1, 14.1, 14.2, 26	25	26	11.2, 19, 19.1 14.2	25	11.2, 14.1, 14.2, 26
08 01 17	*	Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 26
08 01 18		Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080117	11.1, 15, 19, 19.1			26		11.1, 26	25	26	11.2, 19, 19.1	25	11.2, 26
08 01 19	*	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	20, 20.1			26		26		26	20, 20.1		26
08 01 20		Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 080119	19, 19.1			26		26		26	19, 19.1		26
08 01 21	*	Residui di vernici o di sverniciatori	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
08 02 01		Polveri di scarto di rivestimenti	11.1					11.1	25		11.2	25	11.2
08 03 12	*	Scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25 ⁽⁹⁾	26	12.2, 20, 20.1	25 ⁽⁹⁾	12.2, 14.1, 26
08 03 13		Scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 080312	11.1, 15, 19, 19.1			26		11.1, 26	25	26	11.2, 19, 19.1	25	11.2, 26
08 03 17	*	Toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	12.1, 16			26		12.1, 14.1, 26	25 ⁽⁹⁾	26	12.2	25 ⁽⁹⁾	12.2, 14.1, 26
08 03 18		Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317	11.1, 15			26		11.1, 26	25	26	11.2	25	11.2, 26

CER	P	DESCRIZIONE	R13	R3	R4	R12 conf	R12 sel/cer	R12 mix	R12 tritur	D14	D15	D13 tritur	D13 mix
08 04 09	*	Adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
08 04 10		Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 080409	11.1, 15, 19, 19.1			26		11.1, 26	25	26	11.2, 19, 19.1	25	11.2, 26
09 01 01	*	Soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	20, 20.1								20, 20.1		
10 02 10		Scaglie di laminazione	1, 3.1, 11.1, 13.D, 15				1 ⁽²⁾⁽³⁾⁽⁴⁾						
10 02 11	*	Rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenuti oli	13.1, 13.2, 13.A					13.1, 13.2			13.3, 13.A		
10 03 27	*	Rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	13.1, 13.2, 13.A					13.1, 13.2			13.3, 3.A		
10 04 09	*	Rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	13.1, 13.2, 13.A					13.1, 13.2			13.3, 13.A		
10 05 08	*	Rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	13.1, 13.2, 13.A					13.1, 13.2			13.3, 13.A		
10 06 09	*	Rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	13.1, 13.2, 13.A					13.1, 13.2			13.3, 13.A		
10 07 07	*	Rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	13.1, 13.2, 13.A					13.1, 13.2			13.3, 13.A		
10 08 19	*	Rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	13.1, 13.2, 13.A					13.1, 13.2			13.3, 13.A		
10 11 03		Scarti di materiali in fibra a base di vetro	3.1, 11.1, 15					11.1			3.2, 11.2		
10 11 12		Rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11	3.1, 11.1, 15					11.1			3.2, 11.2		
11 01 06	*	Acidi non specificati altrimenti	20, 20.1					26			20, 20.1		26
11 01 10		Fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09	11.1, 15, 19, 19.1					11.1	25		11.2, 19, 19.1	25	11.2
11 01 11	*	Soluzioni acquose di risciacquo, contenenti sostanze pericolose	20, 20.1					26			20, 20.1		26
11 01 13	*	Rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	20, 20.1					26			20, 20.1		26
11 05 01		Zinco solido	1		1		1				11.2		
12 01 01		Limatura e trucioli di materiali ferrosi	1		1 ⁽²⁾		1 ⁽²⁾	1			11.2		
12 01 02		Polveri e particolato di materiali ferrosi	11.1, 15		1 ⁽²⁾		1 ⁽²⁾	11.1			11.2		
12 01 03		Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	1		1 ⁽³⁾⁽⁴⁾⁽⁵⁾		1 ⁽³⁾⁽⁴⁾	1			11.2		
12 01 04		Polveri e particolato di materiali non ferrosi	11.1, 15		1 ⁽³⁾⁽⁴⁾⁽⁵⁾						11.2		
12 01 05		Limatura e trucioli di materiali plastici	6, 7, 11.1				6, 7, 9	11.1	25		11.2	25	
12 01 06	*	Oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	13.1, 13.2, 13.A					13.1, 13.2, 13.3			13.3, 13.A		13.2, 13.3
12 01 07	*	Oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	13.1, 13.2, 13.A					13.1, 13.2, 13.3			13.3, 13.A		13.3
12 01 08	*	Emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni	13.2, 13.A, 20, 20.1					13.2			13.2, 13.A, 20, 20.1		13.2
12 01 09	*	Emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	13.2, 13.A, 20, 20.1					13.2			13.2, 13.A, 20, 20.1		13.2

CER	P	DESCRIZIONE	R13	R3	R4	R12 conf	R12 sel/cer	R12 mix	R12 tritur	D14	D15	D13 tritur	D13 mix
12 01 10	*	Oli sintetici per macchinari	13.1, 13.2, 13.A					13.1, 13.2, 13.3			13.3, 13.A		13.3
12 01 12	*	Cere e grassi esauriti	12.1, 16					12.1, 14.1	25		12.2	25	12.2, 14.1
12 01 13		Rifiuti di saldatura	1, 11.1, 15				1 ⁽²⁾⁽³⁾⁽⁴⁾	1			11.2		
12 01 14	*	Fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
12 01 15		Fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 120114	11.1, 15, 19, 19.1					11.1	25		11.2, 19, 19.1	25	11.2
12 01 16	*	Materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	12.1, 16					12.1, 14.1	25		12.2	25	12.2, 14.1
12 01 17		Materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116	11.1, 15					1, 11.1	25		11.2	25	11.2
12 01 18	*	Fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
12 01 19	*	Oli per macchinari, facilmente biodegradabili	13.1, 13.2, 13.A			26		13.1, 13.2, 13.3, 26		26	13.3, 13.A		13.3, 26
12 01 20	*	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose	12.1, 16					12.1, 14.1	25		12.2	25	12.2, 14.1
12 01 21		Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120	1, 11.1, 15				1 ⁽²⁾⁽³⁾⁽⁴⁾	1, 11.1	25		11.2	25	11.2
12 01 99		Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a spezzoni e/o frammenti di metalli)	1		1 ⁽²⁾⁽³⁾⁽⁴⁾⁽⁵⁾		1 ⁽²⁾⁽³⁾⁽⁴⁾						
12 03 01	*	Soluzioni acquose di lavaggio (Limitatamente a soluzioni di lavaggio derivanti da fasi di sgrassatura di componenti in metallo o plastica)	20, 20.1			26				26	⁽¹⁾ 20, 20.1		26
13 01 01	*	Oli per circuiti idraulici contenenti PCB (La definizione di PCB adottata nel presente elenco di rifiuti è quella contenuta nella direttiva 96/59/CE.)	13.3, 13.A					13.3			13.3, 13.A		13.3
13 01 04	*	Emulsioni clorurate	13.2, 13.A, 20, 20.1			26		13.2		26	13.2, 13.A, 20, 20.1		13.2
13 01 05	*	Emulsioni non clorurate	13.2, 13.A, 20, 20.1			26		13.2		26	13.2, 13.A, 20, 20.1		13.2
13 01 09	*	Oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	13.1, 13.2, 13.A					13.1, 13.2, 13.3			13.3, 13.A		13.3
13 01 10	*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	13.1, 13.2, 13.A					13.1, 13.2, 13.3			13.3, 13.A		13.3
13 01 11	*	Oli sintetici per circuiti idraulici	13.1, 13.2, 13.A					13.1, 13.2, 13.3			13.3, 13.A		13.3
13 01 12	*	Oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili	13.1, 13.2, 13.A					13.1, 13.2			13.3, 13.A		
13 01 13	*	Altri oli per circuiti idraulici	13.1, 13.2, 13.A					13.1, 13.2, 13.3			13.3, 13.A		13.3
13 02 04	*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	13.1, 13.2, 13.A					13.1, 13.2, 13.3			13.3, 13.A		13.2, 13.3
13 02 05	*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	13.1, 13.2, 13.A					13.1, 13.2, 13.3			13.3, 13.A		13.3
13 02 06	*	Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	13.1, 13.2, 13.A					13.1, 13.2, 13.3			13.3, 13.A		13.3

CER	P	DESCRIZIONE	R13	R3	R4	R12 conf	R12 sel/cer	R12 mix	R12 tritur	D14	D15	D13 tritur	D13 mix
13 02 07	*	Olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	13.1, 13.2, 13.A					13.1, 13.2, 13.3			13.3, 13.A		13.3
13 02 08	*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	13.1, 13.2, 13.A					13.1, 13.2, 13.3			13.3, 13.A		13.3
13 03 01	*	Oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB	13.3, 13.A					13.3			13.3, 13.A		13.3
13 03 06	*	Oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 130301	13.1, 13.2, 13.A					13.1, 13.2, 13.3			13.3, 13.A		13.3
13 03 07	*	Oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati	13.1, 13.2, 13.A					13.1, 13.2, 13.3			13.3, 13.A		13.3
13 03 08	*	Oli sintetici isolanti e termoconduttori	13.1, 13.2, 13.A					13.1, 13.2, 13.3			13.3, 13.A		13.3
13 03 09	*	Oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili	13.1, 13.2, 13.A					13.1, 13.2, 13.3			13.3, 13.A		13.3
13 03 10	*	Altri oli isolanti e termoconduttori	13.1, 13.2, 13.A					13.1, 13.2, 13.3			13.3, 13.A		13.3
13 04 01	*	Oli di sentina della navigazione interna	13.1, 13.2, 13.A					13.1, 13.2, 13.3			13.3, 13.A		13.3
13 04 02	*	Oli di sentina delle fognature dei moli	13.1, 13.2, 13.A					13.1, 13.2, 13.3			13.3, 13.A		13.3
13 04 03	*	Altri oli di sentina della navigazione	13.1, 13.2, 13.A					13.1, 13.2, 13.3			13.3, 13.A		13.3
13 05 01	*	Rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua	12.1, 16					12.1, 14.1	25		12.2	25	12.2, 14.1
13 05 06	*	Oli prodotti dalla separazione olio/acqua	13.1, 13.2, 13.A					13.1, 13.2, 13.3			13.2, 13.3, 13.A		13.2, 13.3
13 05 07	*	Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua (limitatamente a soluzioni oleose derivanti dalla pulizia di desoleatori o di altri sistemi finalizzati alla separazione dell'olio per flottazione. Acque oleose derivanti dallo stoccaggio di oli esausti in serbatoi)	13.2, 13.A, 20, 20.1			26		13.2, 26		26	13.2, 13.A, 20, 20.1		13.2, 26
13 08 02	*	Altre emulsioni	13.2, 13.A, 20, 20.1			26		13.2		26	13.2, 13.A, 20, 20.1		13.2
13 08 99	*	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a morchie oleose)	12.1, 16			26		13.1, 13.2		26	12.2		
14 06 02	*	Altri solventi e miscele di solventi, alogenati	20, 20.1			26		26		26	20, 20.1		26
14 06 03	*	Altri solventi e miscele di solventi	20, 20.1			26		26		26	20, 20.1		26
14 06 05	*	Fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	20, 20.1					12.1, 14.1	25		20, 20.1	25	12.2, 14.1
15 01 01		Imballaggi in carta e cartone	3.1 ⁽⁷⁾ , 6, 7	6, 7, 9				6, 7, 9	25		11.2	25	
15 01 02		Imballaggi in plastica	3.1, 6, 7, 13.D					⁽⁸⁾ 6, 7, 9	⁽⁸⁾ 25		11.2	25	⁽⁸⁾ 11.2
15 01 03		Imballaggi in legno	3.1, 4, 6, 7	6, 7, 9, 22				6, 7, 9	25		11.2	25	11.2
15 01 04		Imballaggi metallici	1, 3.1, 11.1, 13.D, 15		1 ⁽²⁾⁽³⁾⁽⁴⁾⁽⁵⁾ ⁽⁸⁾			⁽⁸⁾ 1, 11.1, 12.1					⁽⁸⁾ 11.2
15 01 05		Imballaggi in materiali compositi	3.1, 6, 7, 11.1, 15					⁽²⁾⁽³⁾⁽⁴⁾ 6, 7, 9	25		3.2, 11.2	25	11.2

CER	P	DESCRIZIONE	R13	R3	R4	R12 conf	R12 sel/cer	R12 mix	R12 tritur	D14	D15	D13 tritur	D13 mix
15 01 06		Imballaggi in materiali misti	3.1, 6, 7, 11.1, 15				(2)(3)(4) 6, 7, 9	11.1	25		3.2, 11.2	25	11.2
15 01 07		Imballaggi in vetro	3.1, 11.1, 15					11.1			3.2, 11.2		
15 01 09		Imballaggi in materia tessile	3.1, 11.1, 15					11.1	25		11.2	25	11.2
15 01 10	*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	12.1, 13.B, 16				13.C	12.1, 14.1	25		12.2	25	14.1
15 01 11	*	Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose, compresi i contenitori a pressione vuoti (limitatamente a bombolette spray non contenenti amianto)	12.1								12.2		
15 02 02	*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose (Limitatamente a stracci ed altri materiali assorbenti, filtri olio)	12.1, 16				12.1	12.1, 14.1	25		12.2	25	12.2
15 02 03		Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202 (Limitatamente a stracci ed altri materiali assorbenti, filtri aria)	3.1, 11.1, 15				11.1	11.1	25		3.2, 11.2	25	11.2
16 01 03		Pneumatici fuori uso	5						25				
16 01 07	*	Filtri dell'olio	12.1, 16				12.1	12.1, 14.1	25		12.2	25	12.2, 14.1
16 01 08	*	Componenti contenenti mercurio	12.1, 16								12.2		
16 01 10	*	Componenti esplosivi (ad esempio "air bag")	12.1, 16								12.2		
16 01 12		Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111	11.1, 15		1 ⁽⁶⁾		11.1				11.2		
16 01 13	*	Liquidi per freni	20, 20.1			26		26		26	20, 20.1		26
16 01 14	*	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	20, 20.1			26		26		26	20, 20.1		26
16 01 15		Liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 160114	19, 19.1			26		26		26	19, 19.1		26
16 01 16		Serbatoi per gas liquido (Limitatamente a serbatoi già bonificati e certificati)	11.1, 15								11.2		
16 01 17		Metalli ferrosi	1		1		1	1					
16 01 18		Metalli non ferrosi	1		1 ⁽⁵⁾		1	1					
16 01 19		Plastica	6, 7, 11.1				6, 7, 9	11.1	25		11.2	25	11.2
16 01 20		Vetro	11.1, 15					11.1			11.2		
16 01 21	*	Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114 (limitatamente a parti solide contaminate da matrici pericolose)	12.1, 16					12.1, 14.1	25		12.2	25	12.2, 14.1
16 01 22		Componenti non specificati altrimenti (limitatamente a elementi in plastica e/o gomma)	11.1, 15					11.1	25		11.2	25	11.2
16 02 09	*	Trasformatori e condensatori contenenti PCB	12.1			26				26	12.2		
16 02 11	*	Apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	18, 18.1					18, 18.1					
16 02 13	*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212	18, 18.1					18, 18.1					
16 02 14		Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	17, 17.1					17, 17.1					
16 02 15	*	Componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso (limitatamente a parti solide costituenti matrici pericolose)	12.1, 16					12.1, 14.1	25		12.2	25	12.2, 14.1

CER	P	DESCRIZIONE	R13	R3	R4	R12 conf	R12 sel/cer	R12 mix	R12 tritur	D14	D15	D13 tritur	D13 mix
16 02 16		Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 (limitatamente a parti solide non costituenti matrici pericolose)	1, 11.1, 15, 17, 17.1, 23.1		1 ⁽⁵⁾ , 23.2 ⁽⁵⁾		1, 23.2	17, 17.1			11.2		
16 03 03	*	Rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	12.1, 16, 20, 20.1			26			25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
16 03 04		Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303	11.1, 15, 19, 19.1, 14.2			26		14.2	25	26	11.2, 19, 19.1, 14.2	25	11.2, 12.2, 14.1, 14.2, 26
16 03 05	*	Rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
16 03 06		Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305	11.1, 15, 19, 19.1, 14.2			26		11.1, 14.1, 14.2, 26	25	26	11.2, 19, 19.1, 14.2	25	11.2, 12.2, 14.1, 14.2, 26
16 05 04	*	Gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	12.1, 16					12.1			12.2		12.2
16 05 05		Gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 160504	11.1, 15					12.1,			11.2		12.2
16 05 06	*	Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
16 06 01	*	Batterie al piombo	21.1					21.1					
16 06 02	*	Batterie al nichel-cadmio	21.1					21.1					
16 06 03	*	Batterie contenenti mercurio	21.1					21.1					
16 06 04		Batterie alcaline (tranne 160603)	21.2										
16 06 05		Altre batterie ed accumulatori	21.2										
16 06 06	*	Elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	20, 20.1			26		26		26	20, 20.1		26
16 07 08	*	Rifiuti contenenti olio (limitatamente ai rifiuti costituiti da miscele acqua-oli minerali)	13.1, 13.2, 13.A, 20, 20.1					⁽¹⁾ 13.1, 13.2, 13.3			13.2, 13.3, 13.A, 20, 20.1		⁽¹⁾ 13.2, 13.3
16 07 09	*	Rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26
16 08 01		Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 160807)	11.1, 15										
16 08 03		Catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	11.1, 15										
16 10 01	*	Soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose (limitatamente ai rifiuti costituiti da miscele acqua-oli minerali)	20, 20.1			26		26		26	⁽¹⁾ 20, 20.1		26
16 10 02		Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001	19, 19.1			26				26	19, 19.1		26
16 10 03	*	Concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	20, 20.1			26				26	20, 20.1		26
16 10 04		Concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 161003	19, 19.1			26				26	19, 19.1		26
16 11 03	*	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, contenenti sostanze pericolose	12.1								12.2		
16 11 04		altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03	2								2		
16 11 05	*	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	12.1								12.2		

CER	P	DESCRIZIONE	R13	R3	R4	R12 conf	R12 sel/cer	R12 mix	R12 tritur	D14	D15	D13 tritur	D13 mix
16 11 06		rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	2								2		
17 01 01		Cemento	11.1, 2					2			11.2		2
17 01 02		Mattoni	11.1, 2					2			11.2		2
17 01 03		Mattonelle e ceramiche	11.1, 2					2			11.2		2
17 01 07		Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	11.1, 2					2			11.2		2
17 02 01		Legno	4, 6, 7	6, 7, 9			6, 7, 9	7	25		11.2	25	
17 02 02		Vetro	11.1, 15					11.1			11.2		
17 02 03		Plastica	6, 7, 11.1				6, 7, 9	11.1	25		11.2	25	
17 02 04	*	Vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	12.1, 16					12.1, 14.1	25		12.2	25	12.2, 14.1
17 03 01	*	Miscele bituminose contenenti catrame di carbone	12.1, 16				12.1				12.2		
17 03 02		Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	11.1, 15, 2				11.1, 2				11.2		
17 04 01		Rame, bronzo, ottone	1		1		1	1					
17 04 02		Alluminio	1		1		1	1					
17 04 03		Piombo	1				1	1					
17 04 04		Zinco	1				1	1					
17 04 05		Ferro e acciaio	1		1		1	1					
17 04 06		Stagno	1				1	1					
17 04 07		Metalli misti	1		1 ⁽⁵⁾		1						
17 04 11		Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	23.1		23.2 ⁽⁵⁾		23.2						
17 05 03	*	Terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	12.1								12.2		
17 05 04		Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	11.1, 15, 2								11.2		
17 06 03	*	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	12.1, 16					12.1, 14.1	25		12.2	25	12.2, 14.1
17 06 04		Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603	11.1, 15					11.1	25		11.2	25	11.2
17 08 02		Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	11.1, 2					2			11.2		2
17 09 04		Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	11.1, 15, 2					2			11.2		2
18 01 08	*	Medicinali citotossici e citostatici	20, 20.1			26				26	20, 20.1		
18 01 09		Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	19, 19.1			26		11.1, 26		26	19, 19.1		11.2, 26
18 02 07	*	Medicinali citotossici e citostatici	20, 20.1			26				26	20, 20.1		
18 02 08		Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07	19, 19.1			26		11.1, 26		26	19, 19.1		11.2, 26
19 01 10	*	Carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi	12.1, 16					12.1, 14.1			12.2		12.2, 14.1
19 02 03		Miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	11.1						25		11.2	25	
19 02 04	*	Miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso	12.1						25		12.2	25	
19 02 07	*	Oli e concentrati prodotti da processi di separazione	13.1, 13.2, 13.A					13.1, 13.2, 13.3			13.3, 13.A		13.3
19 02 09	*	Rifiuti combustibili solidi, contenenti sostanze pericolose	12.1					12.1, 14.1	25		12.2	25	12.2, 14.1
19 02 10	*	Rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 19 02 08 e 19 02 09	12.1					14.1	25		12.2	25	14.1

CER	P	DESCRIZIONE	R13	R3	R4	R12 conf	R12 sel/cer	R12 mix	R12 tritur	D14	D15	D13 tritur	D13 mix
19 02 11	*	Altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	12.1						25		12.2	25	
19 08 10	*	Miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09	13.1, 13.2, 13.A					13.1, 13.2, 13.3			13.3, 13.A		13.3
19 08 13	*	Fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	12.1					12.1, 14.1	25		12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1
19 08 14		Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	11.1, 15, 19, 19.1			26		11.1, 26	25	26	11.2	25	11.2, 26
19 09 04		Carbone attivo esaurito	11.1, 15, 14.2					11.1, 26, 14.2			11.2, 14.2		11.2, 26, 14.2
19 09 05		Resine a scambio ionico saturate o esaurite	11.1, 15,					11.1	25		11.2	25	11.2
19 10 01		Rifiuti di ferro e acciaio	1		1 ⁽²⁾		1 ⁽²⁾⁽³⁾⁽⁴⁾	1					
19 10 02		Rifiuti di metalli non ferrosi	1		1 ⁽⁵⁾		1	1					
19 12 01		Carta e cartone	3.1 ⁽⁷⁾ , 6, 7	⁽¹⁰⁾ 6, 7, 9			6, 7, 9	7	25		3.2, 11.2	25	
19 12 02		Metalli ferrosi	1, 3.1		1 ⁽²⁾		1 ⁽²⁾	1					
19 12 03		Metalli non ferrosi	1, 3.1		1 ⁽³⁾⁽⁴⁾⁽⁵⁾		1 ⁽³⁾⁽⁴⁾	1					
19 12 04		Plastica e gomma	3.1, 6, 7, 11.1				6, 7, 9	11.1	25		3.2, 11.2	25	
19 12 05		Vetro	3.1, 11.1, 15					11.1			3.2, 11.2		
19 12 06	*	Legno contenente sostanze pericolose	12.1, 16					14.1	25		12.2	25	14.1
19 12 07		Legno diverso da quello di cui alla voce 191206	3.1, 4, 6, 7	6, 7, 9			6, 7, 9	7	25		3.2, 11.2	25	
19 12 08		Prodotti tessili	11.1, 15					11.1	25		11.2	25	11.2
19 12 11	*	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	12.1					12.1, 14.1	25		12.2	25	12.2, 14.1
19 12 12		Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	11.1, 14.2					11.1, 14.2	25		11.2, 14.2	25	11.2, 14.2
20 01 01		Carta e cartone	6, 7	6, 7, 9			6, 7, 9	7	25		11.2		
20 01 02		Vetro	11.1, 15					11.1			11.2		
20 01 10		Abbigliamento	11.1, 15					11.1	25		11.2	25	11.2
20 01 11		Prodotti tessili	11.1, 15					11.1	25		11.2	25	11.2,
20 01 13	*	Solventi	20, 20.1			26		20, 20.1 26		26	20, 20.1		26
20 01 19	*	Pesticidi	12.1, 16			26				26	12.2		
20 01 21	*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	18, 18.1										
20 01 23	*	Apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	18, 18.1					18, 18.1					
20 01 25		Oli e grassi commestibili	19, 19.1			26							
20 01 26	*	Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 200125	13.1, 13.2, 13.A			26		13.1, 13.2, 13.3		26	13.2, 13.3, 13.A		13.2, 13.3
20 01 27	*	Vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	12.1, 16, 20, 20.1			26		12.1, 14.1, 26	25	26	12.2, 20, 20.1	25	12.2, 14.1, 26

CER	P	DESCRIZIONE	R13	R3	R4	R12 conf	R12 sel/cer	R12 mix	R12 tritur	D14	D15	D13 tritur	D13 mix
20 01 28		Vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 200127	11.1, 15, 19, 19.1			26		11.1, 26	25	26	11.2, 19, 19.1	25	11.2, 26
20 01 29	*	Detergenti contenenti sostanze pericolose	12.1, 16, 20, 20.1			26		26		26	12.2, 20, 20.1		26
20 01 30		Detergenti diversi da quelli di cui alla voce 200129	11.1, 15, 19, 19.1			26		26		26	11.2, 19, 19.1		26
20 01 31	*	Medicinali citotossici e citostatici	12.1, 16								12.2		
20 01 32		Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 200131	11.1, 15					11.1			11.2		11.2
20 01 33	*	Batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	21.1					21.1					
20 01 34		Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133	21.2										
20 01 35	*	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi	18, 18.1					18, 18.1					
20 01 36		Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135	17, 17.1					17, 17.1					
20 01 37	*	Legno, contenente sostanze pericolose	12.1, 16					12.1, 14.1	25		12.2	25	12.2, 14.1
20 01 38		Legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	4, 6, 7	6, 7, 9			6, 7, 9	7	25				
20 01 39		Plastica	6, 7, 11.1				6, 7, 9	11.1	25				
20 01 40		Metallo	1		1 ⁽²⁾⁽³⁾⁽⁴⁾⁽⁵⁾		1 ⁽²⁾⁽³⁾⁽⁴⁾	1					
20 01 41		Rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiera	11.1										
20 02 01		Rifiuti biodegradabili	11.1										
20 03 07		Rifiuti ingombranti	6, 7, 11.1, 15				6, 7, 9	11.1	25		11.2	25	11.2

Tutti i rifiuti sono inoltre conferibili in area 8IN per la verifica prima dello stoccaggio nelle relative aree funzionali

Tabella B4 - Rifiuti in ingresso

- Note:
- (1) Limitatamente ai rifiuti costituiti da miscele acqua-oli minerali.
 - (2) Sono esclusi dal recupero R4 di ferro/acciaio i rifiuti costituiti da matrici indicate come escluse dall'uso o come "materiali estranei" ai punti 1.2 e 2.3 dell'Allegato I al Regolamento UE 333/2011. Per quanto derivante dalle operazioni R12 di selezione e cernita condotte nell'impianto sui medesimi rifiuti sopra esclusi, la successiva destinazione a recupero R4 non può essere la produzione di rottami di ferro/acciaio ai sensi del Regolamento citato.
 - (3) Sono esclusi dal recupero R4 di alluminio e leghe i rifiuti costituiti da matrici indicate come escluse dall'uso o come "materiali estranei" ai punti 1.2 e 2.3 dell'Allegato II al Regolamento UE 333/2011. Per quanto derivante dalle operazioni R12 di selezione e cernita condotte nell'impianto sui medesimi rifiuti sopra esclusi, la successiva destinazione a recupero R4 non può essere la produzione di rottami di alluminio e sue leghe ai sensi del Regolamento citato.
 - (4) Sono esclusi dal recupero R4 di rame e leghe i rifiuti costituiti da matrici indicate come escluse dall'uso o come "materiali estranei" ai punti 1.2 e 2.3 dell'Allegato I al Regolamento UE 715/2013. Per quanto derivante dalle operazioni R12 di selezione e cernita condotte nell'impianto sui medesimi rifiuti sopra esclusi, la successiva tipologia di destinazione a recupero R4 non può essere la produzione di rottami di rame e sue leghe ai sensi del Regolamento citato.
 - (5) Limitatamente ai pertinenti rifiuti costituiti da ferro e/o alluminio e/o rame e/o stagno e/o zinco e/o piombo e/o relative leghe, secondo lo specifico metallo da recuperare.
 - (6) Limitatamente ai pertinenti rifiuti costituiti da ferro e/o alluminio e/o rame e/o relative leghe, secondo lo specifico metallo da recuperare.
 - (7) I rifiuti devono essere protetti dagli agenti meteorici.
 - (8) Operazione consentita per rifiuti qualora non derivanti dal circuito della raccolta differenziata rifiuti urbani.
 - (9) Limitatamente a rifiuti costituiti da matrice solida con pezzatura > 5 cm.
 - (10) Limitatamente a rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata di rifiuti urbani e speciali.
 - (11) Limitatamente a rifiuti non citotossici o citostatici.

Con riferimento ai rifiuti costituiti da RAEE, viene effettuata la gestione di rifiuti riconducibili alle n. 6 categorie di cui all'Allegato III al D. Lgs. n. 49/2014 e s. m. i., ovvero:

1. Apparecchiature per lo scambio di temperature;
2. Schermi, monitor ed apparecchiature dotate di schermi di superficie superiore a 100 cm²;
3. Lampade;
4. Apparecchiature di grandi dimensioni (con almeno una dimensione esterna superiore a 50 cm);
5. Apparecchiature di piccole dimensioni (con nessuna dimensione esterna superiore a 50 cm);
6. Piccole apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni (con nessuna dimensione esterna superiore a 50 cm).

Con riferimento alle cautele che si prevede di adottare al fine di scongiurare la formazione di odori, la dispersione di aerosol e il rilascio di fluidi, si evidenzia quanto segue:

- si evita di ritirare RAEE contenenti frazioni putrescibili (es. residui di materiale organico);
- viene assicurata la chiusura degli sportelli e fissate le parti mobili;
- al fine di garantire che la movimentazione all'interno dell'installazione avvenga senza rischi di rottura di specifiche componenti dei RAEE (circuiti frigoriferi, tubi catodici, ecc.), vengono scelte idonee apparecchiature di sollevamento, escludendo l'impiego di apparecchiature tipo ragno. I RAEE di grandi dimensioni sono depositati in corrispondenza della pavimentazione impermeabile, evitando l'accatastamento degli stessi. I RAEE di minori dimensioni sono invece depositati in ceste, cassonetti o disposti su bancali, a loro volta movimentati mediante carrelli elevatori o transpallet;
- viene mantenuta l'integrità della tenuta nei confronti dei liquidi o dei gas contenuti nei circuiti;
- i RAEE vengono in ogni caso depositati integri, senza ricorrere a fasi di smontaggio di parti. Essi sono gestiti in maniera tale da scongiurare danneggiamenti che possano causare il rilascio di sostanze inquinanti o pericolose per l'ambiente, nonché compromettere le successive operazioni di recupero.

Le acque oleose derivanti da fenomeni di stratificazione gravimetrica riconducibili allo stoccaggio di oli esausti in serbatoio (AREA 13.1 – AREA 13.2) vengono classificate come rifiuti speciali pericolosi ed identificate mediante il codice CER 130507* "Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua", nonché successivamente caricate nel serbatoio destinato allo stoccaggio delle emulsioni oleose (AREA 13.2).

Dalle procedure suddette risultano esclusi gli oli esausti contaminati da PCB, per i quali risulta previsto lo stoccaggio in corrispondenza del serbatoio di cui all'AREA 13.3.

Di seguito si descrivono le modalità di stoccaggio dei rifiuti gestiti presso l'installazione IPPC:

- stoccaggio in cassoni: previsto per il deposito in container scarrabili di rifiuti a matrice solida/polverulenta. I container utilizzati possono essere caratterizzati da dimensioni variabili a seconda delle esigenze operative della Ditta, nonché eventualmente dotati di sistema di copertura (coperchio o telo) finalizzato ad evitare la dispersione nell'ambiente circostante dei rifiuti contenuti e/o garantire la protezione degli stessi dagli agenti atmosferici. Per la gestione di rifiuti dai quali potrebbe derivare il rilascio di sostanze pericolose o maleodoranti vengono utilizzati container a tenuta;
- stoccaggio in colli omologati: previsto il deposito dei rifiuti che richiedono accorgimenti conservativi durante le fasi di movimentazione e/o di rifiuti dai quali potrebbero derivare sversamenti di sostanze pericolose. In particolare per la gestione dei rifiuti suddetti risulta previsto l'utilizzo di contenitori aventi adeguate caratteristiche di resistenza (es. fusti, contenitori in HDPE, cisternette, ecc.), nonché dotati di sistema ermetico di chiusura. In caso di gestione di rifiuti contenenti frazioni liquide, tali contenitori omologati vengono posizionati in corrispondenza di sistemi di contenimento fissi o mobili, aventi capacità pari ad almeno 1/3 del volume dei rifiuti stoccati;
- stoccaggio in altri contenitori: previsto per il deposito di rifiuti a matrice solida/polverulenta mantenuti in big-bag, ceste, bidoni, cassonetti, sacchi e scatole, nonché disposti su pallet e confezionati con pellicola;
- stoccaggio in cumuli: previsto per il deposito di rifiuti a matrice solida non polverulenta, su pavimentazione impermeabile;
- stoccaggio in serbatoi: previsto per i rifiuti pericolosi costituiti da oli minerali esausti ed emulsioni oleose, in corrispondenza del parco serbatoi dell'installazione.

Di seguito si descrivono le modalità di separazione ed identificazione delle singole aree funzionali:

- le sezioni operative destinate alla gestione dei rifiuti saranno delimitate mediante righe gialle individuate in corrispondenza della pavimentazione. Ciò con l'esclusione delle sezioni operative finalizzate al deposito dei rifiuti contenenti frazioni liquide, le quali saranno delimitate sia con cordoli in gomma fissati al pavimento mediante viti e silicone, che mediante canaline grigliate di raccolta individuate in corrispondenza della pavimentazione;
- l'identificazione delle sezioni operative suddette avverrà mediante apposita cartellonistica. Qualora non risultasse possibile apporre univocamente la cartellonistica suddetta (es. aree non localizzate in corrispondenza di pareti e/o

pilastrini), l'identificazione delle aree stesse avverrà mediante apposita simbologia da rappresentarsi con vernice posta sulla pavimentazione (es. "AREA 22" dipinta con vernice gialla e disposta internamente alla sezione).

Procedure di omologa

La fase di omologa, per tutti i rifiuti in ingresso all'impianto, prevederà una preliminare "schedatura" del produttore e del rifiuto al fine di raccogliere tutte le informazioni necessarie a caratterizzare correttamente le partite in ingresso e a verificare l'eventuale necessità di approfondimenti specifici e relative frequenze.

Si prevede; quanto segue in merito alle verifiche analitiche sui rifiuti:

- CER "non pericolosi assoluti" (definizione: "il rifiuto è individuato esclusivamente da un codice non pericoloso, ossia da un codice non asteriscato dell'elenco europeo di cui all'allegato della decisione 2000/532/CE, non accompagnato da una corrispondente voce specchio pericolosa"). Al riguardo, gli "Orientamenti tecnici sulla classificazione dei rifiuti" riportano quanto segue: "qualora un rifiuto sia assegnato a una voce ANH (Absolute Non Hazardous, voce assoluta di non pericolo), lo stesso è classificato come non pericoloso e non occorrono ulteriori valutazioni per decidere se detto rifiuto debba essere classificato come non pericoloso".

In caso di rifiuti CER "non pericolosi assoluti" in ingresso all'impianto Italia Smaltimenti provvederà ad eventuali verifiche analitiche laddove necessarie ad individuare le ulteriori operazioni da svolgere in sito, ovvero in funzione della possibile destinazione presso terzi;

- CER "pericolosi assoluti" (definizione: "il rifiuto è individuato esclusivamente da un codice pericoloso, ossia da un codice asteriscato (*) dell'elenco europeo di cui all'allegato alla decisione 2000/532/CE, non accompagnato da una corrispondente voce specchio non pericolosa"). Al riguardo, gli "Orientamenti tecnici sulla classificazione dei rifiuti" riportano quanto segue: "qualora un rifiuto sia assegnato a una voce AH (Absolute Hazardous, voce assoluta di pericolo), è classificato come pericoloso e non occorrono ulteriori valutazioni per decidere se debba essere classificato come pericoloso. Tuttavia, sarà necessario procedere con le fasi [successive] al fine di determinare quali siano le caratteristiche di pericolo presentate dal rifiuto in questione, in quanto tali informazioni possono essere necessarie per adempiere le disposizioni di cui all'articolo 19; della direttiva quadro relativa ai rifiuti, concernente la corretta etichettatura dei rifiuti pericolosi (ad esempio per compilare un documento di accompagnamento per i movimenti di rifiuti).

In caso di rifiuti CER "pericolosi assoluti" in ingresso all'impianto Italia Smaltimenti provvederà ad eventuali verifiche analitiche laddove necessarie ad individuare le ulteriori operazioni da svolgere in sito, ovvero in funzione della possibile destinazione presso terzi e comunque laddove necessarie all'individuazione delle relative caratteristiche di pericolo HP secondo modalità idonee per i singoli rifiuti in esame.

Oltre alla eventuale necessità di acquisire idonee informazioni inerenti la pericolosità, potranno essere acquisite analisi chimiche e/o tecniche al fine di verificare la presenza di sostanze organiche persistenti nei rifiuti per una corretta gestione degli stessi, come previsto dal Regolamento 2019/1021/UE.

Le modalità di verifica potranno consistere in:

- verifica tecnica delle caratteristiche e delle composizioni dei rifiuti desumibili dalle schede tecniche/di sicurezza dei prodotti che li hanno generati (es. prodotti fuori specifica, prodotti non commercializzati);
 - applicazione delle caratteristiche di pericolo individuate in schede generali adottate dai singoli Consorzi Obbligatori (es. scheda rifiuto del CONOU per oli esausti)
 - analisi di laboratorio qualora non ci siano altri elementi oggettivi sufficienti all'attribuzione delle caratteristiche di pericolo;
- CER "specchio" (definizione: "il rifiuto è individuato da voci specchio, ossia da due o più voci tra loro correlate, di cui almeno una pericolosa ed almeno una non pericolosa"). In questo caso il rifiuto può essere classificato come pericoloso o non pericoloso in funzione della sussistenza o meno di una o più caratteristiche di pericolo. Pertanto se un rifiuto è assegnato a un gruppo di voci alternative, occorre procedere ad una valutazione più approfondita ai fini della sua classificazione. Al riguardo, gli "Orientamenti tecnici sulla classificazione dei rifiuti" riportano quanto segue: "qualora sia possibile scegliere tra assegnare una voce MH (Mirror Hazardous, voce specchio pericolosa) o una voce MNH (Mirror Non Hazardous, voce specchio non pericolosa), è necessario procedere con le fasi [successive] del processo di classificazione in maniera da determinare, sulla base dei risultati di tali indagini, se assegnare una voce MH o una voce MNH".
- In caso di rifiuti CER "specchio" in ingresso all'impianto Italia Smaltimenti risulterà quindi necessario procedere all'esecuzione di verifiche analitiche di omologa/accettazione per la classificazione degli stessi ad eccezione dei casi previsti dalla procedura denominata "Procedura di omologa dei rifiuti in assenza di analisi", dalla procedura denominata "Procedura specifica per piccoli conferimenti" e dalla procedura denominata "Procedura di omologa micro-raccolta CER specchio".

Procedura di omologa dei rifiuti con CER a specchio

Per ogni singolo contratto di ritiro rifiuti vengono valutati, preventivamente alla firma del contratto stesso, i seguenti elementi:

- analisi chimiche di caratterizzazione su un campione significativo del rifiuto, prelevato da un incaricato Italia Smaltimenti, e/o dal produttore presso l'impianto di produzione ed analizzato da un qualificato laboratorio di fiducia del soggetto autorizzato al fine di valutare la corretta attribuzione del codice C.E.R. e l'idoneità dei rifiuti ad essere ritirati da Italia Smaltimenti (con le eccezioni di cui alle "Procedura di omologa dei rifiuti in assenza di analisi", "Procedura specifica per piccoli conferimenti" e "Procedura specifica per micro-raccolta");
- numero e frequenza dei conferimenti al fine di valutare i flussi di rifiuti in ingresso in impianto.

Procedura di omologa dei rifiuti in assenza di analisi

Taluni rifiuti provvisti di "voce a specchio" presentano le seguenti caratteristiche:

- la non pericolosità degli stessi è intrinseca alle caratteristiche chimiche, merceologiche o di impiego (es. oli alimentari, filtri aria autotrazione);
- l'aspetto e/o la provenienza risultano palesemente identificabili o, come nel caso di pile ed accumulatori portatili, l'involucro esterno riporta una marcatura atta ad identificare in modo certo il rifiuto;
- risultano provenienti da cicli produttivi ben definiti e invariati nel tempo;
- l'effettuazione di analisi chimiche sugli stessi risulta tecnicamente impraticabile o di esito scarsamente rappresentativo.

Tali tipologie di rifiuti sono riportate nella tabella seguente:

C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Provenienza	Procedura per omologa
120121	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120	S	Limitatamente a dischi abrasivi da attrezzatura per lavorazioni meccaniche	1. acquisizione scheda tecnica dal produttore; 2. dichiarazione del produttore circa l'utilizzo dei materiali costituenti il rifiuto solo per il trattamento di materiali non pericolosi; 3. esecuzione di analisi di autocontrollo a spot; 4. necessità, per ogni ingresso, di verifica visiva all'accettazione della rispondenza del rifiuto a quanto dichiarato.
150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	S	Limitatamente a filtri aria autotrazione (filtro aria motore - filtro aria abitacolo) da manutenzione	1. dichiarazione del produttore che i rifiuti sono costituiti unicamente da filtri dell'aria da abitacolo automezzi; 2. verifica documentazione scientifica attestante la non pericolosità degli stessi; 3. necessità, per ogni ingresso, di verifica visiva all'accettazione della rispondenza del rifiuto a quanto dichiarato.
160112	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111	S	Limitatamente a pastiglie per freni da manutenzione	1. dichiarazione del produttore che i rifiuti sono costituiti unicamente da pastiglie freni senza presenza di ferodi di amianto; 2. necessità, per ogni ingresso, di verifica visiva all'accettazione della rispondenza del rifiuto a quanto dichiarato.
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	S	Limitatamente alle categorie RAEE degli Allegati 3 e 4 al D.Lgs. 49/14 punti 2, 3, 4 (ad eccezione di distributori automatici), 5 (ad eccezione di distributori automatici) e 6	1. dichiarazione del produttore dei rifiuti circa la natura delle AEE da cui derivano; 2. necessità di verifica visiva in ingresso ed in scarico allo stoccaggio di assenza di componenti pericolose e rispondenza del rifiuto a quanto dichiarato.
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	S	Limitatamente alle categorie RAEE degli Allegati 3 e 4 al D.Lgs. 49/14 punti 2, 3, 4 (ad eccezione di distributori automatici), 5 (ad eccezione di distributori automatici) e 6	1. dichiarazione del produttore dei rifiuti circa la natura delle AEE da cui derivano; 2. necessità di verifica visiva in ingresso ed in scarico allo stoccaggio di assenza di componenti pericolose e rispondenza del rifiuto a quanto dichiarato.
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	S	Limitatamente a cavi di rame	1. dichiarazione del produttore che i rifiuti sono costituiti unicamente da cavi senza presenza di olio/sostanze pericolose; 2. necessità di verifica visiva in ingresso ed in scarico allo stoccaggio della rispondenza del rifiuto a quanto dichiarato.

C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Provenienza	Procedura per omologa
200125	oli e grassi commestibili	L	Limitatamente ad oli e grassi esausti di origine animale/vegetale da cucine/mense	1. dichiarazione del produttore circa la provenienza e caratteristiche del rifiuto; 2. necessità di verifica visiva in ingresso ed in scarico allo stoccaggio della rispondenza del rifiuto a quanto dichiarato.
200134	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133	S	Limitatamente a pile ed accumulatori con caratteristiche di non pericolosità identificate sull'involucro esterno	1. identificazione dei rifiuti secondo le caratteristiche descritte dal produttore e l'etichettatura; 2. necessità di verifica visiva in ingresso ed in scarico allo stoccaggio della rispondenza del rifiuto a quanto riscontrato in omologa.
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135	S	Limitatamente alle categorie RAEE degli Allegati 3 e 4 al D.Lgs 49/14 punti 2, 3, 4 (ad eccezione di distributori automatici), 5 (ad eccezione di distributori automatici) e 6	1. acquisizione di informazioni circa la provenienza del RAEE; 2. necessità di verifica visiva in ingresso ed in scarico allo stoccaggio di assenza di componenti pericolose e rispondenza del rifiuto a quanto riscontrato in omologa.

S = stato fisico solido
L=Stato fisico liquido

Tabella B5 – Procedure specifiche di omologa

Analogamente per rifiuti costituiti da prodotti chimici inutilizzati o di scarto e/o da medicinali, confezionati nei rispettivi imballaggi originali e ancora sigillati, ovvero per toner per stampa esauriti, le informazioni necessarie potranno essere acquisite attraverso la scheda descrittiva/di sicurezza fornita dal produttore della sostanza.

In considerazione delle caratteristiche dei rifiuti sopra riportati ed anche in osservanza delle limitazioni indicate in tabella, è possibile accettare presso l'impianto partite di tali rifiuti senza l'obbligo di effettuazione di analisi iniziale di caratterizzazione/classificazione. Su di essi verranno certamente previste le verifiche sopra descritte e verranno eventualmente effettuate analisi per casi specifici ed a campione laddove le informazioni acquisibili non siano soddisfacenti.

Eseguiti i suddetti controlli l'azienda procede all'omologazione dei rifiuti, prevedendo che la verifica di classificazione ai sensi della normativa vigente sia subordinata alle analisi eventualmente necessarie da svolgersi in sede di procedura di accettazione dei rifiuti all'impianto.

Procedura di accettazione dei rifiuti in impianto

La fase di omologa, sopra descritta, permetterà di valutare le caratteristiche chimico-fisiche e merceologiche dei rifiuti utili a verificarne la possibilità di conferimento in impianto e a identificare i successivi controlli da svolgere in sede di accettazione.

La fase di accettazione, di cui al presente punto, permetterà di verificare che i rifiuti conferiti in impianto siano conformi a quanto valutato in sede di omologa (anche effettuando nuove verifiche analitiche, se previste, ed ulteriori controlli individuati come necessari nelle fasi precedenti) e che i conferimenti siano corredati da tutta la documentazione necessaria.

Sui carichi di rifiuti in ingresso all'impianto viene accertata l'accettabilità degli stessi secondo i seguenti passaggi:

- arrivo automezzo all'impianto secondo il programma conferimenti stabilito;
- controllo amministrativo della documentazione di accompagnamento (Formulario di identificazione rifiuti/scheda di movimentazione SISTRI e/o analisi chimiche);
- controllo visivo, ove possibile, del carico al fine di evidenziare la presenza di rifiuti/materiali estranei;
- laddove previsto in fase di omologa, od eventualmente comunque a discrezione del direttore tecnico responsabile dell'impianto, prelievo campione per verifica dei parametri da scegliere in funzione dei cicli produttivi di provenienza e della possibile destinabilità.

In ordine a tale punto si evidenziano le seguenti casistiche:

- rifiuti non provvisti di "codice a specchio" (pericolosi assoluti o non pericolosi assoluti - pertanto per i quali non è necessaria la verifica di classificazione): possono essere ritirati senza necessità di esecuzione di analisi. Su di essi verranno effettuate analisi per casi specifici e/o a campione a discrezione del direttore tecnico responsabile;
- rifiuti provvisti di "codice a specchio" di cui alla "Procedura di omologa dei rifiuti in assenza di analisi": su tali rifiuti verranno effettuati controlli visivi e documentali; certamente saranno effettuate le verifiche descritte in omologa e verranno eventualmente effettuate analisi per casi specifici ed a campione laddove le informazioni acquisibili non siano soddisfacenti;
- altre tipologie di rifiuti provvisti di "codice a specchio" non pericolosi che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito: per tali tipologie di rifiuti è possibile accettare presso l'impianto partite di rifiuti,

sulle quali sia stata effettuata specifica verifica analitica a monte del primo conferimento e con successiva verifica analitica almeno semestrale;

- altre tipologie di rifiuti provvisti di “codice a specchio” non pericolosi non provenienti continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito: verrà effettuata analisi di caratterizzazione su ogni singola partita di rifiuto accettata presso l’impianto.

Se tutto è coerente l'azienda accetta il carico provvedendo a:

- pesatura dell'automezzo carico;
- avviamento e scarico dell'automezzo alla specifica sezione di stoccaggio e/o trattamento;
- eventuale lavaggio automezzi;
- pesa dell'automezzo vuoto e registrazione quantità scaricata ;
- certificazione dell'avvenuto conferimento e accettazione formale del carico;
- uscita dell'automezzo vuoto.

Procedura specifica per piccoli conferimenti”

Per le partite in ingresso di rifiuti provenienti in modeste quantità da piccoli lavori edili (in seguito “piccoli conferimenti”) si procederà allo stoccaggio provvisorio in cumuli (messa in riserva - R13) presso le specifiche sotto-aree dedicate eventualmente senza l’acquisizione di analisi di caratterizzazione e classificazione preliminare al conferimento.

Per “piccolo conferimento” si intende un quantitativo in ingresso inferiore al quantitativo conferibile con un mezzo pesante (tali conferimenti sono infatti normalmente effettuati da produttori di rifiuti derivanti da piccoli cantieri artigiani) pari a $5 \text{ m}^3 \approx 7,5 \text{ t}$.

Le sotto-aree adibite a tali conferimenti saranno incluse nell’Area 2.

L’estensione delle sotto-aree sarà variabile in funzione della quantità di materiale presente; qualora non ci fosse presenza in impianto di partite di rifiuti conferite mediante “piccoli conferimenti” le aree verranno interamente utilizzate per la gestione dei rifiuti previsti nelle stesse.

Tale procedura verrà applicata limitatamente ai rifiuti identificati con CER:

- 170107: miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106;
- 170802: materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801;
- 170904: rifiuti misti dell’attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903.

I settori di conferimento saranno dotati di sistema di identificazione mediante apposita cartellonistica indicante:

- il nome dell’area con indicazione aggiuntiva “piccoli conferimenti”;
- il codice CER del rifiuto in ingresso interessato.

Le partite di rifiuti gestite come “piccoli conferimenti” saranno mantenute divise dagli altri rifiuti presenti in impianto mediante (in alternativa tra loro):

- separazione fisica dei cumuli per distanza;
- sistemi mobili di tipo new-jersey qualora necessario.

Le verifiche chimico-analitiche verranno in seguito svolte direttamente dal gestore dell’impianto su un campione rappresentativo di quanto complessivamente conferito del singolo CER, nell’area interessata dai “piccoli conferimenti”, per quantità massima totale pari a $50 \text{ m}^3 \approx 85 \text{ t}$ e comunque entro 6 mesi dall’inizio costituzione del cumulo.

Qualora dagli accertamenti eseguiti su tali partite risulti la non conformità degli stessi, il gestore dell’impianto procederà all’invio immediato dell’intera partita di rifiuti ad impianti terzi idonei al recupero/smaltimento degli stessi dando comunicazione dell’evento alla Provincia di Cremona e a A.R.P.A. Dip. di Cremona e Mantova entro le successive 48 ore dall’acquisizione dei riscontri.

Procedura specifica per micro-raccolta

In caso di rifiuti derivanti da micro-raccolta (definita secondo l’art. 193, comma 11, del D.Lgs.152/2006), con limitazione indicata di singoli lotti/partite $\leq 500 \text{ kg}$ per medesimo C.E.R. e caratteristiche merceologiche, le verifiche chimico-analitiche necessarie per l’accettabilità sono da effettuarsi comunque almeno ogni 30 t di rifiuti pervenuti all’impianto. Nel caso trattasi di oli usati le verifiche sono invece da effettuarsi almeno ogni sei mesi, tenendo conto delle indicazioni fornite dal CONOU ai fini della rigenerabilità degli stessi.

Qualora dagli accertamenti eseguiti risulti la non conformità dei rifiuti per l’accesso all’impianto, il gestore dell’impianto procederà al respingimento del carico.

Oltre alla procedura di accettazione, è prevista una specifica istruzione operativa per il controllo della radioattività dei carichi in ingresso di rottami ferrosi e di RAEE, nonché per l’eventuale gestione delle emergenze nel caso di ritrovamento di rifiuti radioattivi.

Al fine dell'effettuazione delle analisi chimiche (per omologa ed accettazione) sono stipulate apposite convenzioni con qualificati laboratori esterni dotati di apposito accreditamento.

Attività di miscelazione rifiuti autorizzate (R12/D13)

Il soggetto autorizzato svolge l'attività di miscelazione, intesa quale:

- unione di due o più rifiuti in ingresso, caratterizzati da un diverso codice CER, non pericolosi, ovvero pericolosi con medesime caratteristiche di pericolosità (classi HP);
- unione di due o più rifiuti pericolosi aventi differenti caratteristiche di pericolosità (classi HP), ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, specificatamente autorizzata in deroga al divieto di cui all'art. 187, comma 1, del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i..

Presso l'installazione IPPC viene quindi effettuata attività di miscelazione di rifiuti in deroga e non in deroga ex art. 187 D.Lgs 152/06 e s.m.i. allo scopo di consentire allo stesso tempo:

- l'accorpamento di rifiuti con medesime caratteristiche chimico-fisiche e appartenenti alla stessa categoria per ottimizzare i lotti avviati ai successivi trattamenti di recupero/smaltimento;
- l'ottimizzazione del traffico per i trasporti presso i successivi impianti di gestione.

La valutazione della compatibilità per la miscelazione dei rifiuti, anche derivanti da micro raccolta, verrà in ogni caso effettuata preliminarmente dal parte del direttore tecnico responsabile dell'impianto, sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura dei rifiuti, delle sostanze o dei materiali che li costituiscono e delle loro caratteristiche chimico-fisiche.

Si riporta quindi di seguito un riepilogo delle specifiche in merito alle attività di miscelazione che ~~si intende attuare~~ sono operate:

- complessivamente si prevedono le seguenti miscele:

MISCELAZIONE RIFIUTI PERICOLOSI (R12)

Denominazione: MISCELA 1.A

Caratteristiche: Rifiuti pericolosi costituiti da oli esausti alogenati e non alogenati destinati a rigenerazione in Italia

Destinazione finale: R9 oppure R12/R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero/smaltimento definitivo

MISCELAZIONE RIFIUTI PERICOLOSI (R12)

Denominazione: MISCELA 1.B

Caratteristiche: Rifiuti pericolosi costituiti da oli esausti alogenati e non alogenati destinati a rigenerazione all'estero o recupero energetico

Destinazione finale: operazioni R9 (all'estero)/R1 oppure R12/R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero/smaltimento definitivo

MISCELAZIONE RIFIUTI PERICOLOSI (R12 o D13)

Denominazione: MISCELA 2

Caratteristiche: Rifiuti pericolosi costituiti da olio contaminato

Destinazione finale: operazioni R1/D9/D10, oppure R12/R13/D14/D15 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero/smaltimento definitivo.

MISCELAZIONE RIFIUTI PERICOLOSI (R12 o D13)

Denominazione: MISCELA 3

Caratteristiche: Rifiuti pericolosi costituiti da emulsioni oleose

Destinazione finale: operazioni R1/D8/D9/D10, oppure R12/R13/D14/D15 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero/smaltimento definitivo.

MISCELAZIONE RIFIUTI PERICOLOSI (R12)

Denominazione: MISCELA 4

Caratteristiche: Rifiuti pericolosi costituiti da RAEE contenenti CFC

Destinazione finale: operazioni R4 oppure R12/R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo.

MISCELAZIONE RIFIUTI PERICOLOSI (R12)

Denominazione: MISCELA 5

Caratteristiche: Rifiuti pericolosi classificabili come RAEE non contenenti CFC

Destinazione finale: operazioni R4 oppure R12/R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo.

MISCELAZIONE RIFIUTI PERICOLOSI (R12)

Denominazione: MISCELA 6

Caratteristiche: Rifiuti pericolosi costituiti da batterie al Piombo

Destinazione finale: operazioni R4 oppure R12/R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo.

<p>MISCELAZIONE RIFIUTI PERICOLOSI (R12) Denominazione: MISCELA 7 Caratteristiche: Rifiuti pericolosi costituiti da batterie al Nichel – Cadmio Destinazione finale: operazioni R4 oppure R12/R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo.</p>
<p>MISCELAZIONE RIFIUTI PERICOLOSI (R12) Denominazione: MISCELA 8 Caratteristiche: Rifiuti pericolosi costituiti da batterie contenenti Mercurio Destinazione finale: operazioni R4 oppure R12/R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo.</p>
<p>MISCELAZIONE RIFIUTI PERICOLOSI (R12 o D13) Denominazione: MISCELA 9 Caratteristiche: Rifiuti pericolosi costituiti da filtri olio Destinazione finale: operazioni R1/D1/D5/D10, oppure R12/R13/D13/D14/D15 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero/smaltimento definitivo.</p>
<p>MISCELAZIONE TRA RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI (R12 o D13) Denominazione: MISCELA 10 Caratteristiche: Rifiuti pericolosi liquidi ad alto potere calorifico Destinazione finale: operazioni R1/R2/D10 oppure R12/R13/D13/D14/D15 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero/smaltimento definitivo.</p>
<p>MISCELAZIONE TRA RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI (R12 o D13) ⁽¹⁾ Denominazione: MISCELA 11 Caratteristiche: Rifiuti pericolosi costituiti da bombolette spray Destinazione finale: operazioni R4, oppure R12/R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo.</p>
<p>MISCELAZIONE TRA RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI (D13) ⁽¹⁾ Denominazione: MISCELA 12 Caratteristiche: Rifiuti pericolosi/non pericolosi da avviare a successive operazioni di inertizzazione/discarica Destinazione finale: operazioni D1/D5, oppure D13/D14/D15 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di smaltimento definitivo. Destinazione finale: operazioni D9, oppure D13/D14/D15 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di smaltimento definitivo.</p>
<p>MISCELAZIONE TRA RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI (R12 o D13) ⁽¹⁾ Denominazione: MISCELA 13 Caratteristiche: Rifiuti pericolosi/non pericolosi costituiti da solidi/fanghi destinati al trattamento termico Destinazione finale: operazioni R1/D10, oppure R12/R13/D13/D14/D15 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero/smaltimento definitivo.</p>
<p>MISCELAZIONE TRA RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI (D13) ⁽¹⁾ Denominazione: MISCELA 14.A Caratteristiche: Rifiuti pericolosi/non pericolosi liquidi Destinazione finale: operazioni D8 oppure D15 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di smaltimento definitivo.</p>
<p>MISCELAZIONE TRA RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI (D13) ⁽¹⁾ Denominazione: MISCELA 14.B Caratteristiche: Rifiuti pericolosi/non pericolosi liquidi Destinazione finale: operazioni D9 oppure D15 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di smaltimento definitivo.</p>
<p>MISCELAZIONE TRA RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI (R12 o D13) ⁽¹⁾ Denominazione: MISCELA 15 Caratteristiche: Rifiuti pericolosi/non pericolosi liquidi destinati a trattamento termico Destinazione finale: operazioni R1/D10, oppure R12/R13/D13/D14/D15 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero/smaltimento definitivo.</p>
<p>MISCELAZIONE TRA RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI (R12) ⁽¹⁾ Denominazione: MISCELA 16 Caratteristiche: Rifiuti liquidi pericolosi/non pericolosi destinati a recupero Destinazione finale: operazioni R3 (recupero di glicoli), oppure R12/R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo.</p>

<p>MISCELAZIONE TRA RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI (R12 o D13) ⁽¹⁾ Denominazione: MISCELA 17 Caratteristiche: Rifiuti pericolosi/non pericolosi costituiti da imballaggi Destinazione finale: operazioni R1/R4/D10 oppure R12/R13/D13/D14/D15 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero/smaltimento definitivo.</p>
<p>MISCELAZIONE RIFIUTI NON PERICOLOSI (R12) Denominazione: MISCELA 18 Caratteristiche: Rifiuti non pericolosi costituiti da materiali plastici Destinazione finale: operazioni R3 oppure R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero/smaltimento definitivo.</p>
<p>MISCELAZIONE RIFIUTI NON PERICOLOSI (R12) Denominazione: MISCELA 19 Caratteristiche: Rifiuti non pericolosi costituiti da metalli ferrosi e relative leghe Destinazione finale: operazioni R4 oppure R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo.</p>
<p>MISCELAZIONE RIFIUTI NON PERICOLOSI (R12) Denominazione: MISCELA 20 Caratteristiche: Rifiuti non pericolosi costituiti da alluminio e relative leghe Destinazione finale: operazioni R4 oppure R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo.</p>
<p>MISCELAZIONE RIFIUTI NON PERICOLOSI (R12) Denominazione: MISCELA 21 Caratteristiche: Rifiuti non pericolosi costituiti da zinco e relative leghe Destinazione finale: operazioni R4, oppure R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo.</p>
<p>MISCELAZIONE RIFIUTI NON PERICOLOSI (R12) Denominazione: MISCELA 22 Caratteristiche: Rifiuti non pericolosi costituiti da rame e relative leghe Destinazione finale: operazioni R4, oppure R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo.</p>
<p>MISCELAZIONE RIFIUTI NON PERICOLOSI (R12) Denominazione: MISCELA 23 Caratteristiche: Rifiuti non pericolosi costituiti da piombo e relative leghe Destinazione finale: operazioni R4, oppure R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo.</p>
<p>MISCELAZIONE RIFIUTI NON PERICOLOSI (R12) Denominazione: MISCELA 24 Caratteristiche: Rifiuti non pericolosi costituiti da stagno e relative leghe Destinazione finale: operazioni R4, oppure R12/R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo.</p>
<p>MISCELAZIONE RIFIUTI NON PERICOLOSI (R12) Denominazione: MISCELA 25 Caratteristiche: Rifiuti non pericolosi costituiti da titanio Destinazione finale: operazioni R4, oppure R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo.</p>
<p>MISCELAZIONE RIFIUTI NON PERICOLOSI (R12) Denominazione: MISCELA 26 Caratteristiche: Rifiuti non pericolosi costituiti da carta e cartone Destinazione finale: operazioni R1/R3, oppure R12/R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo.</p>
<p>MISCELAZIONE RIFIUTI NON PERICOLOSI (R12) Denominazione: MISCELA 27 Caratteristiche: Rifiuti non pericolosi costituiti da legno Destinazione finale: operazioni R1/R3, oppure R12/R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo.</p>

MISCELAZIONE RIFIUTI NON PERICOLOSI (R12)**Denominazione: MISCELA 28****Caratteristiche: Rifiuti non pericolosi costituiti da materiali vetrosi**

Destinazione finale: operazioni R5, oppure R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo.

MISCELAZIONE RIFIUTI NON PERICOLOSI (R12)**Denominazione: MISCELA 29****Caratteristiche: Rifiuti non pericolosi costituiti da materiali inerti da costruzione/demolizione**

Destinazione finale: operazioni R5, oppure R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo.

MISCELAZIONE RIFIUTI NON PERICOLOSI (R12)**Denominazione: MISCELA 30****Caratteristiche: Rifiuti non pericolosi costituiti da RAEE/componenti elettronici**

Destinazione finale: operazioni R4, oppure R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo.

Note:

⁽¹⁾ Le miscele possono avvenire anche tra soli rifiuti pericolosi o soli rifiuti non pericolosi

Tabella B6 – Riepilogo tabelle di miscelazione

- di seguito si riporta il dettaglio delle tabelle riferite alle procedure di miscelazione il cui svolgimento risulta previsto presso il complesso in oggetto, alle condizioni eventualmente indicate:

MISCELA 1.A – Rifiuti pericolosi costituiti da oli esausti alogenati e non alogenati destinati a rigenerazione in Italia

CER	Descrizione	HP4	HP5	HP6	HP7	HP10	HP11	HP13	HP14	HP15
050105*	Perdite di olio	X	X	X	X	X	X	X	X	X
120106*	Oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	X	X	X	X	X	X	X	X	X
120107*	Oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	X	X	X	X	X	X	X	X	X
120110*	Oli sintetici per macchinari	X	X	X	X	X	X	X	X	X
120119*	Oli per macchinari, facilmente biodegradabili ⁽¹⁾	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130109*	Oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130110*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130111*	Oli sintetici per circuiti idraulici	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130112*	Oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili ⁽¹⁾	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130113*	Altri oli per circuiti idraulici	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130204*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130205*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130206*	Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130207*	Oli per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile ⁽¹⁾	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130208*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130306*	Oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 130301	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130307*	Oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130308*	Oli sintetici isolanti e oli termoconduttori	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130309*	Oli isolanti e oli termoconduttori, facilmente biodegradabili ⁽¹⁾	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130310*	Altri oli isolanti e oli termoconduttori	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130401*	Oli di sentina della navigazione interna	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130402*	Oli di sentina delle fognature dei moli	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130403*	Oli di sentina della navigazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130506*	Oli prodotti dalla separazione olio/acqua	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130899*	Rifiuti non specificati altrimenti (Limitatamente a fondami da serbatoi stoccaggio oli)	X	X	X	X	X	X	X	X	X
160708*	Rifiuti contenenti oli	X	X	X	X	X	X	X	X	X
190207*	Oli e concentrati prodotti da processi di separazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X
190810*	Miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 190809	X	X	X	X	X	X	X	X	X

CER	Descrizione	HP4	HP5	HP6	HP7	HP10	HP11	HP13	HP14	HP15
200126*	Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 200125	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Note:
⁽¹⁾ Rifiuti la cui scheda tecnica attesta la derivazione da oli di tipo minerale.
Condizioni:
Per tutti i rifiuti i parametri devono essere conformi alle prescrizioni di rigenerabilità definite dal CONOU (Consorzio nazionale per la gestione, raccolta e trattamento degli oli minerali usati ex art. 236 D.Lgs. 152/2006).

Tabella B7 – Miscela 1.A

MISCELA 1.B – Rifiuti pericolosi costituiti da oli esausti alogenati e non alogenati destinati a rigenerazione all'estero o recupero energetico

CER	Descrizione	HP4	HP5	HP6	HP7	HP10	HP11	HP13	HP14	HP15
050105*	Perdite di olio	X	X	X	X	X	X	X	X	X
120106*	Oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	X	X	X	X	X	X	X	X	X
120107*	Oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	X	X	X	X	X	X	X	X	X
120110*	Oli sintetici per macchinari	X	X	X	X	X	X	X	X	X
120119*	Oli per macchinari, facilmente biodegradabili ⁽¹⁾	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130109*	Oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130110*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130111*	Oli sintetici per circuiti idraulici	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130112*	Oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili ⁽¹⁾	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130113*	Altri oli per circuiti idraulici	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130204*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130205*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130206*	Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130207*	Oli per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile ⁽¹⁾	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130208*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130306*	Oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 130301	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130307*	Oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130308*	Oli sintetici isolanti e oli termoconduttori	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130309*	Oli isolanti e oli termoconduttori, facilmente biodegradabili ⁽¹⁾	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130310*	Altri oli isolanti e oli termoconduttori	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130401*	Oli di sentina della navigazione interna	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130402*	Oli di sentina delle fognature dei moli	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130403*	Oli di sentina della navigazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130506*	Oli prodotti dalla separazione olio/acqua	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130899*	Rifiuti non specificati altrimenti (Limitatamente a fondami da serbatoi stoccaggio oli)	X	X	X	X	X	X	X	X	X
160708*	Rifiuti contenenti oli	X	X	X	X	X	X	X	X	X
190207*	Oli e concentrati prodotti da processi di separazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X
190810*	Miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 190809	X	X	X	X	X	X	X	X	X
200126*	Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 200125	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Note:
⁽¹⁾ Rifiuti la cui scheda tecnica attesta la derivazione da oli di tipo minerale.
Condizioni:
Vengono miscelati rifiuti con concentrazione di PCB/PCT ≤ 25 ppm e parametri non conformi ai limiti posti dal CONOU per la rigenerabilità.
Prima che la miscela sia prodotta e laddove sia destinata ad impianti di recupero esteri, il soggetto autorizzato deve acquisire agli atti, a disposizione delle autorità di controllo, traduzione giurata dell'autorizzazione dell'impianto finale cui la stessa sarà indirizzata e poter dimostrare l'esistenza di un autorizzato canale di esportazione.

Tabella B8 – Miscela 1.B

MISCELA 2 – Rifiuti pericolosi costituiti da olio contaminato

CER	Descrizione	HP4	HP5	HP6	HP7	HP10	HP11	HP13	HP14	HP15
050105*	Perdite di olio	X	X	X	X	X	X	X	X	X
120106*	Oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	X	X	X	X	X	X	X	X	X
120107*	Oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	X	X	X	X	X	X	X	X	X
120110*	Oli sintetici per macchinari	X	X	X	X	X	X	X	X	X
120119*	Oli per macchinari, facilmente biodegradabili ⁽¹⁾	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130101*	Oli per circuiti idraulici contenenti PCB	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130109*	Oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130110*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130111*	Oli sintetici per circuiti idraulici	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130113*	Altri oli per circuiti idraulici	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130204*	Oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130205*	Oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130206*	Oli sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130207*	Oli per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile ⁽¹⁾	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130208*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130301*	Oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130306*	Oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 130301	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130307*	Oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130308*	Oli sintetici isolanti e oli termovettori	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130309*	Oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili ⁽¹⁾	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130310*	Altri oli isolanti e termovettori	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130401*	Oli di sentina da navigazione interna	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130402*	Oli di sentina derivante dalle fognature dei moli	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130403*	Oli di sentina da un altro tipo di navigazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130506*	Oli prodotti da separatori olio/acqua	X	X	X	X	X	X	X	X	X
160708*	Rifiuti contenenti oli	X	X	X	X	X	X	X	X	X
190207*	Oli e concentrati prodotti da processi di separazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X
190810*	Miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 190809	X	X	X	X	X	X	X	X	X
200126*	Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 200125	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Note:

⁽¹⁾ Rifiuti la cui scheda tecnica attesta la derivazione da oli di tipo minerale.

Condizioni:

Vengono miscelati rifiuti con concentrazione di PCB/PCT > 25 ppm e/o contaminati da altre tipologie di sostanze. Sono esclusi i rifiuti contaminati da sostanze organiche persistenti (POP ex Regolamento 2019/1021/UE).

Tabella B9 – Miscela 2

MISCELA 3 - Rifiuti pericolosi costituiti da emulsioni oleose

CER	Descrizione	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP10	HP11	HP13	HP14	HP15
120108*	Emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
120109*	Emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130104*	Emulsioni clorurate	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130105*	Emulsioni non clorurate	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130506*	Oli prodotti dalla separazione olio/acqua	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130507*	Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
130802*	Altre emulsioni	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
160708*	Rifiuti contenenti oli (limitatamente a rifiuti liquidi)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Tabella B10 – Miscela 3

MISCELA 4 - Rifiuti pericolosi costituiti da RAEE contenenti CFC

CER	Descrizione	HP4	HP5	HP6	HP7	HP10	HP11	HP13	HP14	HP15
160211*	Apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	X	X	X	X	X	X	X	X	X

200123*	Apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
---------	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

Condizioni:
Vengono miscelati rifiuti costituiti da RAEE appartenenti alla medesima tipologia rispetto a quanto previsto dagli allegati III e IV del D.Lgs. n. 49/2014, in ragione delle modalità di recupero finale.

Tabella B11 – Miscela 4

MISCELA 5 - Rifiuti pericolosi classificabili come RAEE non contenenti CFC

CER	Descrizione	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP10	HP11	HP13	HP14	HP15
160213*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160209 a 160212	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
200135*	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Condizioni:
Vengono miscelati rifiuti costituiti da RAEE appartenenti alla medesima tipologia rispetto a quanto previsto dagli allegati III e IV del D.Lgs. n. 49/2014, in ragione delle modalità di recupero finale.

Tabella B12 – Miscela 5

MISCELA 6 - Rifiuti pericolosi costituiti da batterie al Piombo

CER	Descrizione	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP10	HP11	HP13	HP14	HP15
160601*	Batterie al piombo	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
200133*	Batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie (Limitatamente a batterie al piombo)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Tabella B13 – Miscela 6

MISCELA 7 - Rifiuti pericolosi costituiti da batterie al Nichel - Cadmio

CER	Descrizione	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP10	HP11	HP13	HP14
160602*	Batterie al nichel-cadmio	X	X	X	X	X	X	X	X	X
200133*	Batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie (Limitatamente a batterie nichel-cadmio)	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Tabella B14 – Miscela 7

MISCELA 8 - Rifiuti pericolosi costituiti da batterie contenenti Mercurio

CER	Descrizione	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP10	HP11	HP13	HP14
160603*	Batterie contenenti mercurio	X	X	X	X	X	X	X	X	X
200133*	Batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie (Limitatamente a batterie al mercurio)	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Tabella B15 – Miscela 8

MISCELA 9 - Rifiuti pericolosi costituiti da filtri olio

CER	Descrizione	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP10	HP11	HP13	HP14	HP15
150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose (limitatamente a filtri dell'olio)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
160107*	Filtri dell'olio	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Tabella B16 – Miscela 9

MISCELA 10 - Rifiuti pericolosi liquidi ad alto potere calorifico

CER	Descrizione	HP3	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP10	HP11	HP13	HP14	HP15
040214*	Rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
040216*	Tinture e pigmenti contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070103*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

CER	Descrizione	HP3	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP10	HP11	HP13	HP14	HP15
070104*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070108*	Altri fondi e residui di reazione											
070203*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070204*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070207*	Fondi e residui di reazione, alogenati											
070208*	Altri fondi e residui di reazione											
070303*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070304*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070307*	Fondi e residui di reazione alogenati											
070308*	Altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070407*	Fondi e residui di reazione alogenati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070408*	Altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070507*	Fondi e residui di reazione alogenati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070508*	Altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070603*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070604*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070607*	Fondi e residui di reazione, alogenati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070608*	Altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070707*	Fondi e residui di reazione, alogenati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
080111*	Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
080113*	Fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
080114	Fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080113											
080117*	Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
080119*	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
080121*	Residui di pittura o di sverniciatori	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
080312*	Scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
080313	Scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 080312											
080409*	Adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
080410	Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 080409											
120118*	Fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
140602*	Altri solventi e miscele di solventi, alogenati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
140603*	Altri solventi e miscele di solventi	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
140605*	Fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
160114*	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
160305*	Rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
160306*	Rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160305											
160506	Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
200113*	Solventi	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

CER	Descrizione	HP3	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP10	HP11	HP13	HP14	HP15
200127*	Vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Condizioni:
Laddove non desumibile dalla descrizione, i rifiuti ammissibili sono solamente quelli a matrice prevalentemente organica.
Vengono miscelati rifiuti allo stato liquido e/o fangoso pompabile; operazione svolta in area 26

Tabella B17 – Miscela 10

MISCELA 11 - Rifiuti pericolosi costituiti da bombolette spray

CER	Descrizione	HP3	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP10	HP11	HP13	HP14	HP15
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze (Limitatamente alle bombolette spray)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
160504*	Gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose (Limitatamente alle bombolette spray piene o semipiene, con esclusione delle bombole per gas)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
160505	Gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 160504 (Limitatamente alle bombolette spray piene o semipiene, con esclusione delle bombole per gas)											

Tabella B18 – Miscela 11

MISCELA 12 - Rifiuti pericolosi/non pericolosi da avviare a successive operazioni di smaltimento in discarica

CER	Descrizione	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP10	HP11	HP13	HP14	HP15
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione										
040209	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)										
040210	Materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera) (Limitatamente alle frazioni non recuperabili)										
040215	Rifiuti da operazioni di finitura diversi da quelli di cui al punto 040214										
040219*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
040220	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli alla voce 040219										
060502*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
060503	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui al punto 060502										
061302*	Carbone attivato esaurito (tranne 060702)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070214*	Rifiuti prodotti da additivi, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070215	Rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 070214										
070513*	Rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose (solo non citotossici o citostatici)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070514	Rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 070513										
070707*	Fondi e residui di reazione, alogenati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070709*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070710*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
080111*	Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
080112	Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111										
080121*	Residui di vernici o di sverniciatori	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
080201	Polveri di scarto di rivestimenti										
080317*	Toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
080318	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317										
100210	Scaglie di laminazione										
101103	Scarti di materiali in fibra a base di vetro										
101112	Rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 101111										

CER	Descrizione	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP10	HP11	HP13	HP14	HP15
110110	Fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09										
120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi										
120102	Polveri e particolato di materiali ferrosi										
120103	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi										
120104	Polveri e particolato di materiali non ferrosi										
120105	Limatura e trucioli di materiali plastici										
120113	Rifiuti di saldatura										
120114*	Fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
120115	Fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 120114										
120116*	Materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
120117	Materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116										
120118*	Fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
120120*	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
120121	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120										
150105	Imballaggi compositi (Limitatamente a rifiuti non recuperabili)										
150106	Imballaggi in materiali misti (Limitatamente alle frazioni non recuperabili)										
150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202										
160303*	Rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
160304	Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303										
160305*	Rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose (Limitatamente alle frazioni non recuperabili)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
160306	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305 (Limitatamente alle frazioni non recuperabili)										
160709*	Rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
170204*	Vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
190110*	Carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
190813*	Fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
190814	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
190904	Carbone attivo esaurito										
191211*	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose (Non derivanti da attività di bonifica di terreni e non contenenti amianto)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211										

Condizioni:
Vengono miscelati rifiuti allo stato solido e/o fangoso palabile.

Tabella B19 – Miscela 12

MISCELA 13 - Rifiuti pericolosi/non pericolosi costituiti da solidi/fanghi destinati al trattamento termico

CER	Descrizione	HP3	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP10	HP11	HP13	HP14	HP15
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione											
030104*	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
040209	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)											
040210	Materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera) (Limitatamente alle frazioni non altrimenti recuperabili)											

CER	Descrizione	HP3	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP10	HP11	HP13	HP14	HP15
040214*	Rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici (Limitatamente alle frazioni non altrimenti recuperabili)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
040215	Rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui al punto 040214											
040216*	Tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
040217	Tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 040216											
040219*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
040220	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli alla voce 040219											
040221	Rifiuti da fibre tessili grezze											
040222	Rifiuti da fibre tessili lavorate											
050103*	Morchie depositate sul fondo di serbatoi	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
061302*	Carbone attivato esaurito (tranne 060702)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070108*	Altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070109*	Residui di filtrazione, assorbenti esauriti, alogenati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070207*	Fondi e residui di reazione, alogenati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070208*	Altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070209*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070214*	Rifiuti prodotti da additivi, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070215	Rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 070214											
070216*	Rifiuti contenenti silicioni pericolosi	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070307*	Fondi e residui di reazione alogenati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070308*	Altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070309*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070310*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070407*	Fondi e residui di reazione alogenati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070408*	Altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070409*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070410*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070507*	Fondi e residui di reazione, alogenati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070508*	Altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070509*	Residui di filtrazione, assorbenti esauriti, alogenati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070510*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070513*	Rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose (solo non ciclotossici o citostatici)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070514	Rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 070513											
070607*	Fondi e residui di reazione, alogenati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070608*	Altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070609*	Residui di filtrazione, assorbenti esauriti alogenati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070610*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070707*	Fondi e residui di reazione, alogenati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070709*	Residui di filtrazione, assorbenti esauriti, alogenati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070710*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
080111*	Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose (Limitatamente alle frazioni non altrimenti recuperabili)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
080112	Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111											
080113*	Fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose (Limitatamente alle frazioni non altrimenti recuperabili)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
080114	Fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080113											
080117*	Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose (Limitatamente alle frazioni non altrimenti recuperabili)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

CER	Descrizione	HP3	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP10	HP11	HP13	HP14	HP15
080118	Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080117											
080121*	Residui di vernici o di sverniciatori	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
080201	Polveri di scarto di rivestimenti											
080312*	Scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
080313	Scarti di inchiostro, diverse da quelli di cui alla voce 080312											
080317*	Toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
080318	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317											
080409*	Adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose (Limitatamente alle frazioni non altrimenti recuperabili)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
080410	Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 080409											
120105	Limatura e trucioli di materiali plastici											
120112*	Cere e grassi esauriti	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
120114*	Fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
120115	Fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 120114											
120116*	Materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
120117	Materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116											
120118*	Fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
120120*	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
120121	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120											
130501*	Rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
140605*	Fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
150102	Imballaggi in plastica (Limitatamente alle frazioni non altrimenti recuperabili)											
150103	Imballaggi in legno (Limitatamente alle frazioni non altrimenti recuperabili)											
150105	Imballaggi in materiali compositi (Limitatamente alle frazioni non altrimenti recuperabili)											
150106	Imballaggi in materiali misti (Limitatamente alle frazioni non recuperabili)											
150109	Imballaggi in materia tessile (Limitatamente alle frazioni non recuperabili)											
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze (Limitatamente alle frazioni non altrimenti recuperabili)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202											
160107*	Filtri dell'olio	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
160119	Plastica (Limitatamente alle frazioni non altrimenti recuperabili)											
160121*	Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
160122	Componenti non specificati altrimenti (limitatamente a elementi prevalentemente in plastica/gomma - frazioni non altrimenti recuperabili)											
160215*	Componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
160305*	Rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose (Limitatamente alle frazioni non altrimenti recuperabili)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
160306	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305 (Limitatamente alle frazioni non altrimenti recuperabili)											

CER	Descrizione	HP3	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP10	HP11	HP13	HP14	HP15
160506*	Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
160709*	Rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
170201	Legno (Limitatamente alle frazioni non altrimenti recuperabili)											
170203	Plastica (Limitatamente alle frazioni non altrimenti recuperabili)											
170204*	Vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
170603*	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
170604	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603											
180109	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180108											
180208	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180207											
190110*	Carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
190209*	Rifiuti combustibili solidi, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
190210	Rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 190208 e 190209											
190904	carbone attivo esaurito											
190905	Resine a scambio ionico saturate o esaurite											
191201	Carta e cartone (Limitatamente alle frazioni non altrimenti recuperabili)											
191204	Plastica e gomma (Limitatamente alle frazioni non altrimenti recuperabili)											
191206*	Legno contenente sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206 (Limitatamente alle frazioni non altrimenti recuperabili)											
191208	Prodotti tessili											
191211*	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose (Non contenenti amianto)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211											
200101	Carta e cartone (Limitatamente alle frazioni non altrimenti recuperabili)											
200110	Abbigliamento											
200111	Prodotti tessili											
200127*	Vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
200128	Vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 200127											
200132	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 200131											
200137*	Legno, contenente sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
200138	Legno diverso da quello di cui alla voce 200137 (Limitatamente alle frazioni non altrimenti recuperabili)											
200139	Plastica (Limitatamente alle frazioni non altrimenti recuperabili)											
200307	Rifiuti ingombranti											
Condizioni: Vengono miscelati rifiuti allo stato solido e/o fangoso palabile.												

Tabella B20 – Miscela 13

MISCELA 14.A – Rifiuti pericolosi/non pericolosi liquidi

CER	Descrizione	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP14	HP15
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione							
040215	Rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 040214							

CER	Descrizione	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP14	HP15
040216*	Tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X
070103*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X
070104*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X
070201*	Soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X
070203*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X
070204*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X
070208*	Altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X	X	X
070301*	Soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X
070303*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X
070304*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X
070308*	Altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X	X	X
070401*	Soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X
070408*	Altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X	X	X
070501*	Soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X
070508*	Altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X	X	X
070604*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X
070608*	Altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X	X	X
080111*	Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X
080112	Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111							
080113*	Fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X
080117*	Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose (#)	X	X	X	X	X	X	X
080118	Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080117							
080119*	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X
080120	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 080119							
080312*	Scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X
080313	Scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 080312							
080410	Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 080409							
120118*	Fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti oli	X	X	X	X	X	X	X
120119*	Oli per macchinari, facilmente biodegradabili	X	X	X	X	X	X	X
130507*	Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	X	X	X	X	X	X	X
160305*	Rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X
160306	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305							
160709*	Rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X
161001*	Soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X
161002	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001							
161003*	Concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X
161004	Concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 161003							
200128	Vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 200127							
200129*	Detergenti contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X
200130	Detergenti diversi da quelli di cui alla voce 200129							

Condizioni:

Vengono miscelati rifiuti aventi stato fisico liquido o fangoso pompabile; operazione svolta in area 26.

Tabella B21 – Miscela 14.A

MISCELA 14.B – Rifiuti pericolosi/non pericolosi liquidi

CER	Descrizione	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP14	HP15
040215	Rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 040214							
040216*	Tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X

CER	Descrizione	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP14	HP15
060502*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X
060503	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 060502							
070103*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X
070104*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X
070201*	Soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	X	X	X	X	X	X	X
070203*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X
070204*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X
070207*	Fondi e residui di reazione, alogenati	X	X	X	X	X	X	X
070208*	Altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X	X	X
070301*	Soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X
070303*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X
070304*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X
070307*	Fondi e residui di reazione alogenati	X	X	X	X	X	X	X
070308*	Altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X	X	X
070401*	Soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X
070407*	Fondi e residui di reazione alogenati	X	X	X	X	X	X	X
070408*	Altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X	X	X
070501*	Soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X
070507*	Fondi e residui di reazione, alogenati	X	X	X	X	X	X	X
070508*	Altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X	X	X
070603*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X
070604*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X
070607*	Fondi e residui di reazione, alogenati	X	X	X	X	X	X	X
070608*	Altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X	X	X
070609*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	X	X	X	X	X	X	X
070701*	Soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X
070707*	Fondi e residui di reazione, alogenati	X	X	X	X	X	X	X
080111*	Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X
080112	Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111							
080113*	Fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X
080117*	Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose (#)	X	X	X	X	X	X	X
080118	Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080117							
080119*	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X
080120	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 080119							
080312*	Scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X
080313	Scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 080312							
080410	Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 080409							
110106*	Acidi non specificati altrimenti	X	X	X	X	X	X	X
110111*	Soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X
110113*	Rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X
120118*	Fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	X	X	X	X	X	X	X
120301*	Soluzioni acquose di lavaggio	X	X	X	X	X	X	X
130507*	Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	X	X	X	X	X	X	X
140602*	Altri solventi e miscele di solventi, alogenati	X	X	X	X	X	X	X
160304	Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303							
160305*	Rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X
160306	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305							
160506*	Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	X	X	X	X	X	X	X

CER	Descrizione	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP14	HP15
160606*	Elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	X	X	X	X	X	X	X
160709*	Rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X
161001*	Soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X
161002	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001							
161003*	Concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X
161004	Concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 161003							
200128	Vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 200127							
200129*	Detergenti contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X
200130	Detergenti diversi da quelli di cui alla voce 200129							

Condizioni:
Vengono miscelati rifiuti aventi stato liquido o fangoso pompabile; operazione svolta in area 26.

Tabella B22 – Miscela 14.B

MISCELA 15 – Rifiuti pericolosi/non pericolosi liquidi destinati a trattamento termico

CER	Descrizione	HP3	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP10	HP11	HP13	HP14	HP15
040214*	Rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
040215	Rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 040214											
040216*	Tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
040219*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
060502*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
060503	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 060502											
070103*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070104*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070108*	Altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070109*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070203*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070204*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070207*	Fondi e residui di reazione, alogenati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070208*	Altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070209*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070214*	Rifiuti prodotti da additivi, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070215	Rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14											
070216*	Rifiuti contenenti silicani pericolosi	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070303*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070304*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070307*	Fondi e residui di reazione alogenati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070308*	Altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070309*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070310*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070408*	Altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070409*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070410*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070507*	Fondi e residui di reazione, alogenati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

CER	Descrizione	HP3	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP10	HP11	HP13	HP14	HP15
070508*	Altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070509*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070510*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070603*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070604*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070607*	Fondi e residui di reazione, alogenati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070608*	Altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070609*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati											
070610*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070707*	Residui di distillazione Fondi e residui di reazione, alogenati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070709*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
070710*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
080111*	Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
080112	Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111											
080113*	Fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
080117*	Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
080118	Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080117											
080119*	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
080120	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 080119											
080121*	Residui di vernici o di sverniciatori	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
080312*	Scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
080313	Scarti di inchiostro, diverse da quelli di cui alla voce 080312											
080317*	Toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
080318	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17											
080409*	Adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
080410	Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 080409											
120114*	Fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
140602*	Altri solventi e miscele di solventi, alogenati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
140603*	Altri solventi e miscele di solventi	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
160113*	Liquidi per freni	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
160114*	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
160115*	Liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 160114	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
160305*	Rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
160306	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305											
160506*	Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
160709*	Rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
180109	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08											
180208	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180207											

CER	Descrizione	HP3	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP10	HP11	HP13	HP14	HP15
190904	Carbone attivo esaurito											
200113*	Solventi	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
200127*	Vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
200128	Vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 200127											
200129*	Detergenti contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
200130	Detergenti diversi da quelli di cui alla voce 200129											

Condizioni:

Vengono miscelati rifiuti aventi stato liquido o fangoso pompabile; operazione svolta in area 26

Tabella B23 – Miscela 15

MISCELA 16 - Rifiuti liquidi pericolosi/non pericolosi destinati a recupero di glicoli

CER	Descrizione	HP3	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP10	HP11	HP13	HP14	HP15
160113*	Liquidi per freni (limitatamente a liquidi contenenti glicoli)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
160114*	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose (limitatamente a liquidi contenenti glicoli)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
160115	Liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 160114											
160305*	Rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose (Limitatamente a materie prime e/o prodotti liquidi obsoleti costituiti da glicoli)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
161001*	Soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose (limitatamente a liquidi contenenti glicoli)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Condizioni:

Vengono miscelati rifiuti aventi stato fisico liquido; operazione svolta in area 26

Tabella B24 – Miscela 16

MISCELA 17 - Rifiuti pericolosi/non pericolosi costituiti da imballaggi

CER	Descrizione	HP3	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP10	HP13	HP14	HP15
150105	Imballaggi compositi (limitatamente a rifiuti non altrimenti recuperabili di matrice organica)										
150106	Imballaggi in materiali misti (limitatamente a rifiuti non recuperabili di matrice organica)										
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze (limitatamente a rifiuti non recuperabili di matrice organica)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Condizioni:

I rifiuti miscelabili sono limitati a quelli non diversamente recuperabili in relazione alla specifica matrice.

Tabella B25 – Miscela 17

MISCELA 18 - Rifiuti non pericolosi costituiti da materiali plastici

CER	Descrizione
020104	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
070213	Rifiuti plastici
120105	Limatura e trucioli di materiali plastici
150102	Imballaggi in plastica
160119	Plastica
160122	Componenti non specificati altrimenti (limitatamente a componenti prevalentemente in plastica)
170203	Plastica
191204	Plastica e gomma (limitatamente a plastica)
200139	Plastica

Tabella B26 – Miscela 18

MISCELA 19 - Rifiuti non pericolosi costituiti da metalli ferrosi e relative leghe

CER	Descrizione
020110	Rifiuti metallici (Limitatamente a metalli ferrosi)
120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi
120121	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120 (Limitatamente a metalli ferrosi)
150104	Imballaggi metallici (Limitatamente a metalli ferrosi)
160117	Metalli ferrosi
170405	Ferro e acciaio
191001	Rifiuti di ferro e acciaio
191202	Metalli ferrosi
200140	Metallo (Limitatamente a metalli ferrosi)

Tabella B27 – Miscela 19

MISCELA 20 - Rifiuti non pericolosi costituiti da alluminio e relative leghe

CER	Descrizione
020110	Rifiuti metallici (Limitatamente a rifiuti in alluminio)
120103	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi (Limitatamente a rifiuti in alluminio)
120113	Rifiuti di saldatura (Limitatamente a rifiuti in alluminio)
120117	Residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 120116 (Limitatamente a rifiuti in alluminio)
120121	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120 (Limitatamente a rifiuti in alluminio)
150104	Imballaggi metallici (Limitatamente a rifiuti in alluminio)
160118	Metalli non ferrosi (Limitatamente a rifiuti in alluminio)
170402	Alluminio
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi (Limitatamente a rifiuti in alluminio)
191203	Metalli non ferrosi (Limitatamente a rifiuti in alluminio)
200140	Metallo (Limitatamente a rifiuti in alluminio)

Tabella B28 – Miscela 20

MISCELA 21 - Rifiuti non pericolosi costituiti da zinco e relative leghe

CER	Descrizione
020110	Rifiuti metallici (Limitatamente a rifiuti in zinco)
110501	Zinco solido
120103	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi (Limitatamente a rifiuti in zinco)
120113	Rifiuti di saldatura (Limitatamente a rifiuti in zinco)
120121	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120 (Limitatamente a rifiuti in zinco)
150104	Imballaggi metallici (Limitatamente a rifiuti in zinco)
160118	Metalli non ferrosi (Limitatamente a rifiuti in zinco)
170404	Zinco
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi (Limitatamente a rifiuti in zinco)
191203	Metalli non ferrosi (Limitatamente a rifiuti in zinco)
200140	Metallo (Limitatamente a rifiuti in zinco)

Tabella B29 – Miscela 21

MISCELA 22 - Rifiuti non pericolosi costituiti da rame e relative leghe

CER	Descrizione
020110	Rifiuti metallici (Limitatamente a rifiuti in rame)
120103	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi (Limitatamente a rifiuti in rame)
120113	Rifiuti di saldatura (Limitatamente a rifiuti in rame)
120121	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120 (Limitatamente a rifiuti in rame)
150104	Imballaggi metallici (Limitatamente a rifiuti in rame)
160118	Metalli non ferrosi (Limitatamente a rifiuti in rame)
170401	Rame
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi (Limitatamente a rifiuti in rame)
191203	Metalli non ferrosi (Limitatamente a rifiuti in rame)

CER	Descrizione
200140	Metallo (Limitatamente a rifiuti in rame)

Tabella B30 – Miscela 22

MISCELA 23 - Rifiuti non pericolosi costituiti da piombo e relative leghe

CER	Descrizione
020110	Rifiuti metallici (Limitatamente a rifiuti in piombo)
120103	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi (Limitatamente a rifiuti in piombo)
120113	Rifiuti di saldatura (Limitatamente a rifiuti in piombo)
120121	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120 (Limitatamente a rifiuti in piombo)
150104	Imballaggi metallici (Limitatamente a rifiuti in piombo)
160118	Metalli non ferrosi (Limitatamente a rifiuti in piombo)
170403	Piombo
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi (Limitatamente a rifiuti in piombo)
191203	Metalli non ferrosi (Limitatamente a rifiuti in piombo)
200140	Metallo (Limitatamente a rifiuti in piombo)

Tabella B31 – Miscela 23

MISCELA 24 - Rifiuti non pericolosi costituiti da stagno e relative leghe

CER	Descrizione
020110	Rifiuti metallici (Limitatamente a rifiuti in stagno)
120103	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi (Limitatamente a rifiuti in stagno)
120113	Rifiuti di saldatura (Limitatamente a rifiuti in stagno)
120121	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120 (Limitatamente a rifiuti in stagno)
160118	Metalli non ferrosi (Limitatamente a rifiuti in stagno)
170406	Stagno
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi (Limitatamente a rifiuti in stagno)
191203	Metalli non ferrosi (Limitatamente a rifiuti in stagno)
200140	Metallo (Limitatamente a rifiuti in stagno)

Tabella B32 – Miscela 24

MISCELA 25 - Rifiuti non pericolosi costituiti da titanio

CER	Descrizione
020110	Rifiuti metallici (Limitatamente a titanio)
120103	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi (Limitatamente a titanio)
120117	Materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116 (Limitatamente a titanio)
120121	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120 (Limitatamente a titanio)
150104	Imballaggi metallici (Limitatamente a titanio)
160118	Metalli non ferrosi (Limitatamente a titanio)
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi (Limitatamente a titanio)
191203	Metalli non ferrosi (Limitatamente a titanio)
200140	Metallo (Limitatamente a titanio)

Tabella B33 – Miscela 25

MISCELA 26 - Rifiuti non pericolosi costituiti da carta e cartone

CER	Descrizione
030308	Scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati
150101	Imballaggi di carta e cartone (qualora miscelati con rifiuti dotati della medesima tipologia merceologica)
191201	Carta e cartone
200101	Carta e cartone (Limitatamente ad imballaggi di carta e cartone, qualora miscelati con rifiuti dotati della medesima tipologia merceologica)

Tabella B34 – Miscela 26

MISCELA 27 - Rifiuti non pericolosi costituiti da legno

CER	Descrizione
030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
150103	Imballaggi in legno (qualora miscelati con rifiuti dotati della medesima tipologia merceologica)
170201	Legno
191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206
200138	Legno, diverso da quello di cui alla voce 200137

Tabella B35 – Miscela 27

MISCELA 28 - Rifiuti non pericolosi costituiti da materiali vetrosi

CER	Descrizione
101103	Scarti di materiali in fibra a base di vetro
101112	Rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 101111
150107	Imballaggi in vetro (qualora miscelati con rifiuti dotati della medesima tipologia merceologica)
160120	Vetro
170202	Vetro
191205	Vetro
200102	Vetro (Limitatamente ad imballaggi di vetro, qualora miscelati con rifiuti dotati della medesima tipologia merceologica)

Tabella B36 – Miscela 28

MISCELA 29 - Rifiuti non pericolosi costituiti da materiali inerti da costruzione/demolizione

CER	Descrizione
170101	Cemento
170102	Mattoni
170103	Mattonelle e ceramica
170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alle voci 170106
170802	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903

Condizioni:

I rifiuti miscelabili devono essere conformi ai limiti di rilascio ex Allegato 3 al D.M. 05/02/1998 e s.m.i., laddove la miscela sia destinata a recuperi che non prevedano trattamento chimico di allontanamento delle sostanze inquinanti (es. lavaggio), ma unicamente trattamenti di tipo meccanico (es. riduzione pezzatura e/o vagliatura).

Tabella B37 – Miscela 29

MISCELA 30 - Rifiuti non pericolosi costituiti da RAEE/componenti elettronici

CER	Descrizione
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215
200136	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135

Condizioni:

I rifiuti miscelabili sono costituiti da RAEE appartenenti alla medesima tipologia rispetto a quanto previsto dagli allegati III e IV del D.Lgs. n. 49/2014 ed in ragione delle modalità di recupero finale presso la destinazione.

Tabella B38 – Miscela 30

- in ogni caso vengono miscelati rifiuti aventi già caratteristiche conformi all'atto autorizzativo dell'impianto di destino della miscela;
- le prove di miscelazione saranno preliminarmente effettuate nei seguenti casi e con le seguenti modalità:

Tabelle modalità effettuazione miscele IN DEROGA ex art. 187 D.Lgs 152/06	
Miscela 1.A, Miscela 1.B, Miscela 3, Miscela 4, Miscela 5, Miscela 6, Miscela 7, Miscela 8, Miscela 9, Miscela 11, Miscela 17	In ragione della natura dei rifiuti e/o della modalità di raggruppamento non risulta di norma necessario effettuare prove preliminari di miscelazione. Vale in ogni caso quanto riportato nella nota 1 a piede tabella.

Tabelle modalità effettuazione miscele IN DEROGA ex art. 187 D.Lgs 152/06	
Miscela 2, Miscela 10, Miscela 12, Miscela 13, Miscela 14, Miscela 15, Miscela 16	Le operazioni di miscelazione verranno effettuate previo verifica preliminare in laboratorio da parte del direttore tecnico responsabile mediante una prova di miscelazione su piccole quantità di rifiuto per verificarne la compatibilità chimico-fisica (il campionamento deve avvenire in modo da rappresentare le rispettive matrici, mediante attrezzatura e contenitori idonei; le prove devono essere svolte alle medesime condizioni operative in cui si presume debbano avvenire le possibili operazioni di miscelazione ed utilizzando attrezzatura e contenitori idonei a non alterarne l'esito). Si terrà sotto controllo l'eventuale polimerizzazione, riscaldamento, sedimentazione, liberazione di gas, ecc., per il tempo tecnicamente necessario e comunque non inferiore a 24 ore; trascorso tale tempo senza il verificarsi di alcuna reazione si potrà procedere alla miscelazione. Gli esiti delle prove di miscelazione verranno riportati nell'apposito registro di miscelazione.
\Tabelle modalità effettuazione miscele NON IN DEROGA ex art. 187 D.Lgs 152/06	
Miscela 18, Miscela 19, Miscela 20, Miscela 21, Miscela 22, Miscela 23, Miscela 24, Miscela 25, Miscela 26, Miscela 27, Miscela 28, Miscela 29, Miscela 30	In ragione della natura dei rifiuti, della non pericolosità e/o della modalità di raggruppamento non risulta di norma necessario effettuare prove preliminari di miscelazione. Vale in ogni caso quanto riportato nella nota 1 a piede tabella.
Nota 1: è in ogni caso responsabilità da parte del direttore tecnico responsabile dell'impianto effettuare le verifiche preliminari, ivi compresa una prova di miscelazione, i cui esiti verranno riportati nell'apposito registro di miscelazione.	

Tabella B39 - Prescrizioni specifiche per tipologia di miscela

È inoltre previsto accorpare rifiuti con differente codice CER, nelle diverse aree funzionali, nell'ambito di altre operazioni di recupero finale operate nell'impianto (tale unione non è da considerarsi come operazione - di miscelazione - a se stante, in quanto fase rientrante nell'ambito dell'ulteriore trattamento presso l'impianto stesso). Tale fase verrà effettuata pertanto solo fra rifiuti omogenei da avviare ad operazioni R3 ed R4 nell'impianto.

Tale unione sarà quindi possibile nei casi seguenti:

- unione di rifiuti metallici, con differente CER, effettuata in area 1, volta al recupero di materia (R4) degli stessi mediante controllo e selezione e cernita (manuale e/o con macchia operatrice) per l'ottenimento di materiali con cessazione della qualifica di rifiuto;
- unione di rifiuti costituiti da carta e cartone, con differente CER, effettuata in area 6, area 7 ed area 9, volta al recupero di materia (R3) degli stessi mediante controllo, selezione e cernita (manuale e/o con macchia operatrice) e riduzione volumetrica con pressa per l'ottenimento di materiali con cessazione della qualifica di rifiuto;
- unione di rifiuti costituiti da cavi elettrici, con differente CER, effettuata in area 23.2, volta al recupero di materia (R4) degli stessi mediante pelatura cavi per l'ottenimento di materiali con cessazione della qualifica di rifiuto;

L'attività di miscelazione non è mai svolta laddove i rifiuti siano da destinare a successivo trattamento di selezione e cernita/separazione, né direttamente nell'impianto Italia Smaltimenti, né presso impianti terzi.

B.2 Materie prime ed ausiliarie

Le materie prime principali in ingresso all'installazione IPPC sono costituite dai rifiuti descritti nel paragrafo "B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto". I cicli di lavorazione dell'installazione, infatti, non risultano tali da comportare l'impiego di materie prime ed ausiliarie

Con riferimento alle sostanze destinate al funzionamento ed alla manutenzione degli automezzi dotati di motore a scoppio, la Ditta ha provveduto a depositare agli atti specifica relazione tecnica, redatta sulla base delle indicazioni di cui alla D.G.R. n. 5065 del 18/04/2016 della Regione Lombardia.

Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative alle materie ausiliarie impiegate nell'installazione IPPC:

Materie prime ausiliarie	Classe di pericolosità	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Caratteristiche del deposito	Quantità massima stoccata
Gasolio	H226, H304, H315, H332, H351, H373, H411	Liquido	Serbatoio	Serbatoio interrato a doppia intercapedine	5.000 lt

Oli motore Eni MULTITECH	H319, H412	Liquido	Fusti	Fusti su bacino di contenimento mobile mantenuti al coperto	200 lt
Oli motore ENI I-BASE	H315, H317, H318, H319, H361d, H400, H410, H411, H412, H413	Liquido	Fusti	Fusti su bacino di contenimento mobile mantenuti al coperto	200 lt
Olio idraulico Agip Hydroil GF	H318, H411, H412, H413	Liquido	Fusti	Fusti su bacino di contenimento mobile mantenuti al coperto	200 lt
Antigelo	H302, H361d	Liquido	Fusti	Fusti su bacino di contenimento mobile mantenuti al coperto	400 lt

Tabella B8 - Caratteristiche materie prime ausiliarie

B.3 Risorse idriche ed energetiche

B.3.1 Consumi idrici

Per l'approvvigionamento idrico dell'installazione IPPC viene impiegata esclusivamente acqua derivante dalla rete idrica del Comune di Casaleto di Sopra, a sua volta gestita dalla Società Padania Acque Gestione S.p.A.. Tale risorsa viene utilizzata per i consumi descritti di seguito:

- consumi civili, connessi alla presenza degli uffici amministrativi e degli spogliatoi per il personale,
- collaudo dei sistemi antincendio,
- lavaggio dei rifiuti pericolosi costituiti da contenitori contaminati.
- lavaggio dei mezzi in area dedicata.

La tabella successiva riporta un riepilogo delle fonti di approvvigionamento idrico; i dati dei consumi risultano stimati con riferimento allo stato di progetto del complesso.

Fonte	Prelievo annuo					Usi domestici (m ³)
	Uso industriale				Totale (m ³)	
	Lavaggio piazzali (m ³)	Uso antincendio (m ³)	Uso trattamento rifiuti (m ³)	Lavaggio mezzi (m ³)		
Acquedotto	0	10	20	5	35	300

Tabella B9 - Approvvigionamenti idrici

B.3.2 Produzione di energia

La produzione di energia termica finalizzata al riscaldamento degli ambienti lavorativi ed alla produzione di acqua calda ad uso sanitario avviene mediante impianti ad alimentazione elettrica. Non risulta prevista l'installazione di impianti di tipo solare termico. In corrispondenza delle coperture degli edifici, in conformità a quanto previsto dal D. Lgs. n. 28/2011 che impone l'installazione di 1 kW di picco ogni 65 m² di superficie coperta, si è provveduto posizionamento di un impianto di tipo solare fotovoltaico avente potenza 30 kW.

B.3.3 Consumi energetici

Presso l'installazione verranno utilizzate le seguenti fonti energetiche:

- energia elettrica (circa il 50% dell'energia elettrica consumata dalla Ditta viene direttamente impiegata per l'attività di gestione dei rifiuti speciali ritirati da terzi, ovvero per il funzionamento degli impianti finalizzati al trattamento dei rifiuti stessi. L'energia elettrica rimanente viene invece impiegata per gli usi connessi alla presenza degli uffici amministrativi e degli spogliatoi del personale, nonché per l'illuminazione degli ambienti lavorativi);
- gasolio (per il funzionamento dei mezzi adibiti alla movimentazione dei rifiuti/materiali).

I consumi energetici totali e specifici per tonnellata di rifiuto trattati stimati sono riportati nella tabella che segue:

N. ordine attività IPPC	Fonte energetica	Quantità di energia consumata (kWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (kWh/t)
1	Energia elettrica	100.000	4,00

Tabella B10 - Consumi energetici

Fonte energetica	2016 (tep)
Energia elettrica	23
Gasolio (per autotrazione)	54

Tabella B11 - Consumo totale di combustibile, espresso in tep (ton equivalenti di petrolio).

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

C.1.1 Emissioni in atmosfera

Nell'installazione IPPC è presente la seguente emissione soggetta ad autorizzazione:

Sigla emissione	Provenienza		Durata		Portata (Nm ³ /h)	T (°C)	Inquinanti monitorati	Sistemi di abbattimento	Altezza camino (m)	Sezione Camino (m ²)
	Sigla	Descrizione	h/g	g/a						
E1	M1	Area di travaso e sistema di triturazione	8	250	8.000	Amb.	TVOC – polveri	Filtro GAC Filtro a maniche	14,2 m	0,30

Tabella C1.A - Emissioni soggette ad autorizzazione

Il punto di emissione in atmosfera che assume rilevanza dal punto di vista del contributo all'inquinamento atmosferico è l'Emissione E1, concettualmente dedicata alla nuova fase di triturazione.

Si specifica che la portata massima del flusso risulta complessiva dei flussi in aspirazione dall'area triturazione e dall'area di travaso. Dal momento che sarà presente un unico ventilatore la portata massima sarà sempre quella indicata; con un sistema di serrande sarà possibile modificare i flussi parziali (da travaso a triturazione) in funzione degli impianti effettivamente in esercizio.

Nell'installazione IPPC sono presenti le seguenti emissioni non soggette ad autorizzazione:

Sigla emissione	Provenienza		Durata		Portata (Nm ³ /h)	T (°C)	Inquinanti monitorati	Sistemi di abbattimento	Altezza camino (m)	Sezione Camino (m ²)
	Sigla	Descrizione	h/g	g/a						
E2	M2	Serbatoio n. 1 oli esausti (Area 13.1)	8	250	N.D.	Amb.	TVOC	Filtro con carboni attivi a cartuccia	4,35	0,20
E3	M3	Serbatoio n. 2 emulsioni oleose/oli esausti (Area 13.2)	8	250	N.D.	Amb.	TVOC.	Filtro con carboni attivi a cartuccia	4,35	0,20
E4	M4	Serbatoio n. 3 oli contaminati da PCB (Area 13.3)	8	250	N.D.	Amb.	TVOC.	Filtro con carboni attivi a cartuccia	1,65	0,20

Tabella C1.B - Emissioni scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico

C.1.2 Sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in atmosfera

Gli sfiati dei serbatoi verticali fuori terra finalizzati allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi costituiti da oli esausti, oli contaminati da PCB, emulsioni oleose, ai quali corrispondono i punti di emissione in atmosfera denominati E2 - E3 - E4, risultano presidiati da appositi filtri a carbone attivo granulare a cartuccia mentre l'emissione dal sistema di travaso e dal trituratore, denominata E1, è presidiata mediante filtro a carbone attivo granulare (GAC) e filtro a maniche.

Sigla degli scarichi collegati	E1	E2	E3	E4
Linea produttiva o altra fase, macchina presidiata	Area di travaso e sistema di triturazione	Silos 1	Silos 2	Silos 3
Portata massima di progetto (Nm ³ /h)	8.000	N.D.	N.D.	N.D.
Portata effettiva dell'effluente (Nm ³ /h)	8.000	N.D.	N.D.	N.D.
Tipologia del sistema	Filtro a maniche (conforma a D.MF.01 dgr 3552/2012) Filtro GAC (conforma a AC.RI.01 dgr 3552/2012)	Filtro con carboni attivi a cartuccia	Filtro con carboni attivi a cartuccia	Filtro con carboni attivi a cartuccia
Inquinanti presenti	C.O.V. – polveri	C.O.V.	C.O.V.	C.O.V.
Superficie filtrante (m ²)				
Rendimento medio garantito (%)	99	99	99	99

Rifiuti prodotti dal sistema	kg/g t/a	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
Ricircolo effluente idrico		N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
Perdita di carico (mm c.a.)		50	50	50	50
Consumo d'acqua (m ³ /h)		N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
Gruppo di continuità (combustibile)		NO	NO	NO	NO
Sistema di riserva		NO	NO	NO	NO
Trattamento acque e/o fanghi di risulta		NO	NO	NO	NO
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)		1	1	1	1
Manutenzione straordinaria (ore/anno)		2	2	2	2
Sistema di monitoraggio in continuo		NO	NO	NO	NO

Tabella C2 - Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

Di seguito si descrivono le misure poste in atto dalla Ditta ai fini del contenimento dei fenomeni di diffusione di polveri sottili (PM10), con particolare riferimento alle fasi di trasporto, carico/scarico e gestione dei rifiuti contenenti percentuali di polveri e particolato:

Le fasi di trasporto dei rifiuti contenenti frazioni di polveri e particolato vengono effettuate secondo le seguenti modalità:

- i rifiuti considerati sono mantenuti in corrispondenza di container/cassonetti dotati di sistemi ermetici di chiusura (coperchio o telo), oppure di big-bags appositamente sigillati; ciò al fine di evitare la diffusione di materiale particolato nell'ambiente circostante;
- i conferimenti all'impianto dei rifiuti considerati, analogamente a quanto avviene per i trasporti dei materiali in uscita dall'impianto stesso, sono organizzati in maniera tale da risultare il più possibile distribuiti nel corso della giornata lavorativa; ciò al fine di consentire una più efficiente organizzazione delle attività svolte e di limitare i possibili impatti sull'ambiente circostante. Essendo le fasi di trasporto dei rifiuti considerati limitate, nelle condizioni maggiormente peggiorative, ad alcune unità giornaliere, si provvede in particolare ad organizzare i trasporti considerati in maniera tale da garantire la presenza di un adeguato intervallo di tempo (almeno 1 ora) tra un generico viaggio in ingresso/uscita dal centro ed il successivo.

Le fasi di carico/scarico dei rifiuti contenenti frazioni di polveri e particolato vengono effettuate secondo le seguenti modalità:

- nel caso di rifiuti conferiti in container: essi sono scaricati, mediante l'utilizzo di apposito gancio in dotazione all'automezzo, posizionando il container stesso in corrispondenza della pavimentazione relativa alle aree operative adibite alla gestione di tali rifiuti; procedura contraria viene adottata nel corso delle fasi di carico di rifiuti/materiali mantenuti in container in uscita dal centro. Si evidenzia come in nessun caso si procede alla rimozione del sistema di chiusura superiore del container considerato (coperchio o telo), inoltre viene scongiurato lo svolgimento di qualsiasi operazione di travaso (es. ribaltamento diretto in corrispondenza della pavimentazione industriale, travaso in container di rifiuti inizialmente mantenuti in altri contenitori, ecc.) relativa ai rifiuti considerati;
- nel caso di rifiuti conferiti in cassonetti/big-bags: essi vengono scaricati mediante l'utilizzo di carrello elevatore ed in seguito depositati in corrispondenza della pavimentazione relativa alle aree operative adibite alla gestione di tali rifiuti; procedura contraria viene adottata nel corso delle fasi di carico di rifiuti/materiali in cassonetti/big-bag in uscita dal centro. Si evidenzia come la procedura suddetta viene svolta in condizioni di sicurezza, ovvero utilizzando sistemi tali da fissare in maniera efficace i contenitori considerati alle forche del carrello elevatore, scongiurando quindi possibili ribaltamenti accidentali per quanto riguarda i materiali movimentati. Anche in questo caso si evita qualsiasi rimozione per quanto riguarda i sistemi di chiusura dei contenitori sopra richiamati, scongiurando inoltre lo svolgimento di operazioni di travaso per quanto riguarda i rifiuti considerati. Eventuali travasi in container dei rifiuti inerti inizialmente mantenuti in contenitori di minore capacità sono in ogni caso preceduti da fasi di umidificazione con acqua dei rifiuti stessi, in maniera tale da incrementarne il peso specifico ed evitare la diffusione incontrollata di polveri nell'ambiente circostante.

Le fasi di stoccaggio dei rifiuti contenenti frazioni di polveri e particolato vengono effettuate secondo le seguenti modalità:

- la gestione dei rifiuti considerati avviene esclusivamente al coperto;
- la messa in riserva e il deposito preliminare avvengono mantenendo i rifiuti considerati in corrispondenza dei contenitori originari, assicurandosi che non avvenga in nessun caso l'apertura dei sistemi ermetici di chiusura relativi ai contenitori stessi (coperchio, telo, ecc.). Nel caso dei rifiuti di materiali inerti, gli stessi sono mantenuti in corrispondenza di contenitori configurati in maniera tale da scongiurare la diffusione di polveri nell'ambiente circostante da parte dell'azione del vento.

Con riferimento alle modalità di gestione dei rifiuti urbani derivanti dalla raccolta differenziata:

- al fine di evitare lo sviluppo di odori, ad esempio derivanti da contenitori in plastica/metallo/vetro, gli stessi sono in ogni caso stoccati in cassoni/altri contenitori a tenuta stagna dotati di sistemi di chiusura superiore (coperchio o telo

impermeabile). Tali rifiuti vengono di norma conferiti ad impianti esterni autorizzati al recupero degli stessi entro n. 72 ore dal ricevimento presso il complesso in oggetto;

- le fasi di trattamento previste risultano limitate ai rifiuti identificati mediante i seguenti CER:
 - CER 200101 "*Carta e cartone*": essendo gli stessi usualmente costituiti da imballaggi in carta e cartone privi di sostanze contaminanti e/o putrescibili, possono essere sottoposti a controllo visivo e/o selezione/cernita finalizzati al recupero;
 - CER 200126* "*Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25*": tali rifiuti risultano costituiti da oli esausti/emulsioni oleose e sono gestiti presso il parco serbatoi di cui all'AREA 13;
 - CER 200307 "*Rifiuti ingombranti*": essendo gli stessi usualmente costituiti da elementi (es. reti e doghe per materassi, elementi di arredo, ecc.) privi di sostanze contaminanti e/o putrescibili, essi possono essere sottoposti a selezione/cernita finalizzata alla separazione per tipologie omogenee dei materiali che li costituiscono;
 - CER 200138 "*Legno, diverso di quelli di cui alla voce 200137*": essendo gli stessi usualmente costituiti da imballaggi in legno privi di sostanze contaminanti e/o putrescibili, possono essere sottoposti a controllo visivo e/o selezione/cernita finalizzati al recupero.

I rifiuti costituiti da imballaggi (1501XX) possono essere sottoposti alle operazioni indicate nella Tabella B4 qualora non derivanti dal circuito della raccolta differenziata.

Con riferimento ai rifiuti costituiti da materiali inerti, si evidenzia come per gli stessi sia stata prevista la gestione esclusiva in corrispondenza delle sezioni denominate AREA 2, AREA 11.1 e AREA 11.2. Ciò in quanto presso tali sezioni risulta installato un sistema fisso di nebulizzazione ad acqua, costituito da un tubo in gomma con ugello nebulizzatore, finalizzato a garantire la presenza di un adeguato presidio nei confronti dei fenomeni di diffusione di polveri e particolato derivanti dalle fasi di movimentazione dei rifiuti suddetti. L'utilizzo di tale sistema di nebulizzazione avviene, in particolare, sia durante le fasi di travaso in container dei rifiuti inerti conferiti in contenitori di piccolo taglio, sia durante le fasi di controllo, effettuate mediante ribaltamento in corrispondenza della pavimentazione, dei rifiuti inerti non direttamente caricati e trasportati da parte dell'Azienda. Gli eventuali percolamenti derivanti dal sistema di nebulizzazione suddetto vengono convogliati per mezzo della pendenza assegnata alla pavimentazione in CLS, ai sistemi di raccolta a tenuta individuati in corrispondenza delle strutture produttive.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

L'attività produttiva dell'installazione IPPC non origina acque di processo e gli unici contributi emissivi ordinari sono riconducibili ai servizi igienici, alle acque reflue derivanti dall'impianto di nebulizzazione finalizzato alla limitazione di eventuali emissioni polverulente derivante dalla gestione dei rifiuti inerti ed alle acque industriali dall'attività di lavaggio automezzi. L'installazione IPPC rientra, tuttavia, per categoria di impianto, fra le attività soggette alle disposizioni del Regolamento Regionale n. 4 del 24/03/2006 che disciplina la separazione, raccolta, trattamento e scarico delle acque di prima pioggia e di lavaggio.

Presso l'installazione risultano individuabili le emissioni idriche di seguito riportate:

Area mappale 174 - esistente:

- acque reflue domestiche: scaricate per gravità in corrispondenza del collettore acque nere individuato presso la Via A. Volta (SP1);
- acque meteoriche derivanti dalle superfici scolanti del centro classificate come critiche (superficie pari a 50 m²): scaricate per gravità in corrispondenza del collettore fognario acque nere individuato presso via A. Volta, previo trattamento indistinto di desoleatura (SP2);
- acque meteoriche di 1^a pioggia derivanti dalle superfici scolanti del centro (superficie ^[1] pari a 1.860 m²): convogliate allo scarico in corrispondenza del collettore fognario acque nere individuato presso via A. Volta, previa raccolta e successivo trattamento di sfangatura/desoleatura (SP3);
- acque meteoriche di 2^a pioggia derivanti dalle superfici scolanti del centro (superficie ^[1] pari a 1.860 m²): convogliate allo scarico in corrispondenza del collettore fognario acque bianche individuato presso via A. Volta, previo trattamento di sfangatura/desoleatura (SP4);
- acque meteoriche da pluviali coperture (superficie pari a 1.677 m²): scaricate per gravità in corrispondenza del collettore fognario acque bianche individuato presso via A. Volta (SP5);
- sversamenti di sostanze liquide derivanti dalle aree poste sotto copertura: raccolti mediante canaline grigliate a loro volta collegate a pozzetti di raccolta ciechi a tenuta; gli sversamenti suddetti vengono all'occorrenza prelevati e successivamente smaltiti come rifiuti speciali presso centri esterni autorizzati.

Nota:

[1] Calcolata sommando alla superficie scolante in calcestruzzo al netto delle "superfici critiche" ($1.803 \text{ m}^2 - 50 \text{ m}^2$), la superficie parzialmente permeabile pavimentata con autobloccanti (356 m^2) moltiplicata per un coefficiente di afflusso pari a 0,3 come stabilito dal R. R. n. 4/2006. La superficie pavimentata in lastricato non viene considerata nel calcolo, in quanto le relative acque meteoriche vengono disperse sulle aree verdi limitrofe e non confluiscono in fognatura.

Le acque nere derivanti dai servizi igienici a disposizione del personale vengono convogliate, mediante una linea di raccolta specifica realizzata mediante tubazioni in PVC, allo scarico per gravità in corrispondenza del collettore fognario acque nere individuato presso via A. Volta. A monte del punto di scarico delle acque considerate risulta posizionato un pozzetto dotato di braga - sifone - ispezione.

Le acque meteoriche derivanti dalle superfici scolanti del centro classificate come critiche, ovvero derivanti dal parco serbatoi destinato allo stoccaggio di rifiuti di oli ed emulsioni e dalla zona pavimentata individuata in corrispondenza del sistema di distribuzione del gasolio per autotrazione, vengono convogliate, mediante una linea di raccolta specifica realizzata mediante tubazioni in PVC, allo scarico per gravità in corrispondenza del collettore fognario acque nere individuato presso la Via A. Volta, previo trattamento indistinto conseguito mediante disoleatore dotato di filtro a coalescenza. Al fine di verificare il rispetto dei limiti allo scarico di cui al D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i., Parte III, Allegato n. 5 - Tabella n. 3, a monte del punto di confluenza delle acque suddette nella rete acque nere risulta presente un pozzetto finalizzato a consentire l'accumulo di un quantitativo di acqua sufficiente per il prelievo di campioni. Al fine di evitare che eventuali sversamenti di rifiuti derivanti dai serbatoi fissi possano confluire alla fognatura comunale, esternamente rispetto a parco serbatoi ed a monte del punto di confluenza delle acque meteoriche nel disoleatore, risulta individuato un pozzetto dotato di valvola di chiusura ad azionamento manuale, tale da consentire, in condizioni di precipitazioni meteoriche, lo scarico dell'acqua accumulata esclusivamente nel caso in cui sussistano condizioni di assenza di sversamenti di sostanze indesiderate. La valvola suddetta risulta ordinariamente chiusa al fine di garantire la funzione di contenimento del bacino suddetto.

Le acque meteoriche derivanti dalle superfici esterne pavimentate del centro (definite dal R. R. 24/03/2006 n. 4 come superfici scolanti) vengono raccolte mediante una serie di caditoie grigliate localizzate in corrispondenza dei piazzali, e convogliate, mediante tubazioni in PVC dotate di pendenza adeguata, ad un pozzetto separatore a tre vie configurato in maniera tale da:

- consentire l'invio delle acque di 1^a pioggia (primi 5 mm calcolati con riferimento all'inizio di un generico evento meteorico) ad una vasca di raccolta avente capacità utile pari a $10,00 \text{ m}^3$, la cui sezione di ingresso risulta dotata di elettrovalvola tale da bloccare l'afflusso dell'acqua a riempimento avvenuto. In corrispondenza della zona di accumulo relativa alla vasca suddetta avviene una fase di decantazione finalizzata alla separazione dei solidi sospesi sedimentabili contenuti nel flusso delle acque di prima pioggia; tale frazione sedimentabile viene in seguito mantenuta in corrispondenza del fondo della vasca suddetta (caratterizzata da una costante presenza di un battente d'acqua, al fine di scongiurare fenomeni di cavitazione per le pompa) e periodicamente prelevata da parte di soggetti esterni autorizzati. La vasca di prima pioggia suddetta risulta dotata di pompa sommergibile interna, a sua volta collegata ad un quadro elettrico dotato di timer e sensore di pioggia, finalizzata a consentire l'invio delle acque di prima pioggia considerate al successivo trattamento di desoleatura posto a monte del punto di scarico in corrispondenza del collettore fognario acque nere individuato presso via A. Volta. Il sensore di pioggia suddetto risulta tale da consentire, trascorse 96 ore dal termine del generico evento meteorico, lo sblocco dell'elettrovalvola posta a monte della vasca di prima pioggia, oppure da azzerare il timer nel caso in cui dovessero verificarsi le precipitazioni suddette. Al fine di verificare il rispetto dei limiti allo scarico di cui al D. Lgs. 152/2006, Parte III, Allegato n. 5 - Tabella n. 3, a valle del sistema di desolazione sopra descritto è stato posizionato un pozzetto finalizzato a consentire l'accumulo di un quantitativo di acqua sufficiente per il prelievo di campioni;

- consentire l'invio delle acque di 2^a pioggia allo scarico in corrispondenza del collettore fognario acque chiare individuato presso via A. Volta, previo trattamento in continuo di sfangatura/desoleatura. Al fine di verificare il rispetto dei limiti allo scarico di cui al D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i., Parte III, Allegato n. 5 - Tabella n. 3, a monte del punto di scarico sopra richiamato è stato posizionato un pozzetto finalizzato a consentire l'accumulo di un quantitativo di acqua sufficiente per il prelievo di campioni.

Le acque meteoriche derivanti dalle coperture di cui alle strutture produttive vengono raccolte mediante una serie di pluviali individuati in corrispondenza dei pilastri delle strutture stesse, e successivamente convogliate, mediante una linea di raccolta specifica realizzata mediante tubazioni in PVC dotate di pendenza adeguata, allo scarico in corrispondenza del collettore fognario acque chiare individuato presso via A. Volta.

Al fine di consentire la raccolta di eventuali sversamenti di sostanze liquide, le aree coperte individuate internamente rispetto alle strutture produttive risultano caratterizzate dalla presenza di appositi sistemi di raccolta a tenuta, individuati in corrispondenza della pavimentazione di cui alle strutture stesse. I reflui accumulati in corrispondenza di tali sistemi, classificati come rifiuti speciali, vengono prelevati e smaltiti presso centri esterni autorizzati. In particolare si espone quanto segue:

- le zone coperte individuate presso il capannone, con particolare riferimento alle aree destinate al deposito di rifiuti contenenti frazioni liquide, risultano caratterizzate dalla presenza di:
 - n. 8 canaline grigliate di raccolta, a loro volta collegate ad altrettanti pozzetti ciechi (dimensioni in pianta 50 cm x 50 cm e altezza utile 70 cm);
 - n. 2 pozzetti grigliati di raccolta (dimensioni in pianta 50 cm x 50 cm e altezza utile 70 cm);
 - le zone coperte individuate in corrispondenza della tettoia prefabbricata individuata a Nord del capannone suddetto risultano invece caratterizzate dalla presenza di n. 3 pozzetti grigliati di raccolta a tenuta (dimensioni in pianta 50 cm x 50 cm e altezza utile 70 cm);
 - le zone coperte individuate in corrispondenza della tettoia metallica individuata ad Est del capannone suddetto, avvero destinata alle fasi di travaso in serbatoi di rifiuti di oli/emulsioni ed alla bonifica dei contenitori contaminati, risultano invece caratterizzate dalla presenza di n. 2 canaline grigliate di raccolta, a loro volta collegate ad un pozzetto cieco (dimensioni in pianta 50 cm x 50 cm e altezza utile 70 cm).
- I n. 5 pozzetti grigliati individuati in corrispondenza della sezione centrale delle strutture industriali risultano collegati tra loro a mezzo di una tubazione in PVC avente pendenza tale da consentire il convogliamento degli sversamenti raccolti verso un pozzetto finale di accumulo, a sua volta finalizzato a consentire l'aspirazione degli sversamenti suddetti.

Area mappale 173-171 - ampliamento:

- acque reflue domestiche: scaricate per gravità in corrispondenza del collettore acque nere individuato presso la Via A. Volta (SP9);
- acque industriali derivanti dalle superfici del centro adibite a lavaggio automezzi: scaricate per gravità in corrispondenza del collettore fognario acque nere individuato presso via A. Volta, previo trattamento indistinto di sfangatura/desoleatura (SP8);
- acque meteoriche di 1ª pioggia derivanti dalle superfici scolanti del centro (superficie ^[1] pari a 1.678 m²): convogliate allo scarico in corrispondenza del collettore fognario acque nere individuato presso via A. Volta, previa raccolta e successivo trattamento di sfangatura/desoleatura (SP6);
- acque meteoriche di 2ª pioggia derivanti dalle superfici scolanti del centro (superficie ^[1] pari a 1.678 m²): convogliate allo scarico in corrispondenza del collettore fognario acque bianche individuato presso via A. Volta, previa laminazione in vasca da 200 mc e trattamento di desoleatura (SP7);
- acque meteoriche da pluviali coperture (superficie pari a 1.686 m²): scaricate per gravità in corrispondenza del collettore fognario acque bianche individuato presso via A. Volta, previa laminazione in vasca da 200 mc e trattamento di desoleatura (SP7);
- sversamenti di sostanze liquide derivanti dalle aree poste sotto copertura: raccolti mediante canaline grigliate a loro volta collegate a pozzetti di raccolta ciechi a tenuta; gli sversamenti suddetti vengono all'occorrenza prelevati e successivamente smaltiti come rifiuti speciali presso centri esterni autorizzati.

Nota:

[1] *Calcolata sommando alla superficie scolante in calcestruzzo (1.571 m²), la superficie parzialmente permeabile pavimentata con autobloccanti (356 m²) moltiplicata per un coefficiente di afflusso pari a 0,3 come stabilito dal R. R. n. 4/2006.*

Le acque nere derivanti dai servizi igienici a disposizione del personale vengono convogliate, mediante una linea di raccolta specifica realizzata mediante tubazioni in PVC, allo scarico per gravità in corrispondenza del collettore fognario acque nere individuato presso via A. Volta. A monte del punto di scarico delle acque considerate risulta posizionato un pozzetto dotato di braga - sifone - ispezione.

Le acque industriali derivanti dall'attività di lavaggio automezzi, ovvero derivanti dall'area di piazzale individuata per le operazioni periodiche di lavaggio dei mezzi di trasporto, ubicata presso il lato est del capannone industriale di nuova realizzazione, vengono convogliate, mediante una linea di raccolta specifica, realizzata mediante caditoie grigliate che delimitano interamente l'area di lavaggio e tubazioni in PVC, allo scarico per gravità in corrispondenza del collettore fognario acque nere individuato presso la Via A. Volta, previo trattamento indistinto conseguito mediante disoleatore dotato di filtro a coalescenza. Al fine di verificare il rispetto dei limiti allo scarico di cui al D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i., Parte III, Allegato n. 5 - Tabella n. 3, a monte del punto di confluenza delle acque suddette nella rete acque nere risulta presente un pozzetto finalizzato a consentire l'accumulo di un quantitativo di acqua sufficiente per il prelievo di campioni.

Le acque meteoriche derivanti dalle superfici esterne pavimentate del centro (definite dal R. R. 24/03/2006 n. 4 come superfici scolanti) vengono raccolte mediante una serie di caditoie grigliate localizzate in corrispondenza dei piazzali, e convogliate, mediante tubazioni in PVC dotate di pendenza adeguata, ad un pozzetto separatore a tre vie configurato in maniera tale da:

- consentire l'invio delle acque di 1ª pioggia (primi 5 mm calcolati con riferimento all'inizio di un generico evento meteorico) ad una vasca di raccolta avente capacità utile pari a 10,00 m³, la cui sezione di ingresso risulta dotata di

elettrovalvola tale da bloccare l'afflusso dell'acqua a riempimento avvenuto. In corrispondenza della zona di accumulo relativa alla vasca suddetta avviene una fase di decantazione finalizzata alla separazione dei solidi sospesi sedimentabili contenuti nel flusso delle acque di prima pioggia; tale frazione sedimentabile viene in seguito mantenuta in corrispondenza del fondo della vasca suddetta (caratterizzata da una costante presenza di un battente d'acqua, al fine di scongiurare fenomeni di cavitazione per le pompa) e periodicamente prelevata da parte di soggetti esterni autorizzati. La vasca di prima pioggia suddetta risulta dotata di pompa sommergibile interna, a sua volta collegata ad un quadro elettrico dotato di timer e sensore di pioggia, finalizzata a consentire l'invio delle acque di prima pioggia considerate al successivo trattamento di desoleatura posto a monte del punto di scarico in corrispondenza del collettore fognario acque nere individuato presso via A. Volta. Il sensore di pioggia suddetto risulta tale da consentire, trascorse 96 ore dal termine del generico evento meteorico, lo sblocco dell'elettrovalvola posta a monte della vasca di prima pioggia, oppure da azzerare il timer nel caso in cui dovessero verificarsi le precipitazioni suddette. Al fine di verificare il rispetto dei limiti allo scarico di cui al D. Lgs. 152/2006, Parte III, Allegato n. 5 - Tabella n. 3, a valle del sistema di desolazione sopra descritto è stato posizionato un pozzetto finalizzato a consentire l'accumulo di un quantitativo di acqua sufficiente per il prelievo di campioni;

- consentire l'invio delle acque di 2^a pioggia e delle acque meteoriche derivanti dalle coperture di cui alle strutture produttive allo scarico in corrispondenza del collettore fognario acque chiare individuato presso via A. Volta, previa laminazione in una vasca di raccolta avente capacità utile pari a 200,00 m³ (in linea con quanto previsto dal Regolamento Regionale n. 7/2017) e successivo trattamento di sfangatura/desoleatura. Al fine di verificare il rispetto dei limiti allo scarico di cui al D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i., Parte III, Allegato n. 5 - Tabella n. 3, a monte del punto di scarico sopra richiamato è stato posizionato un pozzetto finalizzato a consentire l'accumulo di un quantitativo di acqua sufficiente per il prelievo di campioni.

Al fine di consentire la raccolta di eventuali sversamenti di sostanze liquide, le aree coperte individuate internamente rispetto alle strutture produttive risultano caratterizzate dalla presenza di appositi sistemi di raccolta a tenuta, individuati in corrispondenza della pavimentazione di cui alle strutture stesse. I reflui accumulati in corrispondenza di tali sistemi, classificati come rifiuti speciali, vengono prelevati e smaltiti presso centri esterni autorizzati. In particolare si espone quanto segue:

- le zone coperte individuate presso il nuovo capannone, con particolare riferimento alle aree destinate al deposito di rifiuti contenenti frazioni liquide, risultano caratterizzate dalla presenza di:

- n. 1 canalina grigliata di raccolta, a sua volta collegata a n.2 pozzetti ciechi (dimensioni in pianta 50 cm x 50 cm e altezza utile 70 cm);
- n. 4 pozzetti grigliati di raccolta (dimensioni in pianta 50 cm x 50 cm e altezza utile 70 cm);

I n. 4 pozzetti grigliati individuati in corrispondenza della sezione centrale delle strutture industriali risultano collegati tra loro a mezzo di una tubazione in PVC avente pendenza tale da consentire il convogliamento degli sversamenti raccolti verso un pozzetto finale di accumulo, a sua volta finalizzato a consentire l'aspirazione degli sversamenti suddetti.

Con riferimento a quanto sopra esposto, **complessivamente** sono presenti i seguenti scarichi in pubblica fognatura:

- **Scarico SF1:** scarico in collettore fognario acque nere delle acque riconducibili ai punti di scarico parziale SP1 - SP2 - SP3;
- **Scarico SF2:** scarico in collettore fognario acque chiare delle acque riconducibili ai punti di scarico parziale SP4 - SP5;
- **Scarico SF3:** scarico in collettore fognario acque nere delle acque riconducibili ai punti di scarico parziale SP6 – SP8 – SP9;
- **Scarico SF4:** scarico in collettore fognario acque chiare delle acque riconducibili ai punti di scarico parziale SP7.

La seguente tabella riassume le caratteristiche degli scarichi idrici decadenti dall'installazione:

Sigla scarico	Coordinate Gauss-Boaga	Tipologie di acque scaricate	Frequenza dello scarico			Portata (m ³ /g)	Recettore	Sistema di abbattimento
			h/g	g/sett	mesi/a			
SF1	N: 1562390 E: 5029174	Acque reflue domestiche (SP1)	8	5	12	0,5	Pubblica fognatura (acque nere)	/
		Acque di 1 ^a pioggia (SP3)	/	/	/	10,8		Vasca di accumulo/separazione (10 m ³) + disoleatore
		Acque superfici scolanti "critiche" (SP2)	/	/	/	10,8		Disoleatore con filtro a coalescenza
SF2	N: 1562365 E: 5029180	Acque di 2 ^a pioggia (SP4)	/	/	/	88,2	Pubblica fognatura (acque chiare)	Sedimentatore/disoleatore
		Acque meteoriche pluviali (SP5)	/	/	/	75		/
SF3	N: 1562492 E: 5029376	Acque reflue domestiche (SP9)	8	5	12	0,5	Pubblica fognatura (acque nere)	/
		Acque di 1 ^a pioggia (SP6)	/	/	/	14,5		Vasca di accumulo/separazione (10 m ³) + disoleatore
		Acque industriali lavaggio (SP8)	/	/	/	2		Sedimentatore/disoleatore
SF4	N: 1562503 E: 5029376	Acque di 2 ^a pioggia (SP7)	/	/	/	290	Pubblica fognatura (acque chiare)	Vasca di laminazione (200 m ³) + disoleatore
		Acque meteoriche pluviali (SP7)	/	/	/			

Tabella C3 – Emissioni idriche

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il Comune di Casaleto di Sopra ha approvato la classificazione acustica del territorio comunale, secondo le sei classi di destinazione d'uso del territorio, previste dal D.P.C.M. 14/11/1997 e l'installazione IPPC risulta inserita in "Classe V - Area prevalentemente industriale".

Le aree confinanti del sedime aziendale ricadono, con riferimento al Piano di Zonizzazione Acustica suddetto, nelle seguenti classi acustiche:

- Nord: classe "IV - area di intensa attività umana";
- Est: classe "V - Area prevalentemente industriale";
- Ovest: classe "V - Area prevalentemente industriale";
- Sud: classe "V - Area prevalentemente industriale".

Pertanto, l'Azienda deve rispettare i seguenti limiti sonori di emissione e immissione:

Classe V	Immissione	Leq (A)= 70 dB(A) diurni
		Leq (A)= 60 dB(A) notturni
	Emissione	Leq (A)= 65 dB(A) diurni
		Leq (A)= 55 dB(A) notturni
Classe IV	Immissione	Leq (A)= 65 dB(A) diurni
		Leq (A)= 55 dB(A) notturni
	Emissione	Leq (A)= 60 dB(A) diurni
		Leq (A)= 50 dB(A) notturni

Tabella C4 - Limiti acustici di zona

L'azienda ha dichiarato che l'installazione opera esclusivamente in periodo diurno.

Le principali fonti rumorose identificabili sono di seguito riportate:

- fasi di selezione manuale/meccanica dei rifiuti non pericolosi a matrice solida;
- lavorazione meccanica, mediante pressa orizzontale;
- lavorazione meccanica, mediante trituratore fisso;
- traffico veicolare;
- operazioni di carico e scarico e movimentazione dei mezzi di trasporto.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

L'impianto è stato progettato in base all'obiettivo primario di evitare possibili fenomeni di contaminazione di suolo e sottosuolo mediante i seguenti presidi:

- i serbatoi destinati allo stoccaggio dei rifiuti di oli minerali esausti ed emulsioni oleose, sono ubicati in un bacino di contenimento, realizzato in calcestruzzo avente adeguate caratteristiche di resistenza; tale bacino viene inoltre sottoposto, con la periodicità stabilita dal piano di monitoraggio, a controlli visivi ed a prove di tenuta finalizzate a scongiurare la presenza di eventuali fessurazioni;
- la pavimentazione interna agli immobili presenti nel centro risulta a sua volta realizzata in calcestruzzo, con pendenza finalizzata al convogliamento delle acque meteoriche verso sistemi di raccolta e successivo trattamento. In particolare le sezioni operative localizzate sotto copertura, in quanto destinate al deposito dei rifiuti contenenti frazioni liquide, risultano dotate di sistemi di raccolta a tenuta finalizzati alla raccolta degli eventuali sversamenti derivanti dai rifiuti suddetti, i quali vengono all'occorrenza aspirati e a loro volta smaltiti come rifiuti speciali presso centri esterni autorizzati. Presso il centro, in aree facilmente accessibili da parte del personale, risultano presenti sistemi di emergenza da impiegare nel caso in cui si verificano eventi accidentali. La pavimentazione del centro e i relativi sistemi di raccolta vengono anche in questo caso sottoposti, con la periodicità stabilita dal piano di monitoraggio, a controlli visivi ed a interventi di pulizia finalizzati a scongiurare la presenza di eventuali fessurazioni;
- i sistemi di travaso dei rifiuti di oli minerali esausti ed emulsioni oleose, le tubazioni di aspirazione e di mandata delle pompe, nonché i serbatoi destinati al deposito dei rifiuti suddetti, vengono regolarmente sottoposti ad operazioni di manutenzione, sia ordinaria che straordinaria, finalizzate a scongiurare eventuali malfunzionamenti e conseguenti possibili fenomeni di dispersione dell'ambiente dei fluidi movimentati;
- la pavimentazione delle aree a cielo libero è in calcestruzzo con pendenza tale da consentire il deflusso delle acque meteoriche verso un sistema di raccolta e successivo trattamento adeguatamente dimensionato. In particolare le acque meteoriche derivanti dalle aree classificate dal R. R. 24/03/2006 n. 4 come superfici scolanti vengono sottoposte a trattamento prima dell'invio delle stesse allo scarico in fognatura comunale.

Al fine di garantire la presenza di presidi finalizzati al monitoraggio delle caratteristiche qualitative delle acque di cui alla falda freatica, in corrispondenza del sito in oggetto sono stati posizionati n. 3 piezometri (PZ1, PZ2 e PZ3) aventi le seguenti caratteristiche:

- caratteristiche costruttive: piezometro idraulico tipo Casagrande
- profondità presunta: 5 m dal p. c.
- diametro: 20 cm
- rivestimento: ferro
- tipo di pompa e caratteristiche tecniche generali: N. D.
- portata della pompa (litri/s): N. D.

Essendo, con riferimento alla direzione del flusso delle acque di falda, tali piezometri posizionati a monte ed a valle delle aree destinate alla gestione dei rifiuti, essi consentono di formulare valutazioni in merito ad eventuali contaminazioni riconducibili all'attività svolta.

C.5 Produzione Rifiuti

I rifiuti prodotti presso l'impianto e rientranti tra le tipologie per le quali sono previste operazioni di stoccaggio nel capitolo B1 potranno essere gestiti come indicato nel capitolo stesso.

Altri rifiuti prodotti che non rientrano nelle fattispecie di cui sopra, devono essere collocati in deposito temporaneo ex art. 183, comma 1, lettera bb) del D. Lgs. n. 152/06 e s. m. i.

La seguente tabella riporta i rifiuti che possono essere prodotti nell'installazione IPPC; si precisa, che tale elenco fornisce esclusivamente una panoramica della produzione di rifiuti caratteristica dell'Azienda (costituita dalle frazioni indesiderate ordinariamente rimosse) e non ha nessuna finalità autorizzativa.

C.E.R.	Descrizione rifiuti	Stato Fisico	Area	Modalità di stoccaggio e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)
130507*	Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	Liquido	13.2, 13.A	Serbatoio	R/D
150101	Imballaggi in carta e cartone	Solido	3.1, 6, 7	Cassoni, Cumuli	R
150102	Imballaggi in plastica	Solido	3.1, 6, 7, 13.D	Cassoni, Cumuli, Deposito su pavimentazione	R
150103	Imballaggi in legno	Solido	3.1, 6, 7	Cassoni, Cumuli	R
150104	Imballaggi metallici	Solido	1,3.1, 11.1, 13.D, 15	Cassoni, Cumuli, Deposito su pavimentazione	R
150105	Imballaggi in materiali compositi	Solido	3.1, 6, 7, 11.1, 15 3.2, 11.2	Cassoni, Cumuli	R/D
150106	Imballaggi in materiali misti	Solido	3.1, 6, 7, 11.1, 15 3.2, 11.2	Cassoni	R/D
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Solido	12.1, 13.B, 16 12.2	Deposito su pavimentazione	R/D
161001*	Soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	Liquido	20, 20.1	Vasca accumulo, Cisternette	R/D
161002	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001*	Liquido	19, 19.1	Vasca accumulo, Cisternette	R/D
191201	Carta e cartone	Solido	3.1, 6, 7 3.2, 11.2	Cassoni, Cumuli	R/D
191202	Materiali ferrosi	Solido	1, 3.1	Cassoni, Cumuli	R
191203	Metalli non ferrosi	Solido	1, 3.1	Cassoni, Cumuli	R
191204	Plastica e gomma	Solido	3.1, 6, 7, 11.1 3.2, 11.2	Cassoni, Cumuli	R/D
191205	Vetro	Solido	3.1, 11.1, 15 3.2, 11.2	Cassoni, Cumuli	R/D
191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206	Solido	3.1, 4, 6, 7 3.2, 11.2	Cassoni, Cumuli	R/D
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	Solido	11.1, 11.2	Cassoni Cumuli	R/D
191211*	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	Solido	12.1, 12.2	Cassoni Cumuli	R/D

Tabella C5 - Caratteristiche rifiuti prodotti

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte VI del D. Lgs. n. 152/06 e s. m. i. relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore dell'installazione IPPC ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D. Lgs. n. 334/99 e s. m. i.

C.8 Fasi di avvio, arresto e malfunzionamento

Nelle seguenti tabelle sono riportate le procedure di gestione della fasi di avvio, arresto e malfunzionamenti, conformemente all'allegato B della D.G.R. 30.12.2008 n. 8/8831.

Fase di avvio

Sigla	Descrizione impianto	Durata fase di avvio in caso di guasto e fermo impianto	Tempo necessario per il raggiungimento del normale esercizio e minimo tecnico	Parametro di controllo	Sistema di abbattimento	Eventuali condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni A.I.A.
M1	Pressa orizzontale	1 minuto	2 minuti	-	-	NO
M2	Trituratore fisso	1 minuto	2 minuti	-	-	NO

Tabella C6 - Tabella indicazioni e tempistiche fase di avvio

Fermo Impianto

Sigla	Descrizione impianto	Tempo necessario per fermare l'impianto	Parametro di controllo	Sistema di abbattimento	Eventuali condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni A.I.A.
M1	Pressa orizzontale	2 minuti	Controllo visivo e strumentale	-	NO
M2	Trituratore fisso	2 minuti	Controllo visivo e strumentale	-	NO

Tabella C7 - Tabella indicazioni e tempistiche fermo impianto

Malfunzionamento

Sigla	Descrizione impianto	Tipologia di guasto o malfunzionamento prevedibile	Modalità e tempistiche di ripristino del guasto o malfunzionamento	Eventuali condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni A.I.A.	Modalità e tempistiche di intervento necessarie a ripristinare le condizioni di accettabilità fissate in A.I.A.
M1	Pressa orizzontale	Guasto meccanico	Tempo strettamente necessario alla riparazione/sostituzione	No	/
M1	Trituratore fiso	Guasto meccanico	Tempo strettamente necessario alla riparazione/sostituzione	No	/

Tabella C8 - Tabella indicazioni e tempistiche malfunzionamento

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle BAT

La Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10/08/2018, stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Si riporta di seguito la valutazione preliminare dello stato di applicazione delle BAT:

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	<p>Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:</p> <p>I) impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;</p> <p>II) definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;</p> <p>III) pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;</p> <p>IV) attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:</p> <p>a) struttura e responsabilità,</p> <p>b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza,</p> <p>c) comunicazione,</p> <p>d) coinvolgimento del personale,</p> <p>e) documentazione,</p> <p>f) controllo efficace dei processi,</p> <p>g) programmi di manutenzione,</p> <p>h) preparazione e risposta alle emergenze,</p> <p>i) rispetto della legislazione ambientale,</p> <p>I) controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:</p> <p>a. monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED - <i>Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations</i>, ROM),</p> <p>b. azione correttiva e preventiva,</p> <p>c. tenuta di registri,</p> <p>d. verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;</p> <p>II) riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>III) attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</p> <p>IV) attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;</p> <p>V) svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;</p> <p>VI) gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);</p> <p>VII) inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);</p> <p>VIII) piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p> <p>IX) piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p> <p>X) piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);</p>	APPLICATA	<p>Azienda dotata di sistema di gestione certificato ISO 9001. Il sistema di gestione, legato alla "qualità", dal momento che l'azienda opera in campo ambientale, prevede:</p> <p>I) la partecipazione della Direzione Aziendale;</p> <p>II) la definizione della politica ambientale e del processo di miglioramento;</p> <p>III) l'analisi periodica delle performance ambientali per definire gli strumenti e gli obiettivi di miglioramento;</p> <p>IV) la definizione per quanto concerne l'attuazione delle attività di:</p> <p>a) responsabile dell'attuazione;</p> <p>b) formazione e aggiornamento del responsabile dell'attuazione e dei soggetti coinvolti;</p> <p>c) comunicazione a tutta l'Azienda delle misure programmate mediante organizzazione di incontri generali o affissione in bacheca del programma di sviluppo;</p> <p>d) vedi punto precedente (incontri periodici);</p> <p>e) affissione in bacheca e di programmi di sviluppo e redazione procedure;</p> <p>f) controllo mediante verifica dei rendimenti (es. capacità di recupero sui materiali) e monitoraggio;</p> <p>g) predisposizione di un registro delle manutenzioni per la verifica dell'attuazione e delle periodicità;</p> <p>h) predisposizione di un piano di emergenza con procedure per far fronte ai vari episodi emergenziali che possono verificarsi (sanitari, impiantistici e ambientali);</p> <p>i) verifica periodica della normativa ambientale e relativo rispetto</p> <p>l) periodica verifica delle prestazioni d'impianto mediante:</p> <p>a) valutazione delle percentuali di recupero e dei risultati dei monitoraggi ambientali;</p> <p>b) implementazione di azioni correttive eventualmente necessarie sulla base delle risultanze dei monitoraggi di cui al p.to a);</p> <p>c) registrazione delle eventuali azioni correttive;</p> <p>d) audit periodici da parte del certificatore;</p> <p>l) riesame periodico del SG da parte dell'alta direzione;</p>

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	<p>X) piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).</p>		<p>II) valutazione periodica di miglioramenti tecnologici apportabili all'impianto (vedi miglioramenti previsti nel progetto di ampliamento); III) piano di ripristino alla cessazione dell'attività con proposta preliminare d'indagine della matrice suolo e sottosuolo; IV) confronto periodico con impianti analoghi al fine di verificare le tecnologie in atto; V) vedi BAT 2; VI) vedi BAT 3; VII) Protocollo di gestione rifiuti con modalità di omologa, accettazione, gestione e uscita dei rifiuti dal sito; VIII) Piano di emergenza con procedure per far fronte ai vari episodi emergenziali che possono verificarsi (sanitari, impiantistici e ambientali); IX) Procedure, nel protocollo di gestione rifiuti, per la gestione dei rifiuti al fine di evitare molestie olfattive; X) Controllo periodico di rumore e vibrazioni, anche in relazione a quanto previsto dal D.Lgs 81/08</p>
2	<p>Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:</p> <p>a. Predisporre ed attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti;</p> <p>b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti;</p> <p>c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti;</p> <p>d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita;</p> <p>e. Garantire la segregazione dei rifiuti;</p> <p>f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura;</p> <p>g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>a) È presente una procedura denominata "Protocollo di gestione rifiuti" il quale riporta le modalità di caratterizzazione, omologa, accettazione, gestione e uscita dei rifiuti dall'impianto. La tracciabilità dei rifiuti è garantita mediante registro di carico e scarico.</p> <p>b) La procedura di accettazione è riportata nel "Protocollo di gestione rifiuti"</p> <p>c) La tracciabilità e l'inventario rifiuti sono garantiti mediante registro di carico/scarico d'impianto;</p> <p>d) I rifiuti e i prodotti in uscita sono verificati per il controllo delle caratteristiche;</p> <p>e) I rifiuti sono stoccati separatamente per tipologia in apposite aree dedicate.</p> <p>f) Sui rifiuti oggetto di miscelazione sono effettuate specifiche prove, come previsto dalla normativa vigente;</p> <p>g) I rifiuti solidi in ingresso possono essere oggetto di selezione e cernita.</p>
3	<p>Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, implementare e mantenere nell'ambito di un Sistema di Gestione Ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti</p> <p>I) informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:</p> <p>a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni;</p> <p>b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni;</p> <p>II) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <p>a. valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità;</p> <p>b. valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità;</p> <p>c. dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Presso l'impianto è presente un inventario delle emissioni (idriche ed in atmosfera), delle relative caratteristiche e dei presidi di abbattimento e un Registro delle manutenzioni d'impianto.</p> <p>Le caratteristiche qualitative delle emissioni idriche ed aeriformi sono riepilogate nei certificati analitici e nella compilazione del portale AIDA, oltre che nel "quadro E" dell'A.I.A.</p> <p>I sistemi di abbattimento delle emissioni idriche e in atmosfera sono automatizzati e prevedono un controllo dei parametri di processo al fine del funzionamento.</p> <p>L'Impresa ha stipulato dei contratti con laboratori accreditati per le verifiche analitiche dei rifiuti/materiali.</p> <p>Il Gestore ha identificato i flussi rilevanti e i parametri pertinenti sulla base del ciclo produttivo autorizzato e di quanto emerso in sede di autorizzazione (vedi flussi oggetto di monitoraggio ex. "quadro F" dell' A.I.A)</p>

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	<p>BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr. BAT 52);</p> <p>l) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità;</p> <p>c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività;</p> <p>d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).</p>		<p>valutando quindi le tipologie di rifiuti trattati, le caratteristiche tecniche dei sistemi di abbattimento e le caratteristiche qualitative dei flussi oggetti di monitoraggio.</p> <p>I flussi vengono rappresentati mediante le planimetrie delle reti degli scarichi idrici e delle emissioni in atmosfera.</p>
4	<p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:</p> <p>a. Ubicazione ottimale del deposito;</p> <p>b. Adeguatezza della capacità del deposito;</p> <p>c. Funzionamento sicuro del deposito;</p> <p>d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.</p>	APPLICATA	<p>I rifiuti sono stoccati separatamente per tipologia in apposite aree dedicate aventi caratteristiche tecniche idonee ai rifiuti trattati</p> <p>La progettazione delle aree funzionali è stata condotta considerando la sicurezza nella movimentazione dei rifiuti.</p>
5	<p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento</p>	APPLICATA	<p>Il personale è formato in merito alle corrette modalità di movimentazione dei rifiuti.</p> <p>Tutte le movimentazioni dei rifiuti vengono tracciate mediante registro di c/s e FIR.</p> <p>Sui rifiuti oggetto di miscelazione sono effettuate specifiche prove, come previsto dalla normativa vigente, e le attività vengono svolte presso aree dedicate e tecnicamente idonee.</p>
6	<p>Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo nei flussi di acque reflue (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione)</p>	APPLICATA	<p>L'Azienda effettua il monitoraggio degli scarichi idrici ed esegue, inoltre, un controllo dei principali parametri di processo in corso di lavorazione nei punti fondamentali quando pertinente.</p>
7	<p>La BAT consiste nel monitorare le emissioni dell'acqua almeno alla frequenza indicata (si rimanda alla tabella riportata nella norma) ed in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.</p>	APPLICATA	<p>Vedi il Piano di monitoraggio</p>
8	<p>La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata (si rimanda alla tabella riportata nella norma) ed in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.</p>	APPLICATA	<p>Sono presenti emissioni convogliate (E1), soggette ad autorizzazione, per le quali sono previsti idonei impianti di abbattimento e relativo monitoraggio (vedi Piano di Monitoraggio).</p>
9	<p>La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <p>a. Misurazione;</p> <p>b. Fattori di emissione;</p> <p>c. Bilancio di massa.</p>	NON APPLICABILE	<p>Presso l'impianto non vengono svolte attività di rigenerazione solventi.</p>
10	<p>La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori.</p>	NON APPLICABILE	<p>In azienda non vengono svolte attività che possano comportare l'emanazione di odori molesti.</p>
11	<p>La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il</p>	APPLICATA	<p>Vedi il Piano di monitoraggio</p>

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.		
12	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito: - un protocollo contenente azioni e scadenze, - un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10; - un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze; - un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.	NON APPLICABILE	In azienda non vengono svolte attività che possano comportare l'emanazione di odori molesti.
13	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza; b. Uso di trattamento chimico; c. Ottimizzare il trattamento aerobico.	APPLICATA	I tempi di permanenza dei rifiuti in impianto sono quelli strettamente necessari al trattamento dei medesimi. In azienda non vengono svolte attività che possano comportare l'emanazione di odori molesti.
14	Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito: a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse; b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità; c. Prevenzione della corrosione; d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse; e. Bagnatura; f. Manutenzione; g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti; h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, Leak Detection And Repair)	APPLICATA	Tutte le emissioni in atmosfera sono convogliate a presidi di abbattimento ove tecnicamente fattibile. I sistemi di contenimento sono mantenuti come da Registro di manutenzione d'impianto e secondo quanto previsto dal libretto d'uso e manutenzione degli stessi. Gli ambienti vengono mantenuti in ordine e puliti.
15	La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito: a. Corretta progettazione degli impianti; b. Gestione degli impianti.	NON APPLICABILE	Non è prevista la combustione in torcia
16	Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito: a. Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia; b. Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia.	NON APPLICABILE	Non è prevista la combustione in torcia
17	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito: I) un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate; II) un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni; III) un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze; IV) un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i con-	APPLICATA	L'Azienda risulta dotata di certificazione ISO 9001 e vengono svolti periodici controlli del rumore (sia in ambiente esterno che in ambiente di lavoro) e delle vibrazioni. Vengono effettuate valutazioni di impatto acustico periodiche (vedi Piano di Monitoraggio) in base alle quali vengono valutati eventuali interventi migliorativi. In fase di progettazione sono state applicati i criteri volti a ridurre le emissioni rumorose come: - acquisto di macchine rispondenti agli standard di progettazione europea; - ubicazione delle stesse nel capannone, con effetto di

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	tributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.		<p>schermatura della struttura.</p> <p>In fase di esercizio, l'azienda prevede di integrare il protocollo del monitoraggio rumore con le azioni preventive di riduzione del rumore quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assenza di attività in periodo notturno; - spegnimento motori durante stazionamento mezzi; - carico e scarico rifiuti con attenzione a evitare rumori eccessivi.
18	<p>Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici; b. Misure operative; c. Apparecchiature a bassa rumorosità; d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni; e. Attenuazione del rumore. 	APPLICATA	<p>Vengono effettuate valutazioni di impatto acustico periodiche (vedi Piano di Monitoraggio) in base alle quali vengono valutati eventuali interventi migliorativi.</p> <p>La scelta dei macchinari di trattamento e la relativa ubicazione è basata anche sulle relative caratteristiche di rumorosità.</p>
19	<p>Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. Gestione dell'acqua; b. Ricircolo dell'acqua; c. Superficie impermeabile; d. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi; e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti f. La segregazione dei flussi di acque; g. Adeguate infrastrutture di drenaggio; h. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite; i. Adeguata capacità di deposito temporaneo. 	APPLICATA	<p>L'attività produttiva dell'installazione IPPC non origina acque di processo e gli unici contributi emissivi ordinari sono riconducibili ai servizi igienici, alle acque reflue derivanti dall'impianto di nebulizzazione su cumuli di inerti ed alle acque industriali dall'attività di lavaggio automezzi e fusti (mediante macchina lavafusti).</p> <ol style="list-style-type: none"> a. La riduzione dei consumi di risorsa idrica si basano sull'utilizzo di sistemi semi automatici per lavaggio fusti e lavaggio mezzi, che vengono settati per ridurre al minimo i consumi idrici senza pregiudicare l'efficienza; b. utilizzo di acque meteoriche, ove possibile per nebulizzazione cumuli inerti mediante ricircolo da vasca di laminazione; c. La superficie d'impianto è impermeabilizzata per prevenire eventuali contaminazioni del suolo; d. presenza di sensori di monitoraggio del livello idrico delle vasche e valvole in pozioni intermedie per il controllo dei flussi di prima e seconda pioggia che evitano possibili tracimazioni dalle stesse; e. stoccaggio rifiuti principalmente in area coperta. Stoccaggio all'aperto di soli rifiuti che non comportano problematiche di contaminazione delle acque di dilavamento, in ogni caso convogliate e gestite separatamente con presidi idonei, in base alla tipologia (acque di prima pioggia ed eccedenza della prima pioggia). Copertura di rifiuti stoccati all'aperto (es. pneumatici) dove ritenuto pertinente; f. I flussi di raccolta, trattamento e scarico sono progettati ed attuati secondo le caratteristiche specifiche degli stessi, segregando i vari reflui: è prevista la separazione delle acque di prima pioggia e la volatilizzazione delle acque meteoriche di seconda pioggia. I reflui di lavaggio mezzi vengono raccolti e

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
			<p>trattati separatamente.</p> <p>g. tutti i reflui vengono raccolti per tipologia omogenea; non è previsto il drenaggio nel sottosuolo di acque bianche ma lo scarico delle stesse nella condotta dedicata della pubblica fognatura;</p> <p>h. le pompe e i sistemi di trattamento acque sono tutti accessibili al fine di consentirne la manutenzione ordinaria e straordinaria. I sensori di livello consentono di monitorare lo stato di riempimento delle vasche ed individuarne eventuali perdite;</p> <p>i. il dimensionamento dei volumi di acque meteoriche invase ha tenuto conto dei criteri normativi vigenti e pertanto la capacità di accumulo dei sistemi di raccolta è ritenuta adeguata.</p>
20	<p>Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito:</p> <p>Trattamento preliminare e primario, ad esempio:</p> <p>a Equalizzazione; b Neutralizzazione;</p> <p>C Separazione fisica – es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi, separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria.</p> <p>Trattamento fisico-chimico, ad esempio:</p> <p>d Adsorbimento; e Distillazione/rettificazione; f Precipitazione; g Ossidazione chimica; h Riduzione chimica; i Evaporazione; j Scambio di ioni; k Strippaggio (stripping).</p> <p>Trattamento biologico, ad esempio:</p> <p>l Trattamento a fanghi attivi; m Bioreattore a membrana.</p> <p>Denitrificazione:</p> <p>n Nitrificazione/Denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico.</p> <p>Rimozione dei solidi, ad esempio:</p> <p>o Coagulazione o flocculazione; p Sedimentazione; q Filtrazione (ad es. filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione); r Flottazione.</p>	APPLICATA	Le acque reflue meteoriche scaricate in fognatura, vengono preventivamente trattate mediante specifici sistemi di depurazione appositamente dedicati e costituiti da varie fasi (di sabbiatura-diseoleazione).
21	<p>Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1):</p> <p>a. Misure di protezione; b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti; c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti;</p>	APPLICATA	Sono attuate misure di prevenzione atte a prevenire o limitare eventuali conseguenze ambientali connesse ad incidenti. Eventuali mancanze e/o criticità vengono annotate negli specifici registri, facenti parte del SG, e gestite come non conformità.
22	<p>Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti.</p>	APPLICATA	Sono previste attività di miscelazione e/o ricondizionamento di rifiuti mediante utilizzo di altri rifiuti aventi caratteristiche fisiche atte allo scopo, attuate nei limiti tecnici presenti e nei limiti degli obiettivi di recupero/smaltimento previsti.
23	<p>Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito:</p>	APPLICATA	Viene effettuato il monitoraggio annuale dei consumi energetici e dell'efficienza energetica degli impianti al fine di valutare

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	a. Piano di efficienza energetica; b. Registro del bilancio energetico.		eventuali miglioramenti.
24	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).	APPLICATA	Gli imballaggi riutilizzabili (es. contenitori in buono stato) vengono consegnati nuovamente ai clienti per il successivo riutilizzo.
25	Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Ciclone; b. Filtro a tessuto; c. Lavaggio a umido (wet scrubbing); d. Iniezioni d'acqua nel frantumatore.	APPLICATA	L'azienda al fine di abbattere le polveri generate nel processo di triturazione e travaso ha predisposto l'utilizzo di un filtro a maniche
BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO NEI FRANTUMATORI DI RIFIUTI METALLICI			
26	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva e prevenire le emissioni dovute a inconvenienti e incidenti, applicare la BAT 14 g e tutte le seguenti tecniche: a. Attuazione di una procedura d'ispezione dettagliata dei rifiuti in balle prima della frantumazione; b. Rimozione e smaltimento in sicurezza degli elementi pericolosi presenti nel flusso di rifiuti in ingresso (ad esempio, bombole di gas, veicoli a fine vita non decontaminati, RAEE non decontaminati, oggetti contaminati con PCB o mercurio, materiale radioattivo); c. Trattamento dei contenitori solo quando accompagnati da una dichiarazione di pulizia.	NON APPLICABILE	L'azienda adotta le seguenti misure: - ispezione visiva di tutti i rifiuti da tritare; - durante la fase di controllo vengono rimossi gli elementi estranei dai rifiuti da tritare; - i contenitori potranno essere lavati o puliti prima della triturazione oppure avviati a triturazione previo ottenimento della dichiarazione di pulizia da parte del conferitore
27	Al fine di prevenire le deflagrazioni e ridurre le emissioni in caso di deflagrazione, la BAT consiste nell'applicare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito: a. Piano di gestione in caso di deflagrazione; b. Serrande di sovrappressione; c. Pre-frantumazione.	NON APPLICABILE	Non viene effettuata triturazione di rifiuti infiammabili che possano generare deflagrazioni.
28	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, mantenere stabile l'alimentazione del frantumatore.	NON APPLICABILE	Il frantumatore verrà alimentato in maniera uniforme al fine di evitare interruzioni o sovraccarichi. Inoltre si evidenzia che: - la velocità del nastro trasportatore è modulabile; - prevista l'inversione automatica dei rotori in caso di difficoltà nella triturazione; - da pannello di controllo è possibile monitorare lo stato di funzionamento.
BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RAEE CONTENENTI VFC E/O VHC			
29	Al fine di prevenire le emissioni di composti organici nell'atmosfera o, se ciò non è possibile, di ridurle, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d, la BAT 14 h e nell'utilizzare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito: a. Eliminazione e cattura ottimizzate dei refrigeranti e degli oli; b. Condensazione criogenica; c. Adsorbimento.	NON APPLICABILE	I RAEE stoccati in impianto vengono avviati a successivo recupero presso impianti terzi. Non vengono eseguite rimozioni di componenti che possano generare emissioni di composti organici in atmosfera.
30	Per prevenire le emissioni dovute alle esplosioni che si verificano durante il trattamento di RAEE contenenti VFC e/o VHC la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche seguenti: a. Atmosfera inerte; b. Ventilazione forzata.	NON APPLICABILE	I RAEE stoccati in impianto vengono avviati a successivo recupero presso impianti terzi. Non vengono eseguite rimozioni di componenti che possano generare emissioni di composti organici in atmosfera.
BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI CON POTERE CALORIFICO			
31	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o	APPLICATA	Il sistema di triturazione di rifiuti destinati alla combustione è dotato di un sistema di

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Adsorbimento; b. Biofiltro; c. Ossidazione termica; d. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).		aspirazione con abbattimento (adsorbimento) mediante carbone attivo.
BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RAEE CONTENENTI MERCURIO			
32	Al fine di ridurre le emissioni di mercurio nell'atmosfera, la BAT consiste nel raccogliere le emissioni di mercurio alla fonte, inviarle al sistema di abbattimento e monitorarle adeguatamente.	NON APPLICABILE	I RAEE stoccati in impianto vengono avviati a successivo recupero presso impianti terzi. Non vengono eseguite rimozioni di componenti che possano generare emissioni in atmosfera
BAT PER IL TRATTAMENTO BIOLOGICO DEI RIFIUTI			
33	Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel selezionare i rifiuti in ingresso.	NON APPLICABILE	Non vengono eseguiti trattamenti biologici su rifiuti in ingresso
34	Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorogeni, incluso H ₂ S e NH ₃ , la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Adsorbimento; b. Biofiltro; c. Filtro a tessuto; d. Ossidazione termica; e. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	Non vengono eseguiti trattamenti biologici su rifiuti in ingresso
35	Al fine di ridurre la produzione di acque reflue e l'utilizzo d'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate: a. Segregazione dei flussi d'acqua; b. Ricircolo dell'acqua; c. Riduzione al minimo della produzione di percolato.	NON APPLICABILE	Non vengono eseguiti trattamenti biologici su rifiuti in ingresso
BAT PER IL TRATTAMENTO AEROBICO DEI RIFIUTI			
36	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi.	NON APPLICABILE	Non vengono eseguiti trattamenti aerobici su rifiuti in ingresso
37	Per ridurre le emissioni diffuse di polveri, odori e bioaerosol nell'atmosfera provenienti dalle fasi di trattamento all'aperto, la BAT consiste nell'applicare una o entrambe le tecniche di seguito indicate. a Copertura con membrane semi-permeabili; b Adeguamento delle operazioni alle condizioni meteorologiche.	NON APPLICABILE	Non vengono eseguiti trattamenti aerobici su rifiuti in ingresso
BAT PER IL TRATTAMENTO ANAEROBICO DEI RIFIUTI			
38	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi.	NON APPLICABILE	Non vengono eseguiti trattamenti anaerobici su rifiuti in ingresso
BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO DEI RIFIUTI			
39	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche di seguito indicate: a. Segregazione dei flussi di scarichi gassosi; b. Ricircolo degli scarichi gassosi.	NON APPLICABILE	Non vengono eseguiti trattamenti meccanici biologici su rifiuti in ingresso
BAT PER IL TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI SOLIDI E/O PASTOSI			
40	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione.	NON APPLICABILE	Non vengono eseguiti trattamenti fisico-chimici su rifiuti solidi/ pastosi in ingresso
41	Per ridurre le emissioni di polveri, composti organici e NH ₃ nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Adsorbimento; b. Biofiltro; c. Filtro a tessuto; d. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	Non vengono eseguiti trattamenti fisico-chimici su rifiuti solidi/ pastosi in ingresso
BAT PER LA RIGENERAZIONE DEGLI OLI USATI			
42	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2).	NON APPLICABILE	Non viene eseguita in impianto la rigenerazione degli oli usati

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
43	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nell'utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito: a. Recupero di materiali b. Recupero di energia	NON APPLICABILE	Non viene eseguita in impianto la rigenerazione degli oli usati
44	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Adsorbimento; b. Ossidazione termica; c. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	Non viene eseguita in impianto la rigenerazione degli oli usati
BAT PER IL TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI CON POTERE CALORIFICO			
45	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Adsorbimento; b. Condensazione criogenica; c. Ossidazione termica; d. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	Non viene eseguito il trattamento fisico-chimico di rifiuti con potere calorifico ma unicamente un trattamento meccanico di triturazione, le cui emissioni sono in ogni caso presidiate mediante sistema di adsorbimento a carbone attivo
BAT PER LA RIGENERAZIONE DI SOLVENTI ESAUSTI			
46	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva della rigenerazione dei solventi esausti, la BAT consiste nell'utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito a. Recupero di materiali b. Recupero di energia	NON APPLICABILE	Non viene eseguita in impianto la rigenerazione di solventi esausti.
47	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Ricircolo dei gas di processo in una caldaia a vapore; b. Adsorbimento; c. Condensazione o condensazione criogenica; d. Ossidazione termica e. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	Non viene eseguita in impianto la rigenerazione di solventi esausti.
BAT PER IL TRATTAMENTO TERMICO DEL CARBONE ATTIVO ESAURITO, DEI RIFIUTI DI CATALIZZATORI E DEL TERRENO ESCAVATO CONTAMINATO			
48	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva del trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito. a. Recupero di calore dagli scarichi gassosi dei forni; b. Forni a riscaldamento indiretto; c. Tecniche integrate nei processi per ridurre le emissioni in atmosfera.	NON APPLICABILE	Non viene eseguito il trattamento del carbone attivo esaurito.
49	Per ridurre le emissioni di HCl, HF, polveri e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Ciclone b. Precipitatore elettrostatico (ESP); c. Filtro a tessuto; d. Lavaggio ad umido (wet scrubbing); e. Adsorbimento; f. Condensazione; g. Ossidazione termica.	NON APPLICABILE	Non viene eseguito il trattamento del carbone attivo esaurito.
BAT PER IL LAVAGGIO CON ACQUA DEL TERRENO ESCAVATO CONTAMINATO			
50	Per ridurre le emissioni nell'atmosfera di polveri e composti organici rilasciati nelle fasi di deposito, movimentazione e lavaggio, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Adsorbimento; b. Filtro a tessuto; c. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	Non viene eseguito il trattamento del lavaggio con acqua del terreno contaminato.
BAT PER LA DECONTAMINAZIONE DELLE APPARECCHIATURE CONTENENTI PCB			
51	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva e ridurre le emissioni convogliate di PCB e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito: a. Rivestimento delle zone di deposito e di trattamento dei ri-	NON APPLICABILE	Non viene eseguita la decontaminazione delle apparecchiature contenenti PCB.

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	fiuti; b. Attuazione di norme per l'accesso del personale intese ad evitare la dispersione della contaminazione; c. Ottimizzazione della pulizia delle apparecchiature e del drenaggio; d. Controllo e monitoraggio delle emissioni nell'atmosfera; e. Smaltimento dei residui di trattamento dei rifiuti; f. Recupero del solvente, nel caso di lavaggio con solventi.		
BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI A BASE ACQUOSA			
52	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2)	APPLICATA	E' presente una procedura, denominata "Piano di gestione rifiuti con modalità di caratterizzazione, omologa, accettazione, gestione, uscita dei rifiuti dall'impianto".
53	Per ridurre le emissioni di HCl, NH ₃ e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Adsorbimento b. Biofiltro c. Ossidazione termica d. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	APPLICATA	Gli sfiati dei serbatoi dove posti rifiuti liquidi e le aree di travaso sono dotate di sistema di aspirazione con abbattimento (adsorbimento) mediante carbone attivo.

Tabella D1 - Stato di applicazione delle BAT

1.1 D2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento

L'Azienda applica tutte le BAT riportate nei BRefs di Settore. Alcune BAT inoltre non risultano tecnologicamente applicabili, né dalla loro applicazione deriverebbe un concreto vantaggio per l'Azienda, anche ai fini ambientali.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

Sigla emissione	Provenienza		Portata [Nm ³ /h]	Inquinante	Valore Limite [mg/Nm ³]
	Sigla	Descrizione			
E1	M1	Area di travaso e sistema di triturazione	8000	Polveri	5
				TVOC	10

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Relativamente alle emissioni scarsamente rilevanti presidiate da filtri a carboni attivi, deve essere predisposta una procedura scritta che permetta di stimare i tempi di sostituzione dei carboni attivi, al fine di garantirne l'efficienza sulla base del carico inquinante al quale gli stessi sono sottoposti; ogni intervento deve essere riportato su un apposito registro di manutenzione.
2. Relativamente all'emissione E1 presidiate da filtri a maniche e carbone attivo granulare deve essere predisposta una procedura scritta che permetta di stimare i tempi di sostituzione dei carboni attivi e dei filtri a tessuto, al fine di garantirne l'efficienza sulla base del carico inquinante al quale gli stessi sono sottoposti; ogni intervento deve essere riportato su un apposito registro di manutenzione.
3. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
4. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
5. I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
6. L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
7. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a . concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - b . portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - c . il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 °K e 101,323 kPa);
 - d . temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - e . ove non indicato diversamente, il tenore di ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo;
 - f . se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O_2}{21 - O_{2m}} \times E_m$$

Dove:

E = concentrazione da confrontare con il limite di legge;

E_m = concentrazione misurata;

O_{2m} = tenore di ossigeno misurato;

O₂ = tenore di ossigeno di riferimento.

8. Ai sensi della D.G.R. 6 agosto 2012 n. IX/3934 non sono soggetti al rispetto dei valori limite, né all'installazione dei sistemi di monitoraggio/analisi gli impianti di emergenza/riserva (intesi come uno o più generatori di energia che, onde evitare danni alle cose e/o disagi alle persone, entrano in funzione solo quando i generatori che costituiscono l'impianto principale sono disattivati e si renda necessario un intervento sostitutivo), purchè questi non funzionino per più di 500 ore l'anno; per avvalersi di tale eccezione il Gestore deve monitorare e registrare le ore di funzionamento di tali impianti.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

9. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili, ai sensi dell'art. 270, comma 1, del D. Lgs. n. 152/06 e s. m. i., dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come "non tecnicamente convogliabile", dovranno essere fornite motivazioni tecniche mediante apposita relazione.

10. Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
11. Per il contenimento delle emissioni diffuse generate dalla movimentazione, dal trattamento e dallo stoccaggio delle materie prime e dei rifiuti polverosi devono essere praticate operazioni programmate di umidificazione e pulizia dei piazzali.
12. Tutti i sistemi adottati per il contenimento delle emissioni in atmosfera devono rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla D.G.R. 30/05/2012 n. IX/3552.
13. Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore.
14. Il Gestore deve adottare una procedura sulle modalità di utilizzo degli ugelli di nebulizzazione dell'acqua e registrare le operazioni di manutenzione di tali dispositivi in un apposito registro di manutenzione dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:
 - la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
 Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

E.1.3 Prescrizioni modalità operative finalizzate al contenimento delle emissioni diffuse

15. Al fine di contenere la formazione di emissioni diffuse polverulente, la Ditta dovrà attenersi a quanto segue:
 1. Manipolazione e trattamento di sostanze polverulente (Allegato 6, punto 6.2 del D.M. 12/07/1990):
 - le macchine, gli apparecchi e le altre attrezzature, usate per la preparazione o produzione (ad es. frantumazione, cernita, vagliatura, miscelazione, riscaldamento, raffreddamento, pellettizzazione, bricchettatura) di sostanze polverulente devono essere ove possibile dal punto di vista tecnico ed impiantistici incapsulate;
 - in alternativa all'incapsulamento ed aspirazione, potrà essere utilizzato, in tutti i casi in cui le caratteristiche del materiale trattato lo consentano, un sistema di nebulizzazione d'acqua;
 - gli ugelli nebulizzatori, in numero adeguato, dovranno essere posti in tal caso nei punti d'introduzione, estrazione e trasferimento dei materiali;
 - il sistema adottato per il contenimento delle emissioni polverulente (gruppo filtrante o gruppo di nebulizzatori), dovrà in ogni caso garantire un contenimento adeguato della polverosità;
 2. Trasporto, carico e scarico delle sostanze polverulente (Allegato 6, punto 6.3 del D.M. 12/07/1990):
 - per il trasporto di sostanze polverulente devono essere utilizzati dispositivi (nastri trasportatori) chiusi;
 - se non è possibile l'incapsulamento, o è possibile realizzarlo solo parzialmente, le emissioni contenenti polveri devono essere convogliate ad un'apparecchiatura di depolverazione; in alternativa, potrà essere utilizzato un sistema di trasporto progettato in modo da garantire la concavità del nastro, che dovrà essere dotato di sponde antivento alte almeno 300 mm;
 - i punti di discontinuità tra i nastri trasportatori devono essere provvisti di cuffie di protezione o, qualora la qualità dei materiali trattati lo consenta, di dispositivi di nebulizzazione d'acqua;
 - l'altezza di caduta dei materiali deve essere mantenuta adeguata, possibilmente in modo automatico. Qualora ciò non sia possibile, dovranno essere previsti sistemi alternativi atti a limitare la diffusione di polveri (ad es. nebulizzazione d'acqua qualora la qualità dei materiali trattati lo consenta);
 - le strade ed i piazzali devono essere realizzati in modo tale da non dare accumulo e sollevamento di polveri a seguito di passaggi di veicoli o alla presenza di eventi meteorologici sfavorevoli (ad esempio: umidificazione costante, asfaltatura o altri tipi di pavimentazione).
 3. Operazioni di magazzinaggio di materiali polverulenti (Allegato 6, punto 6.4 e punto 6.5 del D.M. 12/07/1990). Per il magazzinaggio di materiali polverulenti, al fine di minimizzare la polverosità ambientale, sono generalmente impiegati i seguenti sistemi:
 - stoccaggio in silos;
 - copertura superiore e su tutti i lati del cumulo di materiali sfusi, incluse tutte le attrezzature ausiliarie;
 - copertura della superficie, ad es. con stuoie;
 - manti erbosi;
 - costruzione di terrapieni coperti di verde, piantagioni e barriere frangivento;
 - provvedere a mantenere costantemente una sufficiente umidità superficiale.

Le misure sopra descritte devono essere attuate compatibilmente con le esigenze specifiche degli impianti,

scegliendo adeguatamente quelle più appropriate che in ogni caso devono essere efficaci.

E.1.4 Prescrizioni generali

- Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i..
- Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico, anche parziale, continuo o discontinuo delle sostanze derivanti dal processo adottato, sono consentiti solo se lo scarico liquido, convogliato e trattato in un impianto di depurazione, risponde alle norme vigenti;
- Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi (configurazioni differenti dovranno essere concordate con il competente Dipartimento ARPA). Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con il competente Dipartimento ARPA.
- Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento alla Provincia di Cremona, al Comune di Casaleto di Sopra ed al Dipartimento A.R.P.A. territorialmente competente. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.
- Qualora siano presenti area adibite ad operazioni di saldatura in postazioni fisse, utilizzate nell'ambito dell'attività di manutenzione degli impianti produttivi, queste dovranno essere presidiate da idonei sistemi di aspirazione e convogliamento all'esterno.
- Relativamente ai punti di emissione derivanti da impianti di nuova installazione:
 - a. l'esercente almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione alla Provincia di Cremona, al Comune di Casaleto di Sopra ed al Dipartimento A.R.P.A. territorialmente competente. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in 180 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime deve comunque essere comunicata ai soggetti citati con un preavviso di almeno 15 giorni;
 - b. qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 20 giorni dal ricevimento dell'istanza;
 - c. dalla data di messa a regime, decorre il termine di 20 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 20 giorni decorrenti dalla data di messa a regime; in particolare, dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti ed il conseguente flusso di massa;
 - d. il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le indicazioni metodologiche riportate nella sezione "Arpa per le imprese-Emissioni atmosfera-Norme tecniche" del sito istituzionale di ARPA Lombardia [3 campionamenti, ciascuno di durata almeno di 1 ora, per tre giorni consecutivi] e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti;
- i risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentati alla Provincia di Cremona, al Comune di Casaleto di Sopra ed al Dipartimento A.R.P.A. territorialmente competente entro 30 giorni dalla data di messa a regime degli impianti;
- le analisi di autocontrollo degli inquinanti che saranno eseguiti successivamente dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio;

- i punti di misura e campionamento delle nuove emissioni dovranno essere conformi ai criteri generali fissati dalla norma UNI 10169.
- L'indagine analitica relativa al punto emissivo E1 dovrà essere eseguita tenendo conto della massima potenzialità degli impianti e dopo aver valutato opportunamente il massimo carico degli inquinanti derivante dalla combinazione dei rifiuti trattati. I risultati degli accertamenti analitici effettuati dovranno essere accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni idriche.

Parametri	Valore Limite [mg/Nm ³]
pH	Tab 3
Conducibilità	Tab 3
COD	Tab 3
BOD ₅	Tab 3
Indice degli idrocarburi (HOI)*	10 ^[1]
Arsenico*	0,05 ^[1]
Cadmio*	0,02 ^[1]
Cromo*	0,15 ^[1]
Rame*	0,4 ^[1]
Nickel*	0,5 ^[1]
Piombo*	0,1 ^[1]
Zinco*	1 ^[1]
Mercurio*	0,005 ^[1]
TOC*	100 ^[1]
Solidi sospesi totali	Tab 3
Azoto nitrico (Come N)	Tab 3
Azoto nitroso (Come N)	Tab 3
Azoto totale (Come N)	Tab 3
Tensioattivi totali	Tab 3
Solventi organici aromatici	Tab 3
Solventi Clorurati	Tab 3

Tabella E2 – Emissioni in pubblica fognatura

^[1] I parametri con asterisco hanno valori limite di emissione riferiti quanto riportato nei BAT AEL indicati nelle "BAT conclusions" per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10/08/2018, ed ai sensi anche degli indirizzi predisposti da Regione Lombardia con D.G.R. n. 3398 del 20/07/2020. Per i parametri non asteriscati invece, i limiti di accettabilità devono essere conformi alla tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza al D. Lgs. n. 152/06 e s. m. i. (colonna "Scarico in rete fognaria")

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli scarichi SF1 (costituito dagli scarichi parziali SP1, SP2 e SP3), SF2 (costituito dagli scarichi parziali SP4 e SP5) SF3 (costituito dagli scarichi parziali SP9, SP8 ed SP6) ed SF4 (costituito dallo scarico parziale SP7) devono essere conformi ai limiti di accettabilità indicati nella tabella sopra riportata, nei rispettivi punti di campionamento denominati PC1, PC2, PC3, PC8, PC6 e PC7 evidenziati nella planimetria allegata all'Autorizzazione Integrata Ambientale;
2. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D. Lgs. n. 152/06 e s. m. i., i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D. Lgs. n. 152/06 e s. m. i., prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

3. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
4. Come previsto dal Paragrafo 1.2.2 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D. Lgs. n. 152/06 e s. m. i., le determinazioni analitiche ai fini del controllo di conformità degli scarichi di acque reflue industriali, sono di norma riferite ad un campionamento medio prelevato nell'arco di 3 ore; per l'effettuazione dei prelievi, in ottemperanza al rispetto del piano di monitoraggio, si deve utilizzare un campionatore automatico, anche portatile.
5. Le registrazioni dei dati analitici delle analisi effettuate dovranno essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e i riferimenti dell'analista.
6. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
7. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.4 Prescrizioni generali

8. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
9. Il sistema di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque di pioggia, le pertinenti superfici scolanti, nonché le relative modalità di gestione e conduzione devono essere conformi alle disposizioni di cui agli artt. 5, 6, 7 e 8 del Regolamento Regionale 4/2006.
10. La gestione e manutenzione del sistema di separazione e trattamento delle acque di pioggia, finalizzata alla conservazione della corretta funzionalità dello stesso, deve avvenire con adeguata periodicità ed essere debitamente documentata.
11. Deve essere garantita la perfetta tenuta idraulica della rete fognaria (camerette, condotte e vasche di trattamento), in particolare in corrispondenza degli innesti delle tubazioni, delle eventuali sigillature delle singoli parti di manufatti e verificata nel tempo l'impermeabilizzazione delle superfici scolanti, attraverso una corretta esecuzione dei lavori e la programmazione di verifiche ed ispezioni periodiche.
12. Le griglie di raccolta delle acque di prima e seconda pioggia devono essere realizzate in modo tale da evitare l'intasamento di tali manufatti da parte del materiale stoccato sui piazzali.
13. Deve essere garantito il corretto e continuo funzionamento degli impianti di trattamento, attraverso un'adeguata gestione.
14. I punti assunti per il controllo dei limiti di accettabilità e la verifica di assenza di contaminazione derivante dall'attività svolta, identificati in planimetria "Tavola n. 1- Planimetria di progetto" datata febbraio 2021, con le sigle PC1, PC2, PC3, PC8, PC6 e PC 7 dovranno essere mantenuti sempre accessibili ai soggetti incaricati del controllo per il campionamento.
15. Il Gestore dovrà fornire ai soggetti incaricati del controllo le informazioni richieste e acconsentire l'accesso ai luoghi dai quali originano gli scarichi;
16. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente alla Provincia di Cremona, al Comune di Casaletto di Sopra, all'Ufficio d'Ambito della Provincia di Cremona, ad A.R.P.A. Dip. di Cremona e Mantova e a Padania Acque S.p.A. quale gestore del Servizio Idrico Integrato.
17. Al fine di prevenire la contaminazione delle superfici scolanti ed il conseguente inquinamento delle acque meteoriche di dilavamento, il Gestore deve applicare quanto prescritto all'art. 8 del R. R. n. 4/2006, in materia di pulizia delle superfici scolanti e smaltimento dei rifiuti in condizioni di pulizia:
 - le superfici scolanti vanno mantenute in condizioni di pulizia;
 - in caso di sversamenti accidentali, la pulizia deve essere eseguita immediatamente, a secco nel caso di sversamenti di materiali solidi o polverulenti o con materiale inerte assorbente nel caso di versamenti di liquidi;
 - il materiale derivato dalle operazioni di pulizia deve essere smaltito congiuntamente ai rifiuti derivanti dall'attività svolta.
18. Il Gestore è tenuto alla denuncia della quantità e qualità delle acque reflue scaricate in fognatura nera nell'anno precedente, da presentare ogni anno, entro il 28 febbraio, al Gestore del Servizio Idrico Integrato (Padania Acque S.p.A.) e all'Ufficio d'Ambito della Provincia di Cremona ai fini della tariffazione del servizio. A tal proposito, si rende noto che, considerata la natura delle acque immesse in fognatura, in assenza di idonei strumenti di misura sugli scarichi, per la quantificazione dei volumi si adottano i seguenti criteri:

- Acque reflue assimilate alle domestiche: volume calcolato come 15 mc/anno per il numero degli addetti (da suddividersi tra i scarichi parziali SP1 e SP9)
 - acque reflue industriali derivanti dal lavaggio mezzi (scarico parziale SP8): volume misurato da apposito strumento (di cui si è prescritta l'installazione)
 - acque meteoriche (scarichi parziali SP2, SP3 e SP6): volumi determinati d'ufficio sulla base delle relative superfici scolanti, della piovosità media provinciale dell'anno di riferimento e delle parametrizzazioni stabilite dall'ufficio d'ambito.
19. La ditta è tenuta a comunicare alla Provincia di Cremona, all'ufficio d'ambito e a Padania Acque s.p.a. l'avvio dell'attività di gestione rifiuti presso il nuovo insediamento e l'attivazione dei nuovi scarichi entro 15 giorni dalla stessa.
 20. La portata di acque di prima pioggia recapitata in fognatura nera mediante lo scarico parziale SP6 non dovrà essere superiore a 1 l/sec: a garanzia del rispetto di tale valore la Ditta, prima dell'attivazione dello scarico, dovrà fornire la specifica tecnica del sistema di pompaggio nella rete comunale a valle del trattamento previsto.
 21. La Ditta prima dell'attivazione dello scarico parziale SP8 (acque reflue industriali derivanti dal lavaggio mezzi), dovrà provvedere ad installare, e quindi a mantenere in regolare stato di efficienza e funzionalità, un idoneo strumento di misura che consenta la corretta quantificazione del volume immesso in fognatura (si suggerisce l'installazione di un idoneo dispositivo sulla linea di approvvigionamento dedicata).
 22. La Ditta dovrà provvedere ad aggiornare la planimetria qualora a seguito della realizzazione degli allacci i punti SF3 e SF4 dovessero risultare posizionati diversamente da come indicato nella planimetria di progetto.
 23. la ditta, in accordo con la bat 19 della Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147, dovrà predisporre un progetto finalizzato al recupero delle acque meteoriche da utilizzarsi per il lavaggio dei fusti, per il lavaggio degli automezzi e nell'impianto di nebulizzazione, riducendo in tal modo l'impiego di acque pregiate.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

1. Il Gestore deve garantire il rispetto dei limiti acustici di emissione ed immissione, compreso il criterio differenziale ove previsto dalla legislazione vigente, con riferimento alla zonizzazione acustica del Comune di Casaleto di Sopra.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Il Gestore, entro 3 mesi dall'inizio dell'attività con il nuovo assetto o comunque ad attività normalizzata, dovrà produrre una relazione contenente i dati di verifica strumentale dei livelli emessi durante il normale svolgimento dell'attività. Tali misure dovranno considerare tutte le sorgenti sonore imputabili alla ditta. Durante i rilievi dovrà essere verificato il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente, in particolare il limite differenziale, il più cautelativo per la popolazione, qualora venga superata la sua soglia di applicabilità. I punti di misura dovranno essere concordati con il dipartimento di A.R.P.A. competente. Qualora da tale monitoraggio risulti il superamento dei limiti previsti dalla normativa vigente, dovrà essere presentato contestualmente un piano di bonifica acustica.
2. La relazione contenente quanto richiesto al punto n. 2, dovrà essere presentata alla Provincia di Cremona, al Comune di Casaleto di Sopra e al dipartimento di A.R.P.A. competente.
3. Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
4. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

5. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Provincia di Cremona prescritta al successivo punto E.6.1, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla D.G.R. n. 7/8313 del 08/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune di Casaleto di Sopra ed il dipartimento A.R.P.A. Dip. territorialmente competente, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati alla Provincia di Cremona, al Comune di Casaleto di Sopra e al dipartimento A.R.P.A. territorialmente competente.

E.4 Suolo

1. Le aree di movimentazione (carico e scarico) e stoccaggio dei rifiuti suscettibili di generare percolamenti (in primis i rifiuti palabili ed i fangosi) devono essere dotate di presidi idonei alla raccolta e confinamento di liquidi (griglia e pozzetto a tenuta).
2. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati ed esterne.
3. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzione del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
4. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
5. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
6. Tutte le aree di transito, deposito e trattamento dei rifiuti sono mantenute in piena efficienza, con idonea pavimentazione che non deve presentare soluzioni di continuità, fessurazioni o comunque condizioni tali da provocare contatto con l'ambiente circostante di materiali o liquidi derivanti dai rifiuti.
7. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13/05/2002, art. 10.
8. L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida - Serbatoi interrati" pubblicato da A.R.P.A. Lombardia (15 marzo 2013).
9. La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
10. Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, il Gestore, ai sensi del comma 6-bis dell'art. 29-sexies del D. Lgs. n. 152/06 e s. m. i., deve realizzare specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e, se possibile, almeno una volta ogni dieci anni per il suolo. Modalità e tempistiche di tali indagini dovranno essere preventivamente concordate con A.R.P.A. Dip. di Cremona e Mantova.
11. L'Azienda deve svolgere il monitoraggio delle acque sotterranee sottostante l'installazione IPPC con le seguenti modalità:
 - i punti di controllo dovranno essere costituiti dai tre piezometri (due esistenti PZ1-monte-e PZ2-valle posizionati nell'area già in uso e uno di nuova realizzazione PZ3-valle posto nell'area di ampliamento);
 - tempistiche e parametri da ricercare sono riportati nel paragrafo F.3.6 del Piano di Monitoraggio;
 - Prima dell'inizio dell'attività nell'area di ampliamento dovrà essere effettuata un'analisi delle acque sotterranee nel nuovo piezometro PZ3 finalizzata alla definizione dello stadio di "bianco", di riferimento per i successivi controlli.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

1. I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sono sottoposti a controllo; le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

2. Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la collocazione delle attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel capitolo B.1 e nell'allegato elaborato planimetrico.
3. Deve essere realizzata e mantenuta segnaletica atta ad individuare i settori descritti al capitolo B.1., laddove i relativi perimetri non siano fisicamente inequivocabilmente distinguibili in sito. Le indicazioni riferite alla funzionalità delle aree ed ai rifiuti presenti eventualmente riportate sulla pavimentazione devono essere mantenute sempre visibili.
4. I rifiuti in ingresso ed uscita dall'impianto, nonché i materiali da essi generati, devono essere oggetto di pesatura.

5. Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, il soggetto autorizzato deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti interessati (formulario di identificazione o documentazione sostitutiva individuata da specifiche norme in materia di tracciabilità dei rifiuti ed eventuali risultanze analitiche); qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale. Sono fatti salvi i casi particolari di procedure di omologa/accettazione descritti al capitolo B1. Per i rifiuti individuati da cosiddetto "codice specchio" deve essere tenuta allegata al formulario la documentazione atta a caratterizzare correttamente il rifiuto in ingresso come non pericoloso.
6. I rifiuti in ricezione all'impianto e relativi a codici C.E.R. che non individuano con sufficiente precisione la natura del rifiuto stesso potranno essere accettati solo se riportata in annotazione ai formulari di identificazione (od eventuale documentazione sostitutiva individuata da specifiche norme in materia di tracciabilità dei rifiuti) apposita ed esaustiva descrizione (con indicazione della matrice interessata).
7. Per i rifiuti ai C.E.R. 020109, 030105, 040215, 040217, 040220, 060503, 070215, 070514, 080112, 080114, 080118, 080120, 080313, 080318, 080410, 101112, 110110, 120115, 120117, 120121, 150203, 160112, 160115, 160214, 160216, 160304, 160306, 160505, 160801, 160803, 161002, 161004, 161104, 161106, 170107, 170302, 170411, 170504, 170604, 170802, 170904, 180109, 180208, 190210, 190814, 191207, 191212, 200125, 200128, 200130, 200132, 200134, 200136, 200138 nonché per i rifiuti ai C.E.R. 160122, 160604, 160605, 190203 (cosiddetti "codici specchio") deve esservi caratterizzazione del rifiuto in ingresso come non pericoloso mediante apposita verifica, in coerenza con quanto indicato all'Allegato D alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Parimenti per i C.E.R. 150101, 150102, 150103, 150104, 150105, 150106, 150107, 150109, 170101, 170102, 170103, 170201, 170202, 170203, 170401, 170402, 170403, 170404, 170405, 170406, 170407 (sempre riconducibili a cosiddetti "codici specchio") deve essere verificata l'assenza di residui di sostanze pericolose o la contaminazione da tali sostanze.

Laddove prevista specifica limitazione di accettabilità (al successivo punto 8), deve esservi appropriata verifica di conformità dei rifiuti, in particolare per quelli da avviare a successivo recupero con produzione di materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuti in riferimento alle specifiche norme ed autorizzazioni che fissano disposizioni e prescrizioni in materia (es. D.M. 05/02/1998, D.M.161/200 o D.M. 269/0225 e s.m.i.).

I RAEE accettabili all'impianto devono rientrare tra le apparecchiature indicate in Allegato III al D.Lgs. 49/2014 ai punti 1 (apparecchiature per lo scambio di temperatura), 2 (schermi, monitor ed apparecchiature dotate di schermi con una superficie superiore a 100 cm²), 3 (lampade), 4 (apparecchiature di grandi dimensioni), 5 (apparecchiature di piccole dimensioni), 6 (piccole apparecchiature informatiche e per telecomunicazioni), salve le esclusioni previste al successivo punto 8.

I rifiuti metallici ed i RAEE/componenti di RAEE in ingresso devono comunque essere oggetto di apposito controllo di verifica della radioattività con apposita strumentazione. I riscontri dei rilievi radiometrici effettuati devono essere riportati in annotazione al corrispondente formulario di identificazione rifiuti (od eventuale documentazione sostitutiva individuata da specifiche norme in materia di tracciabilità dei rifiuti) di accompagnamento del carico.

Le terre e rocce di scavo (C.E.R. 170504) devono essere caratterizzate secondo i limiti indicati in Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs. 152/2006 (colonne A e B) ed in Allegato 2 al D.M. 46/2019, ovvero secondo la tipologia di contaminazione che presentano in funzione di possibili destinazioni a recupero. Ciò al fine di garantire una gestione separata per lotti, oltre che rispetto alla provenienza, anche in riferimento alla contaminazione.

Attenzione deve essere posta ai rifiuti maggiormente strutturati (es. RAEE, pneumatici, fusti, ingombranti) attraverso ispezione visiva atta a verificare l'assenza di condizioni pregiudizievoli per il trattamento cui possono essere destinati, escludere la presenza di componenti pericolose e/o la collocazione di sostanze e materiali estranei allo specifico rifiuto, in coerenza con attività ed obiettivi cautelativi definiti dalla presente autorizzazione.

Per i rifiuti pericolosi deve esservi caratterizzazione del rifiuto in funzione della relativa caratteristica di pericolosità (anche al fine di evitare miscele inopportune e qui non esplicitamente autorizzate).

Relativamente alle sostanze indicate nell'Allegato IV al Regolamento UE 2019/1021 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20/06/2019, laddove si possa ragionevolmente presupporre la presenza deve essere mantenuta agli atti documentazione/analisi da cui se ne evincano le concentrazioni inferiori/superiori a quelle previste dalle norme, ai fini della corretta destinabilità.

Le verifiche in sito inerenti l'accettabilità dei rifiuti devono essere esperite presso le aree deputate al conferimento degli stessi all'impianto.

La documentazione utilizzata (es. schede delle verifiche esperite, analisi, rapporti) inerente l'accettabilità dei rifiuti acquisiti deve essere tenuta unitamente al formulario di identificazione rifiuti (od eventuale documentazione sostitutiva individuata da specifiche norme in materia di tracciabilità dei rifiuti).

8. Non possono essere accettati:

- rifiuti con codice C.E.R. diverso da quanto indicato alla Tabella B4 (elenco CER in ingresso e relative note), (ivi comprese eventuali ulteriori limitazioni nella stessa esplicitate);
- rifiuti radioattivi ai sensi del D. Lgs. 17/03/1995, n. 230;
- rifiuti contenenti concentrazioni di inquinanti non compatibili con le operazioni autorizzate ed i materiali o i rifiuti da ottenere, in funzione della tipologia di trattamento prevista e della successiva destinazione attesa (in particolare se consistente in recupero con cessazione della qualifica di rifiuto e comunque per quanto riguarda le sostanze indicate nell'Allegato IV al Regolamento UE 2019/1021. In considerazione del fatto che non sono previsti specifici trattamenti di separazione, non possono essere ammessi al trattamento rifiuti che presentano contenuto o contaminazione di almeno una delle sostanze del citato Allegato IV in concentrazione non inferiore ai valori limite indicati nell'allegato medesimo e comunque superiore a quelle eventualmente previste per le matrici in uscita);
- rifiuti contenenti amianto;
- rifiuti destinati ad operazioni R3 o R4 in sito e costituiti da miscele di rifiuti aventi anche un solo componente non conforme secondo gli alinea precedenti;
- rifiuti codificati al capitolo 1912 dell'Elenco Europeo dei Rifiuti, derivanti da stoccaggio e per i quali in sito siano previste sole operazioni di messa in riserva o deposito preliminare, tranne laddove l'impianto è strettamente collegato al successivo impianto di gestione.
- rifiuti pericolosi contenenti concentrazioni di cloro organico > 2%.

Non possono essere accettati in ingresso carichi non compatibili con la capacità autorizzata in termini di trattamento e stoccaggio.

9. Lo scarico dei rifiuti deve avvenire presso le aree deputate al conferimento degli stessi, (ad eccezione di oli usati ed emulsioni, da caricare ai serbatoi attraverso la specifica sezione di movimentazione) separatamente e non direttamente su matrici eventualmente già presenti, al fine di consentire la diretta verifica della costituzione del singolo carico anche ai fini dell'accettabilità dei rifiuti: un controllo visivo del rifiuto dovrà comunque essere effettuato durante le operazioni di scarico; solo successivamente si provvederà alla collocazione in stoccaggio o trattamento, ovvero al ricarico dei rifiuti non accettabili sul mezzo di conferimento per il loro allontanamento.

È ammessa in sede di conferimento la mera separazione di frazioni evidentemente estranee al rifiuto interessato, laddove non siano richiesti interventi di particolare complessità o effettivi trattamenti chimici/fisici, ed ai soli fini della non accettazione (quindi al respingimento) delle frazioni medesime.

In caso di costituzione di lotto omogeneo da piccole partite (cfr. procedura specifica per "piccoli conferimenti" al capitolo B.1), i rifiuti possono essere collocati presso le aree di stoccaggio rifiuti in ingresso appositamente deputate, purché specificatamente segnalati e sia garantito non esservi commistione con i rifiuti già depositati o da depositare successivamente, bensì fisica separazione dagli stessi e contenimento dei materiali interessati (sono comunque da computarsi ai fini della determinazione delle quantità in stoccaggio).

I rifiuti possono permanere nelle aree di conferimento (aree aventi in denominazione "IN") per i tempi strettamente necessari alle verifiche richieste (anche laddove richiedano tempi prolungati) e quindi essere poi sollecitamente collocati nelle apposite aree di stoccaggio o trattamento. Le aree di conferimento possono ospitare complessivamente un quantitativo di rifiuto massimo pari al conferibile giornaliero. Non deve comunque esservi commistione dei rifiuti scaricati e da verificare con quelli già in stoccaggio.

10. Qualora il carico di rifiuti sia respinto (per qualunque motivo ed anche solo parzialmente), il Gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia di Cremona e a A.R.P.A. Dip. di Cremona e Mantova entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione (od eventuale documentazione sostitutiva individuata da specifiche norme in materia di tracciabilità dei rifiuti).

11. Sui registri di carico e scarico rifiuti tenuti dal soggetto autorizzato, per i rifiuti in ingresso deve essere indicato, come annotazione sui movimenti di carico, il settore di collocazione (come individuato nella tabella B4 al punto B.1).

12. Le operazioni di messa in riserva devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dal D.D.G. 07/01/1998, n. 36. Nei settori di deposito dei rifiuti sono prescritte le seguenti ulteriori modalità di gestione:

- sono ammesse operazioni di sola messa in riserva (R13) o deposito preliminare (D15) per i soli rifiuti che non sono destinati al trattamento presso l'impianto; parimenti possono essere assoggettati ad operazioni R3, R4, R12, D13 o D14 solamente i rifiuti che pervengono all'impianto per lo svolgimento di tali operazioni e non per essere solo stoccati;
- per la messa in riserva (R13) ed il deposito preliminare (D15) nell'impianto, i rifiuti depositati, in cumuli o contenitori, devono appartenere al medesimo C.E.R., matrice costitutiva (laddove separata all'origine), tipologia di provenienza e caratteristiche eventualmente previste per l'avvio ad operazioni di recupero con

cessazione della qualifica di rifiuto (in sito o presso terzi, in base alle relative autorizzazioni al recupero), essere distinti tra le diverse operazioni di stoccaggio, nonché essere distinti con riguardo ai materiali da recuperare, alla tipologia di smaltimento e/o alla destinazione successivi (anche distinguendo tra quelli da trattare in sito o meno);

- oltre a quanto sopra indicato, i rifiuti pericolosi devono altresì essere tenuti distinti con riguardo alle caratteristiche di pericolosità ed alle specie chimiche che ne determinano la pericolosità;
- rifiuti liquidi devono essere stoccati negli appositi serbatoi o contenitori a norma, in possesso di adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti interessati, opportunamente etichettati e dotati di sistemi di sicurezza e posizionati in corrispondenza di bacini a tenuta;
- i RAEE devono essere mantenuti distinti con riguardo alla tipologia di apparecchiatura e pertanto al successivo intervento cui possono essere destinati. Devono essere mantenuti integri e con modalità tali da non danneggiarli creando pericolo o causando il rilascio di sostanze nell'ambiente;
- i diversi cumuli di rifiuti omogenei e/o lotti di rifiuti (se in contenitori), realizzati come indicato agli alinea precedenti e collocati in un medesimo settore devono essere mantenuti ordinati e comunque fisicamente separati (anche mantenendo corridoi per accesso pedonale ed ispezione e per facilitare interventi per operazioni di emergenza); tutti i contenitori devono essere direttamente raggiungibili e contraddistinti da etichettatura;
- i rifiuti da recuperare in operazioni R3 e R4 devono essere stoccati separatamente dai materiali ottenuti e dai rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero (sia destinati allo smaltimento, che ad ulteriori operazioni di recupero);
- il serbatoio individuato come settore 13.2 (stoccaggio/trattamento emulsioni oleose/oli usati) potrà essere utilizzato solo alternativamente per operazioni R13 o D15 e quindi per le corrispondenti operazioni R12 o D13;
- lo stoccaggio di pneumatici fuori uso (C.E.R. 160103) dovrà essere realizzato in modo tale da evitare l'accumulo di acque ferme all'interno dei pneumatici stessi (es. mediante copertura dei cumuli);
- presso le specifiche aree devono essere riportate le indicazioni (mediante cartelli o etichettatura chiaramente visibili e distinguibili) dei C.E.R. dei rifiuti in effettivo deposito, che permettano l'identificazione dei singoli cumuli o contenitori o lotti/partite (i rifiuti di un singolo lotto/partita devono essere mantenuti raggruppati tra loro). In particolare i contenitori di rifiuti sono opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti una sigla di identificazione;
- i rifiuti potranno essere collocati in un'area precedentemente oggetto di deposito rifiuti, o materiali, o trattamento rifiuti con diversa matrice solo dopo che vi sia stato sgombero e pulizia dalle diverse matrici presenti in precedenza;
- lo stoccaggio in contenitori sovrapposti non deve superare i tre piani/livelli; i depositi dei rifiuti in cumuli non devono superare i 3 m di altezza; comunque per i depositi deve essere mantenuta altezza commisurata alla tipologia di rifiuto e compatibile con la loro stabilità e con la funzione di mitigazione/presidio di muri/schermi/cordolature perimetrali o di contenimento eventualmente adottati/previsti, e deve esservi realizzazione in modo da evitare in ogni caso fuoriuscite dai settori/box di competenza;
- lo stoccaggio deve avvenire comunque in condizioni tali (per costituzione e modalità di deposito) da evitare rilascio di colaticci, deflazione eolica, innesco di fenomeni di fermentazione od altre trasformazioni, o comunque causa di formazione di odori o stagnazione di acque; i rifiuti a ridotta pezzatura e soggetti a possibile deflazione eolica devono essere collocati in contenitori da mantenersi chiusi/coperti (coperture non fisse dovranno essere comunque mantenute installate ed operative) e non in cumuli all'aperto; dev'essere garantita la stabilità dei depositi stessi;
- la volumetria di oli minerali usati, delle emulsioni oleose e dei rimanenti rifiuti liquidi stoccati dovrà essere mantenuta entro il limite massimo del 90% della capacità geometrica dei rispettivi impianti o contenitori;
- i rifiuti ligneo-cellulosici devono essere periodicamente rivoltati al fine di favorirne l'aerazione ed allontanati al più presto;
- lo stoccaggio dei rifiuti al C.E.R. 170504, costituiti da terre e rocce di scavo, deve essere mantenuto altresì in cumuli distinti in base ai diversi casi di conformità rispetto ai limiti indicati alla Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte IV del D.lgs. 152/2006 ed all'Allegato 2 al D.M. 46/2019 e, per le terre non conformi alla colonna A della succitata Tabella 1, in funzione della tipologia di contaminazione riscontrata. A tale proposito si evidenzia che la distinzione dovrà essere mantenuta per tutta la linea di gestione in funzione della destinazione d'uso cui saranno indirizzate le terre che successivamente possano cessare la qualifica di rifiuto;
- i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
 - idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;

- accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
 - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione;
- i serbatoi per i rifiuti liquidi:
 - devono riportare una sigla di identificazione;
 - devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati ad apposito sistema di abbattimento;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi anti-traboccamento; se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento;
 - non devono essere utilizzati serbatoi che abbiano superato il tempo massimo di utilizzo previsto in progetto, a meno che gli stessi non siano ispezionati ad intervalli regolari e che di tali ispezioni, sia mantenuta traccia scritta, la quale dimostri che essi continuano ad essere idonei all'utilizzo e che la loro struttura si mantiene integra;
 - le strutture di supporto dei serbatoi, le tubazioni, le manichette flessibili e le guarnizioni siano resistenti alle sostanze che devono essere stoccate;
 - i recipienti, fissi e mobili destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza, anche meccanica, in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro;
 - i rifiuti contenenti gli inquinanti organici persistenti di cui al Regolamento UE 2019/1021, e successive modificazioni, devono essere depositati nel rispetto delle norme tecniche che regolano lo stoccaggio e l'imballaggio dei rifiuti contenenti sostanze pericolose e gestiti conformemente al suddetto regolamento;
 - devono essere preservate le qualità dei rifiuti messi in riserva al fine di non pregiudicarne il successivo recupero;
 - deve essere mantenuta adeguata separazione delle aree adibite allo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti infiammabili e tra queste e quelle di trattamento.

I settori dedicati allo stoccaggio rifiuti non possono avere altro utilizzo non previsto nel presente provvedimento.

13. I rifiuti in ingresso o prodotti e collocati in messa in riserva devono essere avviati ad operazioni di recupero presso il medesimo impianto, ovvero essere conferiti a soggetti che ne effettuano il recupero, entro sei mesi dall'accettazione degli stessi all'impianto.
14. I rifiuti in ingresso o prodotti e collocati in deposito preliminare devono essere avviati a successive operazioni di smaltimento, ovvero essere conferiti a soggetti che ne effettuano lo smaltimento, entro dodici mesi dall'accettazione degli stessi all'impianto.
15. I rifiuti al C.E.R. 020304 e/o generati dal trattamento degli stessi devono essere allontanati dall'impianto entro 48 ore dall'accettazione in ingresso;
16. I rifiuti potranno essere collocati nelle aree deputate al trattamento esclusivamente nell'ambito delle fasi dello stesso; in caso di sospensione o differimento del trattamento i rifiuti devono essere ricollocati in stoccaggio.
17. Il trattamento dei rifiuti (operazioni R12, R3, R4, D13, D14) deve avvenire nel rispetto delle limitazioni eventualmente fissate attraverso le indicazioni della tabella B4 e relative annotazioni. Laddove destinabili ad operazioni R3 e R4, queste devono essere le destinazioni da privilegiare per i rifiuti; sono da preferirsi comunque operazioni di recupero rispetto a quelle di smaltimento. Possono essere svolte sui i rifiuti acquisiti all'impianto le sole operazioni per le quali sono stati accettati (risultanti sui formulari di identificazione od eventuale documentazione sostitutiva individuata da specifiche norme in materia di tracciabilità che accompagnano i rifiuti in ingresso), ferma restando la possibilità di collocarli in stoccaggio - ove autorizzato - preliminarmente alle successive operazioni di gestione previste.
18. le operazioni R12 devono essere tese innanzitutto a migliorare il successivo recupero di materia dai rifiuti, pertanto principalmente condotte al fine di allontanare frazioni indesiderate/escluse in relazione al successivo recupero, ovvero di separare e/o conformare (ad omogenea pezzatura od altre caratteristiche) le diverse frazioni da avviare disgiuntamente ad ulteriore recupero. In caso di miscelazione, da considerarsi quale operazione residuale, la stessa deve comunque essere tesa all'ottimizzazione dei lotti ai fini delle successive fasi di recupero.
19. le operazioni D13 devono essere tese comunque a migliorare il successivo smaltimento dei rifiuti, pertanto principalmente condotte al fine di ottimizzare i lotti per favorire successi interventi di stabilizzazione/inertizzazione, trattamento chimico-fisico o biologico, incenerimento e, residualmente, discarica. In caso di

miscelazione, da considerarsi quale operazione residuale, la stessa deve comunque essere tesa all'ottimizzazione dei lotti ai fini delle successive fasi di smaltimento.

20. Le operazioni di miscelazione, consistenti in recupero (R12) o smaltimento (D13), possono avvenire secondo gli schemi riportati nelle tabelle da B7 a B38 (e relative note e condizioni) del capitolo "Attività di miscelazione rifiuti autorizzate (R12/D13)" al paragrafo B.1.
21. Le operazioni R12-D14, effettuate ai codici EER pericolosi 18 01 08*, 18 02 07*, 20 01 31*, 20 01 19* non devono mai prevedere l'apertura dei contenitori che contengono direttamente il farmaco od il pesticida (imballaggio PRIMARIO). Ciò al fine di impedire qualsiasi esposizione da parte dell'operatore, che sia essa attraverso assorbimento per via cutanea, attraverso inalazione o attraverso ingestione.
22. Le operazioni di miscelazione sono soggette alle disposizioni di seguito richiamate:
 - a) la miscelazione deve essere effettuata tra rifiuti aventi medesimo destino di recupero o smaltimento e medesimo stato fisico e con analoghe caratteristiche chimico-fisiche, in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi. La miscelazione deve essere finalizzata a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ed omogenee; deve essere evitata la formazione di miscele per le quali necessita successiva separazione di componenti, elementi estranei o parti/materiali indesiderati; le matrici e caratteristiche dei rifiuti miscelati devono comunque essere coerenti con la tipologia di miscela e la sua destinazione a recupero/smaltimento.
 - b) è vietata la miscelazione di rifiuti che possano dar origine a sviluppo di gas (soprattutto se tossici o molesti), a reazioni esotermiche o di polimerizzazione (in particolare se violente ed incontrollate), sedimentazione o che possono incendiarsi a contatto con l'aria;
 - c) la miscelazione dovrà essere effettuata adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite; devono essere registrate su apposito registro di miscelazione, con pagine numerate in modo progressivo (si prenda a riferimento il modello definito in allegato B al D.D.S. n. 1795/2014), le tipologie (codice C.E.R. ed eventuali classi di pericolo) e le quantità originarie dei rifiuti miscelati, la codifica e la quantità di miscela ottenuta, i riferimenti al registro di carico e scarico per rifiuti miscelati e miscela e come annotazione gli ulteriori elementi riportati alla lettera e), ciò anche al fine di rendere sempre riconoscibile la composizione della miscela di risulta avviata al successivo recupero/smaltimento finale;
 - d) il codice di ogni miscela risultante dovrà essere individuato, sotto la competenza e responsabilità del soggetto autorizzato in quanto produttore del rifiuto, secondo i criteri definiti nell'allegato D alla Parte IV del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i.; in caso di miscela di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi il CER della miscela dovrà comunque corrispondere a rifiuto pericoloso e dovranno essere assegnate alla miscela tutte le classi di pericolosità dei rifiuti coinvolti;
 - e) sul registro di miscelazione dovrà inoltre essere indicato:
 - la denominazione della miscela (come individuata in Tabella B6);
 - la data e gli esiti delle verifiche di cui alla lettera h);
 - annotazioni relative alle operazioni di miscelazione;
 - (per ogni miscela ottenuta) la codifica del serbatoio o del settore di deposito in cui è collocata la miscela e dove la stessa deve essere individuata univocamente a mezzo tabellatura;
 - f) deve sempre essere allegata al formulario di identificazione rifiuti (od eventuale documentazione sostitutiva individuata da specifiche norme in materia di tracciabilità dei rifiuti) la scheda di miscelazione (si prenda a riferimento il modello definito in allegato B al D.D.S. n. 1795/2014), da integrarsi con:
 - tipologia ed estremi autorizzazione dell'impianto di destinazione finale della miscela di rifiuti;
 - caratteristiche chimiche, fisiche e merceologiche richieste dall'impianto terminale di recupero o smaltimento, anche in forma di rimando a documentazione da tenere in atti;
 - estremi delle verifiche chimico-analitiche di caratterizzazione della specifica partita della miscela di rifiuti, effettuate prima di essere avviata a relativo impianto di recupero/smaltimento e con particolare attenzione alle caratteristiche di pericolo individuate;
 - eventuali ulteriori caratteristiche della miscela o dei singoli rifiuti in ordine alla idoneità alla destinazione attesa;
 - g) sul formulario di identificazione rifiuti (od eventuale documentazione sostitutiva individuata da specifiche norme in materia di tracciabilità dei rifiuti), nello spazio note, dovrà essere riportato "scheda di miscelazione allegata";
 - h) le operazioni di miscelazione dovranno avvenire solo successivamente alla verifica preliminare da parte del direttore tecnico responsabile dell'impianto, sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti e delle loro caratteristiche chimico-fisiche. Il direttore tecnico responsabile dovrà provvedere ad evidenziare l'esito positivo della verifica riportandolo nell'apposito registro di miscelazione, apponendo la propria firma per assunzione di responsabilità. Il rifiuto deve essere preventivamente controllato a cura del

direttore tecnico responsabile dell'impianto, mediante una prova di miscelazione su piccole quantità di rifiuto (come previsto in tabella B39), per verificarne la compatibilità chimico-fisica: si terrà sotto controllo l'eventuale polimerizzazione, riscaldamento, sedimentazione, sviluppo di gas/vapori, ecc. per almeno 24 ore; trascorso tale tempo senza il verificarsi di nessuna reazione si potrà procedere alla miscelazione;

- i) la partita omogenea di rifiuti risultante dalla miscelazione non dovrà pregiudicare l'efficacia del recupero finale, né la sua sicurezza; la documentazione inerente alle caratteristiche chimiche, fisiche e merceologiche richieste dall'impianto terminale di recupero o smaltimento è da tenere agli atti a disposizione degli organi di vigilanza;
 - j) non è ammessa, attraverso la miscelazione tra rifiuti o l'accorpamento di rifiuti diversi, pur se con lo stesso codice CER, la diluizione degli inquinanti o di sostanze/materiali indesiderati, né la diversa qualificazione/classificazione dei rifiuti, per rendere gli stessi compatibili con la destinazione di recupero/smaltimento successiva, pertanto la miscelazione di rifiuti destinati a recupero può essere effettuata solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le caratteristiche di idoneità per le successive operazioni di recupero/smaltimento e siano eseguite le verifiche previste. In particolare per i rifiuti destinati a discarica, ogni componente la miscela deve possedere caratteristiche di ammissibilità, da comprovarsi mediante la caratterizzazione di base ex art. 2 D.M. 27/09/2010. Laddove la destinazione della miscela è un recupero finale costituito da intervento teso alla cessazione della qualifica di rifiuti ex art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006, vi devono essere congrui requisiti per i singoli rifiuti che la compongono anche in ordine all'origine degli stessi ed all'eventuale presenza in essi di materiali e sostanze indesiderate (laddove definiti); l'eventuale presenza di tali materiali/sostanze e/o origine dei rifiuti componenti dovrà pertanto essere esplicitata in annotazione alla scheda di miscelazione di cui alla lettera f);
 - k) in ordine alla gestione di oli ed emulsioni oleose, dopo il termine dell'operazione di miscelazione lo svuotamento di un serbatoio, quando iniziato, deve essere compiuto completamente e la miscela deve essere avviata a successiva gestione prima di un qualunque successivo ricarico di rifiuti, al fine di poter considerare propriamente la specifica miscela ottenuta. Inoltre, poiché una miscelazione viene di fatto ad essere effettuata già al momento della prima collocazione, in un serbatoio, di rifiuti con differente C.E.R. o pericolosità, la miscela generata dovrà essere collocata/mantenuta in condizioni di deposito temporaneo, per ognuno dei serbatoi con riferimento temporale della produzione da ricondurre alla prima fase di avvio della miscela (prima collocazione di rifiuti con diverso C.E.R. o pericolosità nel serbatoio non vuoto);
 - l) al termine della miscelazione o dello stoccaggio, dopo lo svuotamento del serbatoio interessato, lo stesso dovrà essere adeguatamente lavato prima delle successive fasi di miscelazione o stoccaggio a meno che tali fasi non siano identiche alla precedente;
 - m) la miscelazione di rifiuti liquidi deve avvenire unicamente nelle apposite aree attrezzate 13.1, 13.2, 13.3, 26;
 - n) le miscele devono essere preparate in esplicito e documentato accordo con l'impianto di destinazione relativamente a componenti e rapporti di miscelazione;
 - o) sono esclusi dalla miscelazione i rifiuti che presentano contenuto o contaminazione di una delle sostanze nell'Allegato IV al Regolamento UE 2019/1021 in concentrazione non inferiore ai valori limite indicati nell'allegato medesimo.
23. Le operazioni R12 di selezione e cernita devono avvenire su rifiuti identificati da singoli C.E.R. (evitando aggregazioni preliminari o contestuali di diversi C.E.R.). Tali operazioni devono essere comunque tese a migliorare il successivo recupero di materia dai rifiuti, ovvero il recupero di energia, pertanto principalmente condotte al fine di allontanare frazioni indesiderate/escluse in relazione al successivo recupero.
24. Le operazioni R12 di triturazione devono avvenire su rifiuti identificati da singoli C.E.R. (evitando aggregazioni preliminari o contestuali di diversi C.E.R., salva la preliminare realizzazione di miscele come autorizzate). Tali operazioni devono essere comunque tese a migliorare il successivo recupero di materia dai rifiuti, ovvero il recupero di energia ottimizzando la successiva gestibilità del rifiuto; di norma devono succedere a fasi di selezione /cernita.
25. Le operazioni D13 di triturazione devono avvenire su rifiuti identificati da singoli C.E.R. (evitando aggregazioni preliminari o contestuali di diversi C.E.R., salva la preliminare realizzazione di miscele come autorizzate). Tali operazioni devono essere comunque tese a migliorare le successive fasi di smaltimento dei rifiuti, ottimizzandone la successiva gestibilità; di norma devono succedere a fasi di selezione /cernita.
26. Le operazioni di ri-confezionamento (R12 o D14) sono operate trasferendo/travasando i rifiuti in nuovi imballi (non trattasi di mero ripristino degli originari colli). Le medesime devono di volta in volta essere esperite su rifiuti aventi medesimo C.E.R., pericolosità e medesima matrice costituente (in particolare con riferimento ai rifiuti corrispondenti a C.E.R. con descrizioni generiche).
27. Le operazioni di recupero R3 di carta/cartone comprendono/consistono in interventi di selezione/cernita dei rifiuti interessati e/o aggregazione di frazioni costituite da matrici omogenee ed eventuali interventi di triturazione e/o

riduzione volumetrica con pressa degli stessi, comunque con controlli finali relativi al possesso delle caratteristiche previste per i materiali da generare ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto. È fatto divieto di preliminarare o contestuale aggregazione di frazioni con caratteristiche non rispondenti ai materiali da generare (con riferimento al contenuto di sostanze non desiderate) al fine di produrre aggregati conformi. In caso di svolgimento di fasi di triturazione, la stessa deve essere limitata allo stretto indispensabile, cercando comunque di mantenere la pezzatura dei rifiuti quanto più grande possibile.

28. Le operazioni di recupero R3 di ricostruzione pallet in legno comprendono/consistono in interventi di selezione/cernita dei rifiuti interessati ed interventi di sostituzione di parti ammalorate ed apposizione di apposite iscrizioni, comunque con controlli finali relativi al possesso delle caratteristiche previste per i prodotti da generare ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto. È fatto divieto di preliminarare o contestuale aggregazione di rifiuti diversi da pallet fuori uso al fine di produrre pallet recuperati.
29. Le operazioni di recupero R4 (metalli, secondo le diverse tipologie) comprendono/consistono in interventi di selezione/cernita dei rifiuti interessati e/o aggregazione di frazioni costituite da matrici omogenee, comunque con controlli finali relativi al possesso delle caratteristiche previste per i materiali da generare ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto. È fatto divieto di preliminarare o contestuale aggregazione di frazioni con caratteristiche non rispondenti ai materiali da generare (con riferimento al contenuto di sostanze non desiderate) al fine di produrre aggregati conformi.
30. Rientra nelle operazioni R12 (per matrici carta/cartone, legno, plastica e tessuti, anche decadenti da operazioni condotte nell'insediamento) ed R3 (per la matrice carta/cartone), quale fase di finalizzazione del trattamento dei rifiuti, la riduzione volumetrica effettuata con pressa. Le matrici da ridurre volumetricamente, come pure i rifiuti ottenuti dalla fase stessa, devono essere scevri da qualsivoglia imbibizione e percolamento di sostanze liquide.
31. Per il trattamento di rifiuti in particolato minuto è necessario operare al coperto, in assenza di vento e con sistema di umidificazione attivato.
32. L'utilizzo dei vari macchinari installati (pressa, trituratore) dovrà avvenire per tipologie separate di rifiuti, provvedendo ad una accurata pulizia prima di dedicarli a matrici con differenti caratteristiche.
33. I rifiuti pericolosi non possono essere trattati nelle aree destinate (anche) a stoccaggio di rifiuti esclusivamente non pericolosi (come riportato in tabella B3).
34. I rifiuti generati quale finalità delle operazioni R12 e D13 dovranno essere sollecitamente collocati negli appositi depositi in condizioni di messa in riserva (laddove tale operazione è stata prevista), ovvero di deposito temporaneo (ex art. 183, comma 1, lettera bb, e art. 185-bis del D.Lgs. 152/2006), secondo la specifica natura. I rifiuti decadenti da operazioni R12 di selezione e cernita di rifiuti pericolosi devono essere classificati in base a appropriata verifica chimico-analitica.
35. Le materie che hanno cessato la qualifica di rifiuto ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono avere caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o comunque nelle forme usualmente commercializzate, come previsto o dichiarato in sede documentale e al punto B.1. Tali caratteristiche devono essere verificate a cura del soggetto autorizzato. È fatto altresì obbligo allo stesso di tenere, a disposizione degli organi di vigilanza, copia della documentazione tecnico-normativa e/o contrattuale riportante le specifiche caratteristiche richieste ai materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto generati, nonché i riscontri delle verifiche effettuate. Rimangono applicabili le norme nazionali e comunitarie in materia di produzione ed immissione sul mercato dei corrispondenti materiali/prodotti laddove previste ed applicabili (es. norme CLP, REACH).
36. Per il recupero relativo a:
 - Rottami di zinco
 - Rottami di piombo
 - Rottami di stagno
 - Pallets in legno recuperati

è da intendersi lotto di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto il materiale derivante dal medesimo trattamento di recupero (operazioni R3, R4), effettuato in un tempo definito, comunque non superiore a sei mesi, di rifiuti aventi comune origine e medesime caratteristiche merceologiche e con quantitativo comunque non superiore a 3.000 t.

Per ogni lotto di materiale che cessa la qualifica di rifiuto prodotto dalle operazioni di recupero deve essere redatta apposita dichiarazione di conformità secondo il tracciato tipo riportato di seguito.

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ
AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELL'ARTICOLO 184-TER, COMMA 3, LETTERA E,
DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006, N. 152
(Articoli 47 e 38 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

Dichiarazione numero ⁽¹⁾	
Anno	

Il La sottoscritto/a			
nato/a	comune		Prov.
	il giorno		
codice fiscale			
avente cittadinanza			
residente a	comune	c.a.p.	Prov.
	indirizzo		n.
in qualità di			
dell'impresa			
C.F./P.I.V.A.			
con sede legale in	indirizzo		n.
	comune	c.a.p.	Prov.
con impianto di produzione in	indirizzo		n.
	comune	c.a.p.	Prov. CR
in possesso di autorizzazione al recupero di rifiuti ⁽²⁾	D.D.P. n. _____ rilasciata in data _____		dalla _____
	Provincia di Cremona		

DICHIARA CHE

- la sostanza/oggetto per la/il quale viene rilasciata la presente dichiarazione è prodotta/prodotto dalle operazioni di recupero svolte in ottemperanza al provvedimento autorizzativo sopra richiamato;
- la sostanza/oggetto ottenuta dalle operazioni di recupero dei rifiuti è denominata ⁽³⁾ _____;
- il lotto di sostanza/oggetto ottenuta/ottenuto dalle operazioni di recupero autorizzate è rappresentato dalla seguente quantità: m³: _____; t: _____;
- il predetto lotto è conforme alle caratteristiche specificate nel provvedimento autorizzativo sopra richiamato per il prodotto indicato precedentemente, come risulta dalla documentazione allegata alla presente;
- il predetto lotto di sostanza/oggetto è destinato al seguente scopo specifico: _____;

DICHIARA INOLTRE

- di essere consapevole delle sanzioni penali, previste in caso di dichiarazioni non veritiere e di falsità negli atti e della conseguente decadenza dai benefici di cui agli articoli 75 e 76 del D.P.R. 445/2000;
- di essere informato del fatto che i dati contenuti nella presente dichiarazione saranno trattati ai sensi del Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (G.D.P.R. - Regolamento UE n. 679/2016).
- ALLEGA
- documentazione attestante le caratteristiche tecniche e merceologiche del lotto; ⁽⁴⁾
- documentazione attestante le caratteristiche chimico/fisiche del lotto (se necessarie); ⁽⁴⁾
- copia in corso di validità di un documento di identità del dichiarante.

_____, _____
(luogo) (data)

(firma leggibile)

Note di compilazione:

- (1) Riportare il numero della dichiarazione in modo progressivo a partire da 1 per ogni anno. Il numero identifica/contraddistingue lo specifico lotto.
- (2) Riportare numero e data del presente decreto (che si considera anche alla luce delle eventuali successive modifiche/integrazioni che esplicitamente non dispongano altrimenti).
- (3) Utilizzare comunque anche la denominazione generale definita in allegato B.1.
- (4) Caratteristiche essenziali da riportare unitamente alla dichiarazione di conformità per ogni lotto di rottame metallico prodotto.

Parametro	Unità di misura o riscontro
Caratteristiche tecniche e merceologiche	
Quantità totale di materiali estranei (inerti, altri metalli, plastiche ed indesiderati)	% in peso
Polveri con granulometria < 10 µ	% in peso delle polveri totali
Assenza di contenitori sotto pressione, chiusi o insufficientemente aperti (conferma)	SI/NO
Assenza materiali pericolosi infiammabili e/o esplosivi e/o armi da fuoco intere o in pezzi (conferma)	SI/NO
Assenza radioattività (conferma)	SI/NO
Eventuali ulteriori disposizioni tecniche di una specifica del cliente (es. composizione, dimensione, tipo e caratteristiche)	
Caratteristiche chimico/fisiche	
Oli e grassi	% in peso
Eventuali ulteriori requisiti di una specifica del cliente	

37. Per ogni partita/lotto di materiale che cessa la qualifica di rifiuto di cui al recupero relativo a:
- Rottami ferrosi

- Rottami di alluminio
- Rottami di rame
- Carta e cartone recuperati

prodotto dalle specifiche operazioni di recupero R4 e R3 deve essere redatta apposita dichiarazione di conformità, secondo il modello indicato dalla applicabile Regolamentazione UE (di cui ai punti 43 ÷ 45) per i pertinenti materiali. In particolare si deve individuare il lotto di produzione di carta e cartone recuperati in un quantitativo non superiore a 5.000 t, prodotto in un periodo di tempo definito, comunque non superiore a 6 mesi.

38. Le operazioni R3 ed R4, tese ad ottenere materie che hanno cessato la qualifica di rifiuto, hanno fine con il compimento delle verifiche necessarie e, laddove richiesta, con la redazione della dichiarazione di conformità secondo quanto indicato ai punti precedenti e quindi solo in tale circostanza le materie ottenute possono e devono essere collocate senza ritardo nei dedicati settori di deposito ed idoneamente segnalate con appropriata tabellatura (che ne indichi almeno la natura secondo la denominazione generale riportata al punto B.1). Quanto generato dai trattamenti inerenti tali operazioni ed ancora in fase di verifica di conformità (pertanto ancora da qualificarsi rifiuto) dovrà essere comunque parimenti all'uso segnalato con specifici cartelli, in modo inequivocabile, ed anche in relazione all'identificabilità dello specifico lotto. Qualora quanto ottenuto dalle operazioni esperite si riveli non idoneo, a causa della mancata conformità chimico-analitica (laddove prevista) alle specifiche dei materiali in produzione, deve essere qualificato rifiuto da destinarsi ad ulteriore gestione conforme (in termini di tipologia di trattamento) anche alla natura della mancata conformità; lo stesso può essere collocato in deposito temporaneo.
39. Per quanto ottenuto dai trattamenti di recupero R4 relativi a rottami di ferro, alluminio, rame e relative leghe, il riconoscimento della cessazione della qualifica di rifiuto potrà avere definitiva efficacia, ferme le condizioni precedenti, solo al momento della cessione dal produttore ad un altro detentore;
40. È obbligo del produttore del materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto garantire la corretta destinazione ad utilizzo del medesimo, attraverso cessione diretta all'utilizzatore, o vincolandola attraverso i contratti di fornitura (laddove la cessione avvenga verso intermediari/commercianti). La documentazione comprovante il rispetto dell'obbligo deve essere mantenuta presso l'impianto a disposizione degli organi di vigilanza.
41. Ogni conferimento all'esterno dell'impianto di produzione del materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto deve essere accompagnato da copia della dichiarazione di conformità ex punti 36 e 37.
42. Relativamente alle operazioni di recupero di cui al punto 36, il soggetto autorizzato dovrà operare secondo un sistema di gestione che rispetti i seguenti requisiti:
- preveda monitoraggio relativo all'accettazione dei rifiuti, con identificazione e registrazione delle fasi di esame della documentazione di corredo, controllo visivo, controlli supplementari (anche analitici, a campione per quantitativo e/o periodicità, ovvero ogni qualvolta l'analisi della documentazione e/o il controllo visivo indichino tale necessità), pesatura e registrazione dei dati relativi al carico in ingresso;
 - preveda monitoraggio della collocazione dei rifiuti in stoccaggio;
 - preveda il monitoraggio delle verifiche di conformità dei materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto (ambientali e/o prestazionali);
 - preveda il monitoraggio dei materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto in uscita dall'impianto (quantità e destinazioni);
 - individui la documentazione da utilizzarsi per la registrazione dei monitoraggi/controlli/verifiche effettuati sulla base dei punti precedenti, che assicuri altresì la tracciabilità dei lotti di rifiuti/materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto;
 - individui i soggetti deputati ai monitoraggi/controlli/verifiche, che dovranno curare la produzione della suddetta documentazione;
 - (limitatamente a rottami metallici) conservazione per almeno 2 anni di un campione dei materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto generati al termine del processo produttivo di ciascun lotto (con modalità tali da permettere l'identificazione del lotto, garantire la non alterazione delle caratteristiche del materiale e consentire la ripetizione delle analisi).

Il sistema di gestione deve essere documentato in forma scritta (da predisporre entro 90 giorni dalla notifica del presente provvedimento autorizzativo); una copia deve essere mantenuta presso l'impianto a disposizione degli organi di vigilanza.

La documentazione interna e/o esterna, fiscale e/o tecnica riferita al materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto dovrà essere implementata con i riferimenti alla denominazione del materiale anche secondo il punto 36 e l'indicazione del lotto di appartenenza;

43. L'attività è soggetta alle disposizioni di cui al Regolamento UE 333/2011, le quali si intendono qui espressamente richiamate, per quanto attiene la gestione dei rottami di ferro, acciaio e alluminio tesa a generare materiali che cessano la qualifica di rifiuto. Il soggetto autorizzato è tenuto a comunicare alla Provincia l'avvenuta acquisizione o

rinnovo degli accertamenti di idoneità del sistema di gestione della qualità effettuati dall'organismo/verificatore incaricato ex Regolamento UE 333/2011 trasmettendo senza ritardo copia delle attestazioni allo stesso rilasciate.

44. L'attività è soggetta alle disposizioni di cui al Regolamento UE 715/2013, le quali si intendono qui espressamente richiamate, per quanto attiene la gestione dei rottami di rame tesa a generare materiali che cessano la qualifica di rifiuto. Il soggetto autorizzato è tenuto a comunicare alla Provincia l'avvenuta acquisizione o rinnovo degli accertamenti di idoneità del sistema di gestione della qualità effettuati dall'organismo/verificatore incaricato ex Regolamento UE 715/2013, trasmettendo senza ritardo copia delle attestazioni allo stesso rilasciate.
45. L'attività è soggetta alle disposizioni di cui al D.M. 188 del 22/09/2020, le quali si intendono qui espressamente richiamate, per quanto attiene la gestione di rifiuti di carta e cartone tesa a generare materiali che cessano la qualifica di rifiuto. Il soggetto autorizzato è tenuto a comunicare alla Provincia l'avvenuta acquisizione o rinnovo della certificazione di applicazione di appropriato sistema di gestione della qualità secondo la norma UNI EN ISO 9001, rilasciata da un organismo accreditato ai sensi della normativa vigente, trasmettendone copia senza ritardo. Il recupero R3 della carta può avere inizio solo successivamente all'avvenuta acquisizione della citata certificazione.
46. L'attività è soggetta alle disposizioni di cui al D.M. 05/02/1998 (con particolare riferimento all'Allegato 5 ed al punto 3.2 dell'Allegato 1, Suballegato 1), le quali si intendono qui espressamente richiamate, per quanto attiene la gestione dei rifiuti metallici (di zinco, piombo e stagno), tesa a generare materiali che cessano la qualifica di rifiuto con matrici metalliche di zinco, piombo e stagno;
47. L'attività è soggetta alle di cui al D.M. 05/02/1998 (con particolare riferimento all'Allegato 5 ed al punto 9.1 dell'Allegato 1, Suballegato 1), le quali si intendono qui espressamente richiamate, per quanto attiene la gestione dei rifiuti di legno (pallet usati), tesa a generare prodotti che cessano la qualifica di rifiuto costituiti da pallet recuperati (riutilizzabili);
48. L'attività è soggetta alle disposizioni di cui al D.M. 392/1996 (oli minerali), con particolare riferimento al relativo allegato C, le quali si intendono qui espressamente richiamate, per quanto attiene la gestione delle matrici e le fasi interessate.
49. L'attività è soggetta alle disposizioni di cui al D. Lgs. n. 49/2014 e s. m. i. (RAEE), con particolare riferimento ai relativi allegati VII e VIII, le quali si intendono qui espressamente richiamate, per quanto attiene la gestione delle matrici e le fasi interessate.
50. L'attività è soggetta alle disposizioni di cui al D. Lgs. n. 188/2008 (pile, accumulatori), con particolare riferimento al relativo allegato II, le quali si intendono qui espressamente richiamate, per quanto attiene la gestione delle matrici e le fasi interessate.
51. Sono richiamati gli obblighi fissati dagli art. 216-bis (oli usati), 236 (Consorzio nazionale oli minerali usati), 233 (Consorzio nazionale oli e grassi vegetali ed animali esausti) e 234 (Consorzio nazionale rifiuti di beni in polietilene) del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i..
52. I rifiuti decadenti generati dai trattamenti (ivi comprese le matrici che dopo trattamento non hanno comunque cessato la qualifica di rifiuto) dovranno essere sollecitamente collocati negli appositi settori in condizioni di deposito temporaneo (come definite all'art. 185-bis del D.Lgs. 152/2006 e s. m. i.), ovvero collocati in stoccaggio nei pertinenti settori indicati in Tabella B4. In particolare i rifiuti che possono generare molestie olfattive sono da collocarsi in contenitori a tenuta, mentre i rifiuti ligneo-cellulosici devono essere periodicamente rivoltati al fine di favorirne l'aerazione ed allontanati al più presto;
53. I rifiuti in uscita dall'impianto devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero/smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B relativo alla Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., fatto salvo il conferimento ad impianti autorizzati alle operazioni D15, D14, D13, R13, R12 solo se strettamente collegati ad un impianto di smaltimento/recupero definitivo (per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono obbligatoriamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale).

I rifiuti costituiti da medicinali devono essere comunque destinati ad incenerimento

I rifiuti costituiti da oli usati devono essere ceduti al consorzio obbligatorio degli oli usati, ovvero direttamente ad imprese autorizzate alla eliminazione degli stessi.

Per i rifiuti in uscita dall'insediamento e destinati ad impianti che ne effettuano il recupero con cessazione della qualifica di rifiuti in base ad interventi autorizzati ai sensi del comma 3 dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006, la documentazione di accompagnamento (formulario di identificazione od eventuale documentazione sostitutiva individuata da specifiche norme in materia di tracciabilità dei rifiuti) deve dare riscontro, con specifica annotazione, circa la effettiva riconducibilità ai rifiuti previsti dall'autorizzazione del soggetto destinatario (es.

richiamo tipologia ex D.M. 05/02/1998, limitazione di provenienza, indicazione effettiva matrice - anche se costituiti da miscele);

54. Atteso esservi utilizzo misto per i diversi settori, cioè l'effettuazione di diverse operazioni di recupero o smaltimento ed eventuali fasi connesse (stoccaggio rifiuti ottenuti, verifica), è ribadito l'obbligo di provvedere, per ogni lotto di rifiuti/materiali presenti, a circoscrivere e rappresentare senza ambiguità la fase della gestione corrispondente ed i C.E.R./materiali interessati, mediante cartelli e/o altra appropriata segnaletica, mantenendo fisica distinzione tra i diversi lotti presenti; le aree interessate potranno essere utilizzate per una singola fase in corso (pertanto diverse fasi/operazioni possono avvenire solo alternativamente su una medesima area). I rifiuti potranno essere collocati nelle aree da deputarsi al trattamento esclusivamente nell'ambito delle fasi dello stesso. Laddove un lotto sia fisicamente in trattamento non è richiesta segnalazione di tale fase: possono essere considerate sussistenti fasi di trattamento rifiuti solamente se le stesse sono effettivamente e materialmente in corso (pertanto tali interventi non devono essere protratti senza motivo; se sospesi o differiti - comunque per ragioni di necessità e certamente non programmate -, i relativi rifiuti devono essere posti in condizioni di appropriato stoccaggio e quindi opportunamente segnalata tale condizione ed i rifiuti interessati, come già sopra previsto);
55. Il transito, lo scarico, la movimentazione, il deposito ed il trattamento dei rifiuti dovranno essere condotti attraverso modalità atte a garantire l'assenza di deriva incontrollata (con emissioni diffuse, sversamenti al suolo, etc.) di polveri, particolato e liquidi, con gestione ordinata di rifiuti e materiali ed evitando lo sviluppo e la diffusione di odori molesti e l'innescio di fenomeni di fermentazione. Si deve provvedere al mantenimento della pulizia (da polveri, terre, etc.) dell'intera area pavimentata ed assicurare che i presidi di prevenzione della formazione di polveri (sistema di nebulizzazione/umidificazione) mantengano la necessaria efficacia sull'intera parte di insediamento che vede la presenza dei rifiuti interessati. Le emissioni diffuse generate dall'attività, riconducibili al traffico veicolare, alla movimentazione del materiale, alle operazioni di cernita e selezione devono essere contenute attraverso adeguate modalità di conduzione delle operazioni. I rifiuti liquidi devono essere movimentati in circuito chiuso. Fermo restando che il sistema previsto per l'abbattimento delle polveri deve essere efficace sull'intera parte di insediamento che vede la presenza dei rifiuti interessati, lo stesso deve essere gestito in modo da evitare la presenza di acque sulla pavimentazione tale da formare fanghiglie o acque ferme.
56. Tutte le aree di transito, movimentazione, deposito e trattamento dei rifiuti e quelle interessate dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sui rifiuti devono essere realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e facilitare la ripresa di possibili sversamenti. Devono inoltre essere mantenute in piena efficienza, con idonea pavimentazione che non deve presentare soluzioni di continuità, fessurazioni o comunque condizioni tali da provocare contatto con l'ambiente circostante di materiali o liquidi derivanti dai rifiuti. Dovranno essere mantenute in buono stato di pulizia tutte le griglie di scolo delle acque meteoriche decadenti dalle coperture e dai piazzali, nonché i manufatti di sedimentazione e di disoleazione. Deve essere mantenuta integrità delle strutture di stoccaggio e contenimento adottate.
57. Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti
58. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso a secco nel caso di sversamenti di materiali solidi o polverulenti, ovvero con materiale inerte assorbente nel caso di versamenti di liquidi. Necessita che la dotazione dell'impianto garantisca il contenimento e la raccolta di materiali eventualmente sversati in caso di incidenti o situazioni di emergenza. In particolare la dotazione dell'impianto dovrà essere mantenuta secondo quanto definito con D.M. 20/2011 e finalizzata a garantire il contenimento e la raccolta di materiali eventualmente sversati in caso di incidenti o situazioni di emergenza legati a deposito e movimentazione di accumulatori al piombo. Quanto derivante dalle operazioni di pulizia suindicate deve essere adeguatamente gestito, come rifiuto prodotto, nel rispetto delle disposizioni di legge;
59. Gli automezzi in uscita dall'impianto devono essere assoggettati alla pulizia nell'apposita sezione attrezzata.
60. I rifiuti in ingresso, nonché rifiuti e materiali in uscita dall'impianto devono essere oggetto di pesatura.
61. La gestione dei rifiuti deve essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla movimentazione dei rifiuti, informato della pericolosità degli stessi e dotato di idonee protezioni (DPI) in base al rischio valutato e comunque atte ad evitare il contatto diretto e l'inalazione; le aree dovranno essere attrezzate con apposite tabelle contenenti le norme comportamentali richieste.
62. Deve essere attuata una costante manutenzione periodica (secondo le cadenze previste) di tutte le attrezzature e mezzi impiegati nell'attività e dei sistemi di emergenza (in conformità a quanto riportato nei manuali forniti dal costruttore). Devono inoltre essere effettuate regolari ispezioni e manutenzioni ad aree/impianti di gestione dei rifiuti, prestando particolare attenzione ad ogni segno di danneggiamento, deterioramento o perdita. Di ogni intervento di pulizia e manutenzione (ordinaria e straordinaria) effettuato, dovrà essere tenuta traccia documentale

in sito, a disposizione degli organi di vigilanza (es. registro di controllo e manutenzione) a cura del direttore tecnico responsabile dell'impianto.

63. Il soggetto autorizzato deve provvedere affinché l'apparecchiatura adibita ai controlli radiometrici venga periodicamente tarata e deve essere sempre in grado di esibire un certificato di taratura e calibrazione valido (e riportante la successiva scadenza della verifica); tale apparecchiatura deve essere mantenuta in efficienza;
64. La viabilità e la relativa segnaletica all'interno dell'impianto devono essere adeguatamente mantenute, e la circolazione opportunamente regolamentata. Gli accessi a tutte le aree di stoccaggio siano sempre mantenuti sgomberi, in modo tale da agevolare le movimentazioni. Il layout dell'impianto deve essere ben visibile e riportato in più punti dell'insediamento.
65. Laddove non diversamente disposto dalle presenti prescrizioni, l'approntamento dell'impianto e la gestione dei rifiuti dovranno avvenire ed essere mantenuti con le modalità, le garanzie ed i presidi previsti in fase di progetto e comunque nel rispetto delle finalità fissate all'art. 177, comma 4, del D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i, conformemente ai principi di precauzione e di prevenzione; deve essere mantenuta l'efficacia dei presidi previsti.
66. Si ricorda che per i rifiuti gestiti e quelli originati dall'attività il soggetto autorizzato è soggetto, secondo le specifiche dettate dalla norma (anche in relazione alla relativa operatività), ai seguenti obblighi:
 - registrazione di carico e scarico sull'apposito registro, di cui all'art. 190 del D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i. (data e quantità dei rifiuti avviati ad operazioni di trattamento saranno da riportare in annotazione alle corrispondenti registrazioni di carico), ovvero adempimenti stabiliti da altro sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti vigente;
 - comunicazione annuale al catasto regionale dei rifiuti, di cui all'art. 189 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
 - comunicazioni di cui alla D.G.R. n. 10619/2009 ed alla D.G.R. 2513/2011, emanate in forza dell'art. 18 della L.R. 26/2003.

Per i rifiuti generati/decadenti da operazioni Rx e Dx la codifica dovrebbe in generale essere riferita al capitolo 19 dell'Elenco Europeo dei Rifiuti, Si ritiene che comunque meri interventi di grossolana asportazione materiali indesiderati da una matrice che rimane sostanzialmente invariata non debbano determinare necessariamente il mutamento del C.E.R. originario; non determinano inoltre variazione del C.E.R. originario le operazioni di riduzione volumetrica, di ri-confezionamento e di triturazione.

È opportuno siano utilizzate le sigle di identificazione di contenitori, cumuli, lotti in annotazione per la compilazione dei registri di carico e scarico.

Dovranno altresì essere effettuate le eventuali ulteriori registrazioni, annotazioni e/o contabilizzazioni necessarie alla determinazione degli obiettivi di recupero per le specifiche tipologie di rifiuti o matrici, laddove indicati dalle vigenti norme.

67. Il soggetto autorizzato è tenuto all'osservanza delle norme in materia di sicurezza, nonché di conformità degli impianti tecnologici e dei macchinari installati o comunque utilizzati; necessita sia data ottemperanza alla normativa inerente la salute e la sicurezza dei lavoratori, giornalmente coinvolti in operazioni a rischio; durante la conduzione e manutenzione dell'impianto dovranno essere definite ed adottate tutte le misure e dotazioni di sicurezza relative ai rischi connessi con l'attività lavorativa, nel rispetto della normativa d'igiene del lavoro e di prevenzione degli ambienti di vita, a tutela della salute dei lavoratori e della popolazione; deve essere mantenuto il rispetto delle norme igienico-sanitarie.
68. L'attività rientra tra quelle indicate dal D.P.R. n. 151/2011, l'esercizio dell'impianto è pertanto subordinato agli adempimenti relativi a tale normativa. L'attività dovrà essere sempre condotta nei limiti di quanto previsto dalle disposizioni in materia di prevenzione incendi; laddove previste limitazioni più restrittive derivanti dall'applicazione di tali norme, il soggetto autorizzato è tenuto a darne comunicazione alla Provincia ed al Comune competenti.
69. Si fa osservare che, per gli aspetti di tutela della salute pubblica, il soggetto autorizzato è inoltre chiamato a:
 - prevedere un piano di manutenzione periodica di tutte le attrezzature, impianti e mezzi impiegati nelle lavorazioni, per evitare anomalie degli stessi, con possibili ricadute negative sulla salute dei lavoratori e/o dei cittadini;
 - mantenere costantemente puliti ed ordinati gli spazi esterni all'impianto, verificando che non diventino ricettacolo di infestanti, roditori o animali randagi; provvedere periodicamente alla disinfestazione ed alla derattizzazione delle aree dell'impianto;
 - adeguata manutenzione della recinzione, avendo cura di rimuovere eventuali rifiuti accumulati per effetto eolico o anche altre cause;
 - il servizio igienico con spogliatoio deve possedere i requisiti strutturali previsti dal capitolo 3.11 del Regolamento Locale d'Igiene, nonché approvvigionamento idrico e scarichi a norma di legge. I locali con

permanenza di personale dedicato al controllo dell'impianto devono possedere i requisiti strutturali ed igienico sanitari previsti nel Regolamento Locale d'Igiene per i locali ad uso lavorativo.

70. Entro sei mesi dal rilascio della presente modifica dell'A.I.A. il Gestore dell'impianto deve adottare un documento scritto (chiamato Protocollo di gestione dei rifiuti) nel quale sono racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento dovrà tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto dovrà essere gestito con le modalità in esso riportate.
71. Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili; della revisione sarà data comunicazione alla Provincia di Cremona e a A.R.P.A. Dip. Cremona e Mantova.
72. La ditta dovrà adeguare il proprio protocollo di accettazione e gestione rifiuti in impianto tenendo conto delle indicazioni riportate nell'allegato A1 – Check-list di verifica per il livello di implementazione del protocollo di accettazione e gestione dei rifiuti in impianto – dell Dgr n 3398 del 20/07/2020.
73. La ditta dovrà inoltre dotarsi di un piano di campionamento rifiuti (riferimento norma UNI 10802:2013 e UNI EN 14899:2006) in cui venga descritto il metodo di raccolta dei campioni da inviare al laboratorio, al fine di soddisfare gli obiettivi del programma di prova.

E.5.3 Prescrizioni generali

74. Per la realizzazione dei previsti piezometri il soggetto autorizzato è tenuto alle comunicazioni previste dall'art. 5 del R.R. 2/2006.
75. Ogni variazione del nominativo del direttore tecnico responsabile dell'impianto ed eventuali cambiamenti delle condizioni dichiarate (amministrative, toponomastiche, di rappresentanza, etc. o previste al punto 68) devono essere tempestivamente comunicate alla Provincia ed al Comune territorialmente competenti.
76. L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
77. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare le disposizioni di cui all'art. 185-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nonché i requisiti di cui al D.D.G. Tutela ambientale 7 gennaio 1998, n. 36.
78. I rifornimenti di carburante dovranno essere effettuati su aree impermeabilizzate e deve essere detenuto in insediamento materiale assorbente.
79. Gli imballaggi devono essere preferibilmente riutilizzati laddove possibile; i rifiuti da imballaggio devono essere inviati preferibilmente ad attività di recupero.

E.6 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i., il Gestore è tenuto a comunicare alla Provincia di Cremona, al Comune di Casaleto di Sopra, all'A.R.P.A. Dip. Cremona e Mantova e all'Ufficio d'Ambito della provincia di Cremona variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del Decreto stesso.
2. Il Gestore deve trasmettere all'Autorità competente, entro il termine di 90 giorni prima di ogni scadenza del contratto di locazione cui è legata la disponibilità dell'insediamento, dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (ex art. 47 D.P.R. 445/2000) con la quale si attesta l'avvenuto rinnovo (tacito od esplicito) della locazione stessa, indicandone la successiva data di scadenza. In caso di inottemperanza, la validità dell'autorizzazione all'esercizio di attività di gestione rifiuti decade unitamente alla scadenza della locazione della quale non è stato comunicato il rinnovo.
3. È stabilito un termine massimo:
 - di un anno dalla data di approvazione del provvedimento di A.I.A. per l'inizio dei lavori di approntamento dell'impianto e la comunicazione dello stesso a questa Provincia;
 - il termine massimo di 3 anni dall'inizio lavori per l'ultimazione degli stessi.Il mancato rispetto di tali termini comporta la decadenza dell'autorizzazione.
4. A conclusione dei lavori di cui al punto precedente, il Gestore dovrà inviare comunicazione attestante l'ultimazione dei lavori alla Provincia di Cremona, al Comune di Casaleto di Sopra ed a A.R.P.A. Dip. di Cremona e Mantova. Le attività di deposito/trattamento rifiuti dei nuovi impianti realizzati potranno essere avviate dal trentesimo giorno successivo alla comunicazione di ultimazione dei lavori, accompagnata da perizia asseverata in cui si dichiara la congruità di quanto realizzato con quanto autorizzato. Tale termine potrà essere anticipato qualora A.R.P.A. Dip. di

Cremona e Mantova, a seguito di sopralluogo, verifichi la corrispondenza di quanto realizzato con quanto autorizzato e subordinatamente all'accettazione della garanzia finanziaria di cui al punto 5.

In caso di inadempienza relativamente a quanto disposto dal presente punto, l'autorizzazione per la gestione rifiuti può essere revocata.

5. Viene determinata in **€ 359.713,03 (Euro trecentocinquantanovemilasettecentotredici/03)** l'ammontare totale della fideiussione che il soggetto autorizzato deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La garanzia finanziaria deve essere presentata alla Provincia di Cremona, per l'accettazione, in conformità con quanto stabilito dalla D.G.R. n. 19461/2004. In caso di fideiussione, questa deve avere decorrenza dalla data di stipulazione, essere valida fino ad 11 anni a partire dalla data di approvazione del presente provvedimento, in bollo da € 16,00 e provvista di autentica notarile di firma del legale rappresentante dell'ente garante.

La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 30 giorni dalla notifica dell'autorizzazione, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla D.G.R. n. 19461/04, può comportare la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla D.G.R. sopra citata.

Operazione	Quantità	Costi [€]
Messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi destinati a recupero entro 6 mesi dall'accettazione all'impianto	1936	34.193,63
Deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi	560	98.207,20
Messa in riserva (R13) di rifiuti pericolosi destinati a recupero entro 6 mesi dall'accettazione all'impianto	696,7	24.610,93
Deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi	396	139.887,00
Messa in riserva (R13) di rifiuti pericolosi PCB (>25 ppm) destinati a recupero entro 6 mesi dall'accettazione all'impianto	1,5	559,32
Deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi con PCB (>25 ppm)	3,95	5.593,23
Trattamento per recupero (R3, R4, R12) o lo smaltimento (D13, D14) di rifiuti	50.000 t/a	56.521,04
Ammontare totale		359.713,03

6. Il Gestore dell'installazione IPPC deve comunicare tempestivamente alla Provincia di Cremona, al Comune di Casaletto di Sopra, all'Ufficio d'Ambito (se relativi allo scarico in pubblica fognatura) ed a A.R.P.A. Dip. di Cremona e Mantova eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies, comma 3 c), del D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i.; in tali casi la comunicazione dovrà riportare:
- la causa del malfunzionamento;
 - le azioni intraprese per la mitigazione degli impatti e per il ripristino del normale funzionamento;
 - i risultati della sorveglianza delle emissioni;
 - il riavvio degli impianti.
7. Nelle fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto il Gestore dell'installazione IPPC deve:
- rispettare i valori limite fissati nel quadro prescrittivi E per le componenti aria, acqua e rumore;
 - ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
 - fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua i cicli produttivi o gli impianti ad essi collegati entro 60 minuti dalla individuazione del guasto ovvero entro le tempistiche individuate nelle procedure riportate al paragrafo C.8.
8. Ai sensi del D. Lgs. n. 152/06 e s. m. i., art. 29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il Gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
9. L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della Legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della L. 257/92. In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse ed il soggetto autorizzato dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'A.R.P.A. Dip. di Cremona e Mantova. Nel caso in cui le coperture non

necessitano di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla D.D.G. n. 13237 del 18/11/2008.

10. È fatto obbligo alla Italia Smaltimenti Soc. Coop. a r.l. di adempiere alle prescrizioni di cui al Decreto di esclusione dalla V.I.A. della Provincia di Cremona n. 123 del 28/07/2015.
11. Il Gestore, nei modi e nei tempi definiti dalla Regione Lombardia con D.G.R. n. 5065 del 18/04/2016, deve trasmettere alla Provincia di Cremona, al Comune di Casaleto di Sopra e al Dipartimento A.R.P.A. territorialmente competente gli esiti della procedura di verifica di cui all'Allegato 1 del D. M. 272 del 13/11/2014 e, in caso di esito positivo, la relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i. La prestazione (ove dovuta) delle relative garanzie finanziarie dovrà avvenire nei tempi previsti dal decreto ministeriale di cui all'art. 29-sexies, comma 9-septies del D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i. sui relativi criteri di determinazione.

E.7 Monitoraggio e Controllo

1. Il monitoraggio e il controllo dovranno essere effettuati seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse alla Provincia di Cremona, al Comune di Cremona e a A.R.P.A. Dip. Cremona e Mantova utilizzando il portale AIDA appositamente predisposto da A.R.P.A., ai sensi della D.D.S. 03/12/2008 n. 14236.
2. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.
3. Il Dipartimento A.R.P.A. territorialmente competente effettuerà i controlli ordinari sull'installazione IPPC in conformità alle previsioni del Piano d'ispezione ambientale regionale di cui all'art. 29-decies, comma 11-bis del D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i.

E.8 Prevenzione incidenti

Il Gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

1. Il Gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.
2. Il soggetto autorizzato deve altresì provvedere alla eventuale revisione del piano di emergenza e fissare gli adempimenti connessi in relazione agli eventuali obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e di altri organismi.
3. Qualora l'impianto e/o l'attività rientrino tra quelli indicati dal D.M. 16/02/1982 e successive modifiche ed integrazioni, la messa in esercizio dell'impianto è subordinata alla vigenza di idoneo certificato prevenzione incendi da parte dei Vigili del Fuoco territorialmente competenti o di dichiarazione sostitutiva prevista dalla normativa vigente.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Secondo quanto disposto all'art. 6, comma 16, punto f), del D. Lgs. n. 152/06 e s. m. i., deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato conformemente a quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies, del D. Lgs. n. 152/06 e s. m. i. ed alla normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale. Il soggetto autorizzato dovrà provvedere al ripristino finale ed al recupero ambientale dell'area in caso di chiusura dell'attività autorizzata. Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente; dovrà comunque essere

eseguita una verifica dello stato di conservazione della pavimentazione delle aree adibite a stoccaggio e trattamento rifiuti e raccolta e trattamento acque di dilavamento piazzali.

Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla osta della Provincia territorialmente competente, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. A tale scopo, prima della fase di chiusura il Gestore deve, non oltre i 6 mesi precedenti la cessazione dell'attività presentare alla Provincia di Cremona, all'A.R.P.A. Dip. di Cremona e Mantova, al Comune di Casaleto di Sopra e all'Autorità d'Ambito un piano di dismissione del sito che contenga le fasi e i tempi di attuazione. Il piano dovrà:

- identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- programmare e tempificare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
- identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la loro presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
- verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti attive all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
- indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

La Provincia si riserva la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il Gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo coerente, necessario ed economicamente sostenibile per la tipologia di impianto presente.

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità A.I.A.	X	X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Suolo	X	X
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)		
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. PRTR) alle autorità competenti	X	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	X
Gestione emergenze	X	X

Tabella F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

I controlli ed i monitoraggi elencati nel paragrafo precedente sono effettuati dal Gestore dell'impianto, che si appoggia a laboratori esterni per le analisi qualitative. La verifica delle procedure per la corretta gestione dell'impianto viene effettuata dal Gestore stesso, al fine di ottimizzare la produzione migliorandone l'efficienza e minimizzando, allo stesso tempo, la produzione di rifiuti e di scarti, con la conseguente riduzione dell'impatto ambientale.

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo esterno)	X

Tabella F2 - Autocontrollo

F.3 Parametri da monitorare

F.3.1 Risorsa idrica

La Ditta utilizza esclusivamente acqua proveniente dall'acquedotto comunale; in particolare la risorsa idrica viene impiegata esclusivamente per i consumi civili, connessi alla presenza degli uffici amministrativi e degli spogliatoi per il personale, per il collaudo dei sistemi antincendio, nonché per il lavaggio dei rifiuti costituiti da contenitori contaminati. La tabella successiva Tab. F3 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)
Acqua da acquedotto comunale	X	Totale Usi industriali ^[1]	Annuale	X

Tabella F3 - Risorsa idrica

Nota: [1] Lavaggio dei fusti, nebulizzazione, lavaggio mezzi

F.3.2 Risorsa energetica

Viene monitorato annualmente il consumo di combustibile, in modo da verificare la corretta funzionalità degli impianti termici. Si verifica che il consumo troppo elevato di combustibile non sia segno di una scarsa efficienza termica delle caldaie o di malfunzionamenti degli impianti. Tutte le apparecchiature alimentate mediante energia elettrica vengono sottoposte a interventi di manutenzione, ordinaria al fine di garantirne un funzionamento ottimale.

Le tabelle F4 ed F5 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh - m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (KWh - m ³ /t di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh - m ³ /anno)
Energia elettrica	X	X	Annuale	X	X	
Gasolio	X	X	Annuale	X	X	

Tabella F4 - Combustibili

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di prodotto)	Consumo energetico (KWh/t di prodotto)	Consumo totale (KWh/t di prodotto)
EoW		X	X

Tabella F5 - Consumo energetico specifico

F.3.3 Acqua

La seguente tabella individua per ciascuna tipologia di reflu prodotto dell'installazione, rispettivamente: SP2 (acque meteoriche di dilavamento delle superfici critiche"), SP3 (acque meteoriche di prima pioggia dai restanti piazzali), SP4 (acqua meteoriche di seconda pioggia dai restanti piazzali), SP6 (acque meteoriche di prima pioggia), SP7 (acque meteoriche di seconda pioggia e pluviali in uscita dalla vasca di laminazione) SP8 (acque reflue industriali derivanti dal lavaggio mezzi), in corrispondenza del rispettivo pozzetto di campionamento, i parametri sottoposti a monitoraggio, indicando in particolare la frequenza dei controlli e i metodi analitici utilizzati.

Parametri	SP2 (PC1)	SP3 (PC2)	SP4 (PC3)	SP6 (PC6)	SP7 (PC7)	SP8 (PC8)	Modalità di controllo		Metodi ^[1]
							Continuo	Discontinuo	
pH	X	X	X	X	X	X		Annuale	APAT 2060
Conducibilità	X	X	X	X	X	X		Annuale	APAT 2090C dc
COD	X	X	X	X	X	X		Mensile	ISO 15705:2002
BOD ₅	X	X	X	X	X	X		Annuale	EN 1899-1 ISO 5815-1
Indice degli idrocarburi (HOI)	X	X	X	X	X	X		Annuale ^[2]	EN ISO 9377-2
Arsenico	X	X	X	X	X	X		Annuale ^[2]	EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586
Cadmio	X	X	X	X	X	X		Annuale ^[2]	
Cromo	X	X	X	X	X	X		Annuale ^[2]	
Rame	X	X	X	X	X	X		Annuale ^[2]	
Nickel	X	X	X	X	X	X		Annuale ^[2]	
Piombo	X	X	X	X	X	X		Annuale ^[2]	
Zinco	X	X	X	X	X	X		Annuale ^[2]	
Mercurio	X	X	X	X	X	X		Annuale ^[2]	EN ISO 17852, EN ISO 12846
TOC	X	X	X	X	X	X		Annuale ^[2]	EN 1484
Solidi sospesi totali	X	X	X	X	X	X		Annuale ^[2]	EN 872
Azoto nitrico (Come N)	X	X	X	X	X	X		Annuale	ISO 7890 - 3; EN ISO 13395
Azoto nitroso (Come N)	X	X	X	X	X	X		Annuale	EN 26777; ISO 6777; EN ISO 13395
Azoto totale (Come N)	X	X	X	X	X	X		Annuale	EN 12260, EN ISO 11905-1
Tensioattivi totali	X	X	X	X	X	X		Annuale	UNI 10511-1:1996/A1:2000 + APAT CNR IRSA 5170 Man 292003 UNI 10511 e APAT 5170

Solventi organici aromatici	X	X	X	X	X	X	Annuale	EPA 5021A 2014+EPA 8260D2018
Solventi Clorurati	X	X	X	X	X	X	Annuale	EPA 5021A 2014+EPA 8260D2018

Tabella F6 - Inquinanti monitorati – scarichi idrici

- Nota:
- [1] L'utilizzo di metodiche diverse da quelle riportate in tabella dovrà essere preventivamente comunicato alla Provincia di Cremona; alla comunicazione dovrà essere allegato il parere positivo di A.R.P.A. Dip. di Cremona e Mantova.
- [2] Come previsto dalla nota (4) alla BAT 7 della Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 del 10/08/2018 la frequenza è stata ridotta in quanto lo scarico viene effettuato in fognatura e confluisce al depuratore consortile prima dello scarico finale in corpo idrico ricevente.

F.3.4 Aria

Per ciascuno punto di emissione in atmosfera, in corrispondenza dei parametri elencati, la tabella riportata di seguito specifica la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Sigla emissione	Inquinanti monitorati	Frequenza	Metodiche
E1 trit e cappa	Polveri	Semestrale	UNI EN 13284-1 metodo manuale
	TVOC	Semestrale	UNI EN 12619/2002

Tabella F7 – Inquinanti monitorati – emissioni in atmosfera

F.3.5 Rumore

La campagna di rilievi acustici prescritta al paragrafo E.3 dovrà rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni nei punti concordati con A.R.P.A. Dip. Cremona e Mantova e Comune di Casaleto di Sopra;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame;
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La Ditta prevede di effettuare una indagine di impatto acustico, secondo le modalità di cui alla tabella successiva, in seguito alla messa in esercizio dell'impianto. Tale indagine verrà ripetuta a seguito di ciascuna eventuale modifica riguardante le apparecchiature installate presso l'impianto stesso.

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
PMn (*)	X	Immissione assoluta Immissione differenziale	IV - V	Conforme al D.P.C.M. 14.11.1997, al D.M. 16.03.1998 e al D. Lgs. n. 228/91	Periodo diurno

Tabella F8 - Valutazione di impatto acustico

(*) Si prevede di effettuare il campionamento in diversi punti localizzati in corrispondenza dei recettori individuati; tali punti verranno definiti nel corso dello svolgimento dell'indagine acustica.

F.3.6 Radiazioni (controllo radiometrico)

In corrispondenza dell'installazione IPPC non è prevista la gestione di sostanze/rifiuti tali da generare potenziali radiazioni ionizzanti. Al fine di scongiurare la possibile introduzione accidentale di tali materiali, i rifiuti speciali costituiti da rottami metallici e da RAEE vengono sottoposti a controllo radiometrico mediante rilevatori Geiger di tipo sia fisso (portale radiometrico) che portatile.

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità registrazione controlli effettuati
Rifiuti metallici in ingresso	Rilevatore tipo Geiger	Ogni conferimento	Registrazione cartacea/informatica
RAEE in ingresso	Rilevatore tipo Geiger	Ogni conferimento	Registrazione cartacea/informatica

Tabella F9 - Controllo radiometrico

F.3.7 Monitoraggio delle acque sotterranee

Il monitoraggio delle acque sotterranee attraverso i tre piezometri, di cui due esistenti (PZ1-monte e PZ2-valle) posizionati nell'area già in uso e uno di nuova realizzazione (PZ3-valle) posto nell'area di ampliamento, verrà eseguito allo scopo di prevenire contaminazione della falda.

Le tabelle seguenti indicano le caratteristiche dei punti di campionamento delle acque sotterranee:

Sigla piezometro	Posizione piezometro	Misure quantitative	Livello statico (m.s.l.m.)	Livello dinamico (m.s.l.m.)	Misure qualitative Parametri	Frequenza	Metodi
Tutti i piezometri	X	X	X		Colore	Annuale ^[1]	APAT CNR IRSA 2020A Man 29 2003
					Torbidità		APAT CNR IRSA 2110 Man 29 2003
					Odore		APAT CNR IRSA 2050 Man 29 2003
					pH		APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
					Conducibilità a 20°C		APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003
					Alluminio		EPA 6020B 2014
					Arsenico		EPA 6020B 2014
					Cadmio		EPA 6020B 2014
					Cromo tot		EPA 6020B 2014
					Cromo VI		APAT CNR IRSA 3150 B2 Man 29 2003
					Ferro		EPA 6020B 2014
					Mercurio		EPA 6020B 2014
					Nichel		EPA 6020B 2014
					Piombo		EPA 6020B 2014
					Rame		EPA 6020B 2014
					Manganese		EPA 6020B 2014
					Zinco		EPA 6020B 2014
					Solfati		APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003
					Potassio		EPA 6010D 2014
					Sodio		EPA 6010D 2014
Calcio	EPA 6010D 2014						
Magnesio	EPA 6010D 2014						
Idrocarburi totali (come n-esano)	APAT CNR IRSA 5160 B2 Man 29 2003						

Tab. F10 - Misure piezometriche quantitative e qualitative

Nota: [1] Prima dell'inizio dell'attività deve essere eseguita un'analisi completa delle acque sotterranee estratte dai piezometri.

F.3.8 Rifiuti

Le tabelle seguenti riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dall'installazione.

CER autorizzati	Operazione autorizzata	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua (t) trattata	Quantità specifica (t di rifiuto in ingresso/t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
-----------------	------------------------	--	-----------------------------	---	--------------------------------	---------------------	--	---------------------

X	R/D	X	X	X	X*	X**	X***	X
codici specchio					Verifica analitica della non pericolosità	X**	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Tabella F11 - Controlli sui rifiuti in ingresso

*** Procedura/controlli di accettazione dei rifiuti in ingresso**

****Frequenza del controllo:** vedi prescrizioni e procedure specifiche di gestione (anche per CER specchio in assenza di analisi)

*****Modalità di registrazione dei controlli:** le verifiche di cui al punto a) hanno lo scopo di valutare se il rifiuto può essere conferito presso l'impianto pertanto non è presente un registro ove vengano annotate le varie informazioni; le verifiche di cui al punto b), in particolare il formulario e la pesata, sono indicate sul registro di carico e scarico. Le eventuali analisi sono allegate al relativo formulario. Per ogni rifiuto in ingresso viene predisposta una scheda di lavorazione che consente di seguire il "percorso" del rifiuto dal suo ingresso, eventuale lavorazione ed uscita dall'impianto.

F.3.9 End of Waste

La tabella seguente riporta le modalità per il monitoraggio dei materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto End of Waste.

Denominazione materiale	Norma Specifica di Riferimento	Quantitativo Prodotto	Anno di riferimento
X	X	X	X

Tabella F12 - Controlli sugli End of Waste

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Impianto movimentazione oli esausti/emulsioni	Verifica integrità	Settimanale	A regime	Controllo visivo	-	Quindicinale su registro cartaceo o digitale
Macchina per bonifica contenitori contaminati	Verifica integrità parti meccaniche	Settimanale	A regime	Controllo visivo	-	Quindicinale su registro cartaceo o digitale
Pressa orizzontale	Verifica integrità parti meccaniche	Settimanale	A regime	Controllo visivo e strumentale	-	Quindicinale su registro cartaceo o digitale
Valvola di intercettazione scarico bacino contenimento oli/emulsioni	Verifica stato chiusura	Giornaliera	A regime	Controllo visivo	-	Quindicinale su registro cartaceo o digitale
Trituratore fisso	Verifica integrità parti meccaniche	Settimanale	A regime	Controllo visivo e strumentale	-	Quindicinale su registro cartaceo o digitale

Tabella F13 - Controlli sui punti critici

Impianto	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione degli interventi
Impianto movimentazione oli esausti/emulsioni	Manutenzione ordinaria	Settimanale	registro cartaceo o digitale
	Manutenzione straordinaria	Al bisogno	registro cartaceo o digitale
Macchina per bonifica contenitori contaminati	Manutenzione ordinaria	Settimanale	registro cartaceo o digitale
	Manutenzione straordinaria	Al bisogno	registro cartaceo o digitale
Pressa orizzontale	Manutenzione ordinaria	Settimanale	registro cartaceo o digitale
	Manutenzione straordinaria	Al bisogno	registro cartaceo o digitale

Serbatoi oli/emulsioni	Controllo livello saturazione filtri GAC	Secondo istruzione operativa (par. E.1.2, n. 1)	registro cartaceo o digitale
Trituratore fisso	Manutenzione ordinaria	Settimanale	registro cartaceo o digitale
	Manutenzione straordinaria	Al bisogno	registro cartaceo o digitale

Tabella F14 - Interventi sui punti critici

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio			
Tipologia	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Serbatoi oli/emulsioni	Verifica d'integrità strutturale	Mensile	Registro cartaceo/informatico
Impianti di trattamento acque meteoriche	Verifica d'integrità strutturale	Annuale	Registro cartaceo/informatico
Pavimentazione in cls	Verifica integrità	Mensile	Registro cartaceo/informatico
Caditoie grigliate di raccolta	Verifica integrità ed eventuale asportazione residui contenuti	Mensile	Registro cartaceo/informatico
Piazzali esterni	Pulizia	Quindicinale	Registro cartaceo/informatico
Bacini di contenimento	Verifica integrità	Annuale	Registro cartaceo/informatico
Serbatoio stoccaggio gasolio	Verifica integrità struttura	Annuale	Registro cartaceo/informatico
Fusti e/o contenitori vari	Verifica integrità	Mensile	Registro cartaceo/informatico

Tabella F15 - Controlli aree di stoccaggio

